

INTEGRALE RICOSTRUZIONE PARCO EOLICO "Andretta- Bisaccia"

*ADEGUAMENTO TECNICO IMPIANTO EOLICO MEDIANTE INTERVENTO DI REPOWERING
DELLE TORRI ESISTENTI E RIDUZIONE NUMERICA DEGLI AEROGENERATORI*



Progettazione
Coordinamento

GEKO S.p.A.

Via Reno, 5 - 00198 Roma (RM)
Tel. 06.88803910 | Fax 06.45654740
E-Mail: gekospa@pec.gekospa.it



Studio Acustico
e avifaunistico

Teasistemi

Via Ponte Piglieri, nr 8 - 56122 Pisa (PI)
Tel. 05.06396101
E-Mail: info@tea-group.com



Progettazione, Studi Ambientali e Specialistici

Consulente:

Progetto Energia s.r.l.

Via Cardito, 202 - 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825.831313
E-Mail: info@progettoenergia.biz



Archeologa Laura Del Verme

Rev.	Data	Descrizione revisione	Redatto	Controllato	Approvato

Titolo Documento:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Numero documento:

Commissa						Fase	Tipo doc.	Prog. doc.	Rev.				
2	3	3	5	0	2	D	R	0	1	9	8	0	0

Opera

Progetto di Integrale Ricostruzione di un impianto eolico composto da 18 aerogeneratori da 6,6 MW per una potenza complessiva di 118,8MW e relative opere di connessione nei Comuni di Andretta, Bisaccia e Vallata (AV) con smantellamento di n.35 aerogeneratori di potenza in esercizio pari a 70MW

Approvazione documento	Rev.	Data	Oggetto della revisione	Elaborazione	Verifica	Approvazione
	00	Maggio 2024	Emissione per progetto definitivo		Geko S.p.A.	Edison Rinnovabili S.p.A.

Progetto di Integrale Ricostruzione di un impianto eolico composto da n. 18 aerogeneratori da 6,6 MW per una potenza complessiva di 118,8MW e relative opere di connessione nei Comuni di Andretta, Bisaccia e Vallata (AV) con smantellamento di n. 35 aerogeneratori di potenza in esercizio pari a 70MW

(Prot. Provv. 10820) IR Andretta/Bisaccia

INDICE

Premessa

1. Il progetto

2. La documentazione

2.1 Ricerca bibliografica e d'archivio

2.2 Il rapporto tra l'area di progetto ed i Beni Archeologici e monumentali presenti nel territorio

2.2.1 Andretta: I Siti Archeologici e Monumentali

2.2.2 Bisaccia: I Siti Archeologici e Monumentali

2.3 Il territorio compreso tra i comuni di Andretta e Bisaccia

2.3.1 Geomorfologia

2.3.2 Caratteri ambientali attuali

2.3.3. Caratteri ambientali storici

2.4 La ricognizione archeologica: metodo e dati

2.5 Le Foto aeree: i dati

3. Sintesi storico-archeologica

4. Conclusioni: la valutazione del rischio

Bibliografia

Appendice: schede di unità di ricognizione

Appendice documentaria

Premessa

La scrivente, dr.ssa Laura Del Verme, iscritta con il numero 4265 nell'elenco nazionale di archeologo, fascia I, in qualità di professionista abilitato ad eseguire interventi sui beni culturali ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs.42/2004) ed in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex D.Lgs 50/2016 art. 25, ha ricevuto da Geko s.p.a., l'incarico di redazione della VPIA inerente il progetto di integrale Ricostruzione di un impianto eolico composto da 18 aerogeneratori da 6,6 MW per una potenza complessiva di 118,8MW e relative opere di connessione nei Comuni di Andretta e Bisaccia (AV) con smantellamento di n. 35 aerogeneratori di potenza in esercizio pari a 70MW ed abbreviato con la sigla IR Andretta/Bisaccia ed identificato dal numero provvisorio 10820. Per individuare il possibile pericolo di intercettare evidenze d'interesse archeologico, l'analisi territoriale ha previsto diversi livelli d'indagine preliminare (indagine storico archivistica, bibliografica, cartografica e aerofotogrammetria), finalizzati al recupero di tutti quei dati che, con la verifica sul campo (survey archeologico), hanno reso possibile una successiva definizione del rischio archeologico. Le ricognizioni nell'area interessata dal progetto, sono state svolte con il supporto tecnico di Geko s.p.a., dal 15 al 17 marzo 2024. L'incarico è stato eseguito da chi scrive con la collaborazione del topografo Giovanni Gallina, mentre per l'inserimento dati in G.I.S., il lavoro si è avvalso del competente supporto del dr. Luca Borsa.

1. Il Progetto

Il progetto si propone ammodernamento complessivo (repowering) di un impianto eolico esistente, costituito da due lotti, sito nei Comuni di Andretta e Bisaccia (AV), di proprietà della società Edison Rinnovabili S.p.A, connesso all'impianto Terna, sito in agro di Bisaccia (AV), realizzato ed in esercizio con: Concessione Edilizia n. 34/2002 e successiva variante con Denuncia di Inizio Attività depositata in data 08/04/2004 (Comune di Andretta); Concessione edilizia in data n. 20/2002 e successiva variante autorizzata con Denuncia di Inizio attività depositata in data 01/03/2004 (Comune di Bisaccia), previo parere favorevole della Commissione Tecnico – Istruttoria Regionale per la valutazione di Impatto Ambientale del 05/02/2002, recepito dalla Regione Campania con D.P.G.R.C. n.851 del 12.12.2002. L'impianto eolico esistente si compone di due lotti: “*Centrale Eolica Andretta*” e “*Centrale eolica Bisaccia*”. La Centrale Eolica Andretta si compone di 11 aerogeneratori, di cui 9 ubicati nel territorio del Comune di Andretta e 2 in quello di Bisaccia, per una potenza complessiva pari a 22MW. La centrale eolica Bisaccia si compone di 24 aerogeneratori, di cui 5 ubicate nel territorio del Comune di Andretta e 19 in quello di Bisaccia, per una potenza complessiva pari a 48MW; pertanto, l'impianto eolico esistente si compone di 35 aerogeneratori (con diametro di 80m, altezza al mozzo pari a 68m e potenza di 2,0MW), ed ha una potenza totale pari a 70MW, con il cavidotto in media tensione interrato che raggiunge l'impianto d'utenza per connessione, connesso al limitrofo impianto di proprietà di Terna S.p.A, ubicato nel territorio di Bisaccia (AV).

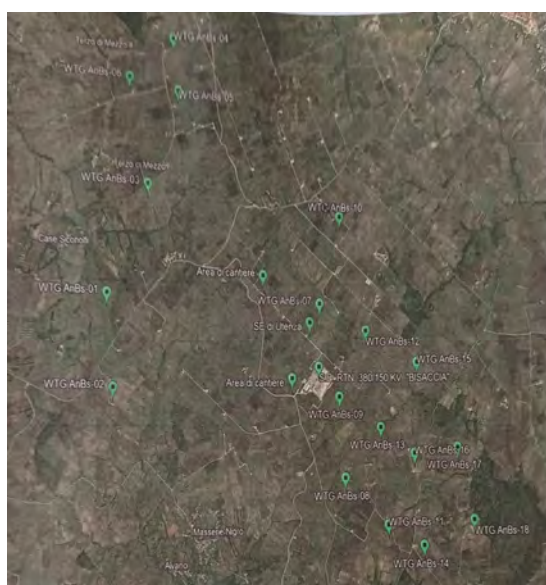


Fig. 1. Quadro d'unione territoriale dell'impianto: ubicazione degli aerogeneratori relativi al progetto di ammodernamento

L'ammodernamento complessivo dell'impianto eolico esistente, oggetto della presente valutazione, consta invece nell'installazione di 18 aerogeneratori con diametro massimo di 155,0 m, altezza massima pari a 180m e potenza unitaria massima di 6,6 MW, per una potenza totale massima pari a 118,80 MW, da realizzare nel medesimo sito. In merito alle opere di connessione, è prevista: la sostituzione dei cavidotti interrati MT, con piccole variazioni al tracciato; la realizzazione di un nuovo impianto d'utenza per la connessione, costituito da una nuova stazione elettrica d'utenza 30/150kV, sbarre 150kV e cavidotto AT, quest'ultime condivise con altro produttore avente codice pratica 06020746. In particolare, il Progetto si conetterà sullo stallo esistente ed in esercizio all'interno della stazione RTN a 380/150kV denominata "Bisaccia", su cui attualmente è connesso alla rete l'impianto con codice pratica 06020746.

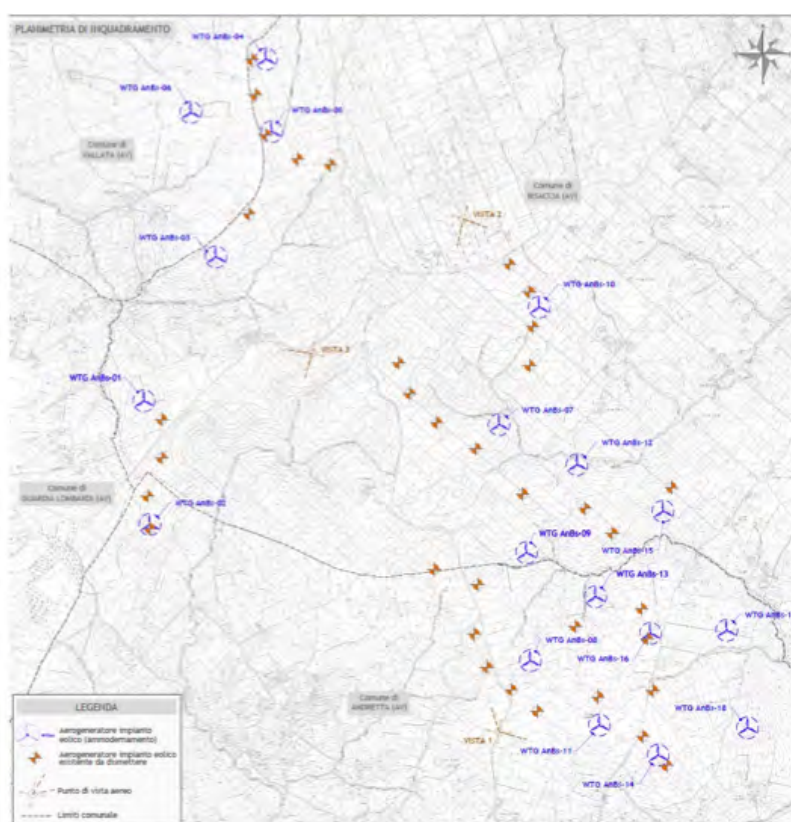


Fig. 2. Quadro d'unione e vista aerea dell'impianto esistente. Stralcio della planimetria CTR con ubicazione punti di vista aerei per la documentazione fotografica attestante le condizioni del sito prima dell'intervento d'ammodernamento

L'impianto in progetto produrrà energia elettrica da una fonte rinnovabile ed ha l'obiettivo, in coerenza con gli indirizzi comunitari, di incrementare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ponendosi, inoltre, lo scopo di contribuire a fronteggiare la crescente richiesta di energia elettrica da parte delle utenze sia pubbliche che private. A tal proposito si evidenzia che nel Documento relativo alla Strategia Energetica Nazionale (SEN 2017) del 10 novembre 2017 si fa

riferimento ai progetti di *repowering*, quali occasione per attenuare l’impatto degli impianti eolici esistenti, considerata la possibilità di ridurre il numero degli aerogeneratori a fronte di una maggiore potenza prodotta dall’installazione di nuove macchine, con ciò garantendo comunque il raggiungimento degli obiettivi assegnati all’Italia. In particolare, nelle aree caratterizzate dalla presenza di numerosi aerogeneratori, quale si può considerare la provincia di Avellino il “rinnovo” dei parchi eolici esistenti e vetusti oltre a consentire una maggiore produzione di energia eolica può portare a una riduzione del consumo di suolo e quindi a un miglioramento dell’impatto visivo complessivo del parco eolico. Il progetto in questione riguarda dunque quell’area dell’Alta Irpinia, da anni privilegiata in Campania per la realizzazione di impianti eolici. L’impianto eolico esistente, come innanzi descritto, è ubicato nella zona sud-ovest del comune di Bisaccia (AV), in prossimità del confine con i comuni di Vallata (a NW), e Guardia Lombardi (a SW), e nella zona nord del Comune di Andretta (AV), al confine con il Comune di Bisaccia. I lavori sono stati iniziati il 26 maggio 2003 e puntualmente completati l’8 maggio 2006; la produzione di energia è iniziata nel mese di giugno 2005. I siti, agevolmente raggiungibili dall’autostrada A16 (Napoli-Bari), e poi dalle strade SS.303, SS.91 e SP.281 che si presentano di facile percorribilità, e di dimensioni adeguate per la larghezza della carreggiata, è caratterizzato da crinali di forma allungata con porzioni sommitali pianeggianti o a debole pendenza.



Fig. 3. Panoramica dell’impianto esistente con l’indicazione delle strutture da eliminare.

Nel dettaglio, la proposta di ammodernamento complessivo dell’impianto eolico esistente, prevede la dismissione dell’impianto esistente, come di seguito descritto: (Lotto 1) “*Centrale eolica Bisaccia*”: 24 aerogeneratori, di cui 5 ubicati nel territorio del Comune di Andretta e 19 in quello di Bisaccia, per una potenza complessiva pari a 48MW (Lotto 2) “*Centrale Eolica Andretta*”: 11 aerogeneratori, di cui 9 ubicati nel territorio del Comune di Andretta e 2 in quello di Bisaccia, per una potenza complessiva pari a 22MW; elettrodotto interrato a 20 kV, per raccogliere l’energia

prodotta dall'impianto eolico e convogliarla verso l'ampliamento alla stazione di consegna 150kV esistente di Bisaccia; l'intervento porterà ad una riduzione del 49% del numero di aerogeneratori con la conseguente ottimizzazione della distribuzione degli stessi all'interno della stessa macro area già interessata dall'impianto eolico esistente, evitando in tal modo *l'effetto selva*, e senza incrementi nella percezione visiva dell'impianto. Il Progetto di ammodernamento ricade in area idonea ai sensi del D. Lgs. 199/2021, art.20, co.8, lett. a), in quanto è localizzato all'interno dello stesso sito ove insiste l'impianto eolico esistente e comporta una variazione dell'area occupata di circa l'11,2 3%. Inoltre, il nuovo layout è stato definito seguendo le indicazioni contenute nell'art. 5, del D.Lgs. n. 28/2011, così come modificato dall'art. 32 co.1 del D.L. 77/2021. Il Progetto, pertanto, prevede l'installazione di strutture più potenti con caratteristiche importanti ma che, come mostrano le valutazioni condotte nell'ambito della presente relazione, si dimostrano compatibili con il territorio e con gli aspetti di maggiore sensibilità ambientale del contesto¹. In particolare, una diminuzione della velocità di rotazione del rotore, con vantaggio in termini di percezione e conseguente effetto benefico verso la riduzione di ostacoli per il passaggio dell'avifauna.

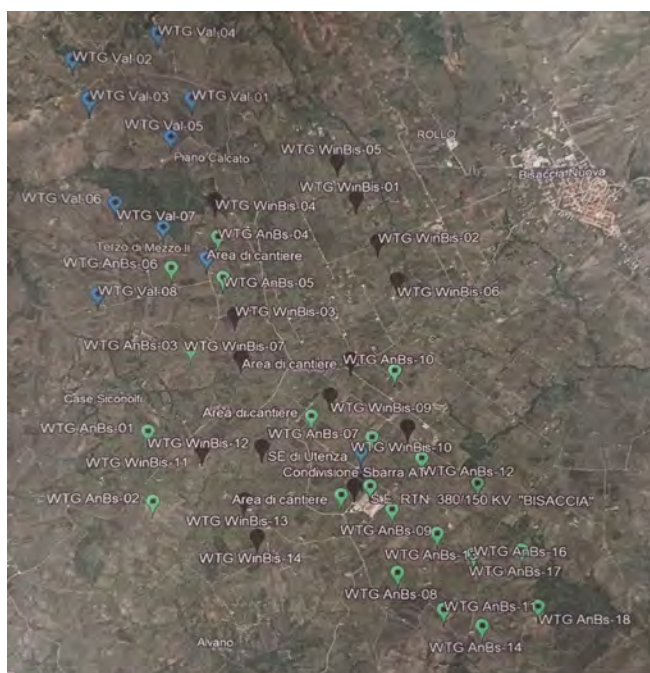


Fig. 4. Quadro d'insieme degli impianti esistente nel territorio in esame.

¹ Sono considerate aree idonee, ai sensi dell'art. 20, comma 8, lett.a) del D.Lgs 199/2021, lettera sostituita dall'art. 47, co. 1, del D.L. n. 13/2023, convertito in L. n.41 del 21/04/2023, "i siti ove sono già installati impianti della stessa fonte e in cui vengono realizzati interventi di modifica, anche sostanziale, per rifacimento, potenziamento o integrale ricostruzione, eventualmente abbinati a sistemi di accumulo, che non comportino una variazione dell'area occupata superiore al 20 per cento".

2. La documentazione

2.1 Ricerca bibliografica e d'archivio

Lo studio parte dalla fase preliminare di spoglio dell'edito, dagli studi geologici e di compatibilità ambientale, ai periodici scientifici ed alle pubblicazioni di atti di convegni, in cui si riportano generalmente notizie preliminari e/o approfondimenti in merito a rinvenimenti nelle aree oggetto di indagine, dalle monografie storiche ai testi dell'erudizione locale, ovviamente senza trascurare le ricerche e gli studi territoriali effettuati dai dipartimenti di scienze storiche e territoriali delle Università. Una per certi versi, pionieristica lettura del territorio in cui si dà una preliminare informazione dei risultati della ricerca agli anni '60 del secolo scorso si deve a G.O. Onorato e benchè tanti e qualificati siano i lavori di sintesi², manca ancora per la provincia di Avellino, una carta archeologica, oggi tanto più necessaria per la gran quantità di impianti eolici che sono stati realizzati nel territorio in esame. Mario Napoli indicava, già negli anni '70, nell'Irpinia, il territorio attraverso il quale transitarono fermenti culturali, che determinarono fenomeni di stanziamenti, maturazione ed osmosi, tracciando così la storia di una lunga tradizione di studi che passa attraverso le ricerche del compianto Gianni Bailo Modesti e della sua ancora insuperata lettura di questo territorio, come consapevole anello mediatore tra i popoli anellenici dell'Italia Meridionale. Ripercorrendo i vari insediamenti, attraverso i documenti archeologici conservati nel Museo Irpino, è possibile evidenziare quanto ricchi di istanze e di apporti culturali siano stati i transiti lungo le vallate dei fiumi e i passi montani; per l'età più antica, fondamentale è il contributo delle vie d'acqua, in particolare dell'ampio corso dell'Ofanto, che risalendo dall'Adriatico si fa via di penetrazione della sponda di quel mare ed oltre (regione balcanica) fino agli sbocchi del Tirreno, con il passaggio, tramite la Sella di Conza, ai territori della valle del Sele. Werner Johannowsky, negli Atti del Centro Guido Dorso, mette in risalto i risultati della sua lunga ricerca sulla Baronia dall'età del Ferro sino al momento della guerra sociale, sottolineando le carenze delle nostre conoscenze in particolar modo per le fasi relative alla romanizzazione di questo territorio³. In anni relativamente recenti, la costruzione di opere pubbliche e l'installazione di impianti eolici ha permesso una lettura del territorio più capillare da cui emergono con sempre crescente ricchezza di testimonianze archeologiche, i grandi centri di età romana, i quali pur configurandosi in stretta connessione con le realtà pre-urbane del periodo sannitico, evidenziano la nuova realtà storico, politica e sociale creatasi al momento della romanizzazione, con il conseguente nuovo assetto del

2 ONORATO 1960; COLUCCI PESCATORE 1991; BAILO MODESTI 1978; BAILO MODESTI 1982.

3 JOHANNOWSKY 1987; FRANCIOSI 1981, p. 245.

territorio dell'Irpinia. Nel territorio oggetto di verifica, piuttosto scarna e la letteratura di settore prodotta, ed ancora ferma alla sintesi di G. Colucci Pescatore del 1991, ma se ad essa si affianca una cernita dei dati di archivio di Soprintendenza, il quadro si articola. La raccolta di informazioni e segnalazioni di rinvenimenti presso l'Archivio documentale della sede di Avellino della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino⁴, ha permesso una prima mappatura dei siti noti, opportunamente integrata con i dati rivenuti nelle più recenti indagini svoltesi in questa area, soprattutto, come già detto, nell'ambito dei lavori per la realizzazione di opere pubbliche ed impianti da fonti rinnovabili, in particolare eolico (infra § 2.2). La seconda fase è partita dall'analisi della cartografia a disposizione per una lettura conoscitiva dell'area attraverso l'analisi delle sue componenti geomorfologiche, naturali e antropiche. Sono stati presi in considerazione: i limiti amministrativi, i toponimi, la viabilità di accesso principale (strade statali, provinciali e comunali) e quella secondaria (strade interpoderali e tratturi), le quote altimetriche, il sistema idrografico, la presenza di acqua (sorgiva, di raccolta o di captazione), la tipologia delle coltivazioni e le conseguenti condizioni di visibilità del terreno, la presenza di infrastrutture di recente realizzazione, di abitazioni, masserie o annessi agricoli in uso o in stato di rovina, l'eventuale riutilizzo di materiali antichi in edifici di epoche successive, i percorsi e le direttrici di antico utilizzo, l'esposizione e l'idoneità della posizione per l'insediamento e lo sfruttamento agricolo. L'analisi di questi dati essenziali, presi in considerazione in maniera sistematica, insieme alla lettura autoptica del territorio, effettuata sul campo, ha costituito un necessario lavoro propedeutico alla realizzazione delle indagini su territorio ed un indispensabile approfondimento di conoscenza della realtà territoriale, ai fini della sintesi per la valutazione del rischio⁵. Gli strumenti di ausilio, utilizzati per questa fase procedurale di approccio al contesto, sono in linea con quanto già prodotto dai colleghi che hanno monitorato il territorio per la realizzazione delle rispettive VPIA; oltre all'indispensabile cartografia di progetto, la cartografia e le relative ortofoto dell'IGM (scala 1:25.000), la cartografia catastale in scala maggiore (1:10000). La documentazione dello stato dei luoghi e la ricognizione è stata eseguita da chi scrive e con l'ausilio di un topografo per il posizionamento puntuale dei minimi spostamenti programmati delle piazzole che è bene dire, sono state oggetto di ricognizione e scavo assistito, come di prassi, nel momento della loro realizzazione. A suo tempo, sono state indagate in maniera sistematica e integrale tutte le particelle interessate dalla realizzazione del progetto procedendo in schiera per file parallele a distanza di 10 m circa uno dall'altro, riducendo la distanza a 5-3 m circa fra un archeologo e l'altro nel caso di rinvenimento di materiale archeologico, per permettere una documentazione di dettaglio delle evidenze archeologiche ed una raccolta sistematica dei reperti (Cfr.: Appendice documentaria, allegato 2) A queste evidenze è stata assegnata una cifra araba, preceduto dalla sigla UT (Unità Topografica), comprendendo in questa espressione l'unità minima di individuazione di un'evidenza archeologica di superficie distinguibile per posizione e caratteristiche rispetto a eventuali altre

4 Richiesta con nota prot. n. 3456 del 12/02/2024 ed autorizzata con nota prot. n. 0005478-P del 05/03/2024.

5 Va detto che le ricognizioni presenti nell'archivio documentale della Soprintendenza di Avellino ha fornito una serie di importanti dati dal momento che esse sono state condotte in concomitanza con la costruzione degli impianti eolici presenti nell'area, e dunque rappresentano una fonte recente, mirata e praticamente inedita.

evidenze presenti nel territorio. La documentazione dei resti rinvenuti è stata eseguita attraverso la redazione di una scheda di Unità Topografica allegata alla presente relazione ed attraverso fotografie. Per quel che concerne la documentazione cartografica, in campagna è stata utilizzata, oltre alla cartografia catastale, un'ortofotocarta sia per la registrazione delle condizioni di visibilità, del tipo di vegetazione, dell'utilizzo del suolo e delle condizioni del terreno dei campi sottoposti ad indagine, sia per l'orientamento dei ricognitori e l'ubicazione degli eventuali siti archeologici. La delimitazione delle aree corrispondenti all'Unità Topografica è stata effettuata e mediante un GPS Garmin, ovvero attraverso un sistema di posizionamento su base satellitare. Il lavoro di documentazione nelle fasi seguenti il lavoro in campagna ha, infine, riguardato sia il trattamento in formato digitale dei dati registrati sul campo su supporto cartaceo (popolamento del database relazionale per la catalogazione automatizzata delle schede di UT e dei siti archeologici individuati mediante ricerca bibliografica; inserimento dei dati relativi alla classificazione e quantificazione dei reperti nelle tabelle di fogli dati Excel) facilitata dalla competenza del dr. Luca Borsa, nell'elaborazione di un progetto GIS per la realizzazione della cartografia allegata alla presente relazione.

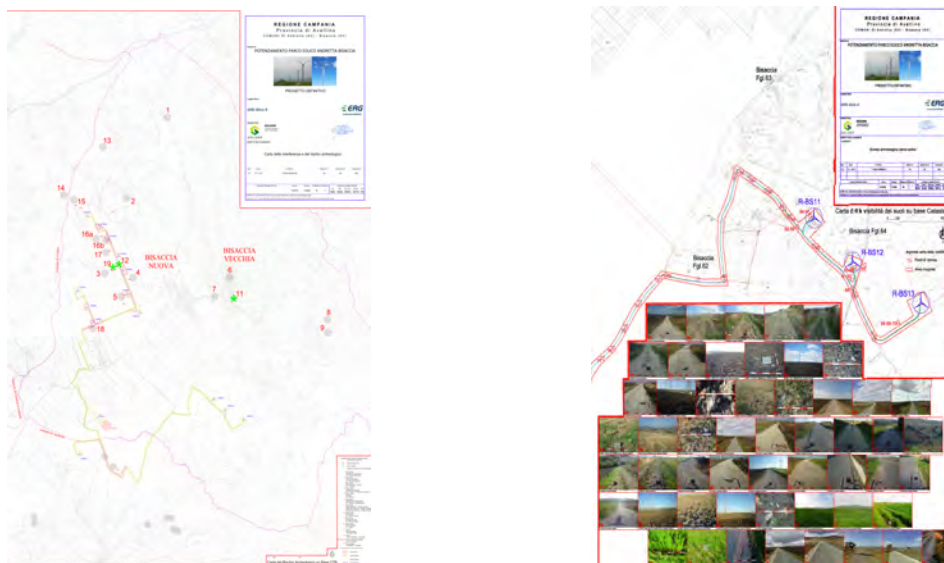


Fig. 5. carta delle interferenze e del rischio archeologico elaborata per la costruzione dell'impianto (Fonte: VPIA Mesisca 2019)

2.2 Il rapporto tra l'area di progetto ed i Beni Archeologici e Monumentali presenti nel territorio

Premesso che a fronte di un incontestabile beneficio ambientale, derivante dall'utilizzo degli impianti eolici in sostituzione delle fonti energetiche fossili, vi può essere un rilevante impatto paesaggistico ed un non trascurabile impatto ambientale locale, sembra opportuno in questa sezione della relazione sottolineare una serie di dati imprescindibili ai fini dell'emissione del provvedimento di valutazione di impatto ambientale. L'area dell'Avellinese è un'area a forte vocazione eolica, dove si registra intensità e frequenza della ventosità simile a quella della Spagna ed è stata interessata dallo sfruttamento della risorsa eolica sin dai primi anni novanta. Inoltre, le più moderne tecnologie permettono una sensibile riduzione degli aerogeneratori, rispetto agli insediamenti precedenti, grazie ad uno sviluppo tecnologico che consente di sostituire tra i 7 e i 10 aerogeneratori con una sola macchina, e questo a tutto beneficio dell'impatto sul paesaggio. Nella realizzazione del parco eolico in progetto, di cui oggi si chiede l'autorizzazione a procedere al suo ammodernamento, come di prassi, ha rivestito una grande importanza l'individuazione del sito più idoneo per la sua concreta realizzazione⁶, il che ovviamente ha escluso aree critiche dal punto di vista naturalistico⁷, ovvero:

- Aree Protette nazionali e regionali, istituite ai sensi della legge n. 394/91 e delle rispettive leggi regionali; Aree soggette a vincolo paesaggistico, ai sensi del P.U.T.T./PBA; Aree SIC e ZPS, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (cosiddetta Direttiva "habitat") e della Direttiva 79/409/CEE (cosiddetta Direttiva "uccelli") e rientranti nella rete ecologica europea "Natura 2000"; Zone Umide e Aree di importanza avifaunistica (Important Birds Areas – IBA – individuate dal Birdlife International). E questo nel pieno rispetto della Legislazione Nazionale che sottolinea come la produzione di energia mediante fonti rinnovabili sia anch'essa un'esigenza finalizzata alla salvaguardia ed alla tutela dell'ambiente. Ai fini dell'istruttoria, si evidenzia che:

Il parco attuale e relative opere di connessione hanno ottenuto a loro tempo, tutti i permessi necessari alla realizzazione⁸, tra cui: il parere favorevole della Commissione Tecnico Istruttoria per la V.I.A. Del 05/02/2002. **Decreto n.851 del 12.12.2002: D.P.R. 12.04.96** – presa atto del parere

⁶ Lo sfruttamento efficace dell'energia eolica necessita dello sviluppo di strumenti che ne riducano l'incertezza dovuta essenzialmente alla variabilità della risorsa eolica. Tale bisogno risulta sempre più evidente dato il crescente numero di installazioni nel nostro paese. Strumenti di previsione adeguati consentono una migliore integrazione della potenza prodotta nella rete di distribuzione nazionale. Per l'importanza dell'area di S. Giorgio la Molarina nel panorama nazionale, cfr. ALESSANDRINI *et Alii* 2009.

⁷ BISHOP 2002, PEANO 2011, LARCHER 2012.

⁸ A seguito di azioni di incorporazioni societarie, la Fri-el Campania srl, C.F. 09777960155, risulta assorbita in Edison Rinnovabili S.P.A., pertanto la titolarità del progetto di che trattasi è in capo a quest'ultima.

della Commissione Tecnico – Istruttoria Regionale per la valutazione di Impatto Ambientale relativo al progetto costruzione centrale eolica da realizzarsi nei comuni di Andretta e Bisaccia (AV). **Concessione edilizia rilasciata dal Comune di Andretta** in data 21/06/2002 n. 34 e successiva variante con Denuncia di Inizio Attività depositata in data 08/04/2004. **Pratica Edilizia n.20/2003 del Comune di Andretta**: Voltura Concessione Edilizia n.34 del 21/06/2002 alla Società Fri-El Campania s.r.l. **Concessione edilizia rilasciata dal Comune di Bisaccia** in data 21/06/2002 n.20 e successiva variante autorizzata con Denuncia di Inizio attività depositata in data 01/03/2004; **Pratica Edilizia n.33/2002 del Comune di Bisaccia**: Voltura Concessione Edilizia n.20 del 21/06/2002 alla Società Fri-El Campania s.r.l. **Decreto Dirigenziale n.2163 del 10/07/2003**: Autorizzazione provvisoria per la costruzione di una linea elettrica interrata a servizio della centrale eolica prevista nei Comuni di Andretta e Bisaccia (AV). **Decreto Dirigenziale n.12 del 27/04/2004**: Decreto di voltura del Decreto Dirigenziale n.2163 del 10/07/2003 per Autorizzazione provvisoria per la costruzione di una linea elettrica interrata a 20kV a servizio della Centrale Eolica nei Comuni di Andretta e Bisaccia. Ditta subentrante: Fri-El Campania sr.l. Andrea di Conza (AV). **Nulla Osta Definitivo, prot. n. 3688 del 10/04/2013, alla costruzione** per l'esercizio per l'impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolico sito nel comune di Andretta e Bisaccia (AV) ed opere connesse. Inoltre, il progetto non insiste direttamente su aree di cui il lo Stato abbia positivamente dimostrato la sottoposizione a vincolo paesaggistico, archeologico, idraulico o boschivo; nessuno dei sotto citati Beni vincolati ricadenti nel Comune di Andretta e Bisaccia risulta essere in alcun modo investito dalle opere strutturali ed accessorie, previste dal progetto; il progetto non lede Beni paesaggistici contermini; il progetto non risulta interferire con emergenze archeologiche positivamente accertate e poste ad una distanza dall'impianto giuridicamente rilevante. Di seguito l'elenco dei Beni Archeologici e Monumentali presenti nell'area censiti nel Sigec, ma privi di vincolo.

2.2.1 Andretta: I Siti Archeologici (BA) e Monumentali (BM)

BA_A1 – Loc. Piano di Guiva (IGM F. 186 I NO)

DESCRIZIONE: Segnalazione del 1995 che indicava la presenza di coppi e tegole. La ricognizione condotta dalla coop. Daidalos nel 2010 che documenta la presenza di dispersione di materiale archeologico.

CRONOLOGIA: Periodo Romano. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV*

BA_A2 - Perospaccone del Formicoso (IGM F. 186 I NO)

DESCRIZIONE: Una segnalazione del 1995, non più verificabile, indica: *“la presenza di pithoi, non è chiaro se legate a strutture (?) o a tombe. Qui, durante degli scavi in una grotta, nella zona atriale, venne individuata, sul suolo, una grande chiazza d'ocra ritenuta risalente al Paleolitico”*. Durante una ricognizione sono stati ritrovati frammenti non meglio identificati riferibili al Paleolitico RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: DI GUGLIELMO 2001, p. 7.

BA_A3 - Loc. Cervino (IGM F. 186 I NO)

DESCRIZIONE: frammenti vascolari dell'età del bronzo finale (inizi I millennio a.C.) rinvenuti in località Cervino. Nella stessa zona doveva esistere un insediamento abitativo di età sannitica trasformato in villa rustica in età tardo repubblicana. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: MIELE 2001, p. 7.

BA_A4 - Loc. Bosco S. Giovanni (IGM F. 186 I NO)

DESCRIZIONE: villa rustica in età tardo imperiale indiziata dal ritrovamento di materiali architettonici lapidei e laterizi e di tracce di un pavimento musivo di epoca romana mentre al Neolitico antico (6000-4000 A.C.) si fanno risalire un labbro di vaso a forma aperta (scodellone) decorato a serpentelli (con cannuccia) ritrovato a Bosco S. Giovanni-Vallescura ed un labbro di scodellone decorato a tacche, rinvenuto nei pressi della Fontana di Cervino. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: MIELE 2001, p. 7.

BA_A5 – Loc. Toppa Schiavi (IGM F. 186 I NO)

DESCRIZIONE: in questa località sono documentati resti di un insediamento databile tra il II secolo a.C.-IV d.C. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV*

BA_A6 – Pioppi Loc. Airola

DESCRIZIONE: qui sono segnalati resti di una villa romana e rinvenimenti ceramici riferibili all'età del Bronzo. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV*

BM_A1 - Centro storico (IGM F. 186 I NO)

Il centro storico di Andretta si trova sul versante sinistro della valle del fiume Ofanto, tra i torrenti Sarda e Orata. Posizionato nella porzione orientale della provincia, dista 65 km da Avellino ed è ad un'altitudine di 840 m s.l.m. L'abitato sorge in posizione elevata sulla sommità della collina e conserva l'originale impianto medievale, con stradine strette che si intrecciano perpendicolarmente e abitazioni costruite in pietra. Il centro abitato è sovrastato dal campanile della chiesa Madre di S. Maria Assunta, che è situata su un terrazzamento, separato fisicamente rispetto all'edificio religioso da una stradina. In posizione più centrale si trova la chiesa dell'Annunziata accanto al palazzo Guglielmo. All'ingresso del paese è posizionata la chiesa dell'Incoronata e lungo la strada principale la chiesa di S. Maria del Carmine. Nel punto più alto di Andretta rimane il sito dove era edificato il castello. Il feudo è citato la prima volta, con il nome greco *Andreikta*, in alcune fonti documentarie del 1124, anno in cui era compreso tra i possedimenti di Roberto de Andrecta. Successivamente passa sotto il dominio di diversi signori locali, nel XVI passa sotto i Caracciolo e poi sotto agli Imperiali che l'amministrano fino all'eversione della feudalità.

BM_A2 – Castello (IGM F. 186 I NO)

Sui ruderi dell'antico castello medievale, oggi non più visibile, fu costruito nel corso del XVI secolo un palazzo baronale, semidistrutto anch'esso dall'incuria e dall'abbandono. I resti del palazzo furono inglobati nella Chiesa Madre, nella cui zona absidale è visibile parte di una torre cilindrica con basamento scarpato.

BM_A3 – Santuario della Stella Mattutina

Il Santuario della Stella Mattutina si trova nel cuore dell'antica frazione Mattinella, a poca distanza dal centro abitato di Andretta. Il tempio è documentato fin dalla seconda metà del XV secolo. Secondo un'antica tradizione popolare, la statua della Vergine, venerata nel vicino comune di Vallata, un giorno venne trovata nella località dove oggi sorge il Santuario. I cittadini vallatesi, pensando ad un furto ad opera degli abitanti di Andretta, la riportarono nel proprio paese. Ciononostante la sacra immagine ritornò prodigiosamente nel luogo del primo rinvenimento. Ogni tentativo di riportare la statua nella sede originaria risultò vano, anzi, per l'ennesima volta, fu ritrovata, sempre nello stesso luogo, su una pianta di sambuco. Sulle origini del complesso sacro le prime notizie documentate risalgono alla seconda metà del secolo XV, quando questo fu interessato da notevoli lavori strutturali eseguiti per volontà di Mons. Malizia Gesualdo, Vescovo di Rapolla dal 1482 al 1488 e Abate commendatario di San Lorenzo in Tufara in Pescopagano, di cui il complesso stesso era, in quel momento storico, "grancia". Agli inizi del XIX secolo il complesso monastico venne completamente ristrutturato e ingrandito per il desiderio della popolazione di avere la presenza in loco di una comunità di Padri Redentoristi, che già da tempo si erano stabiliti nella vicina località di Materdomini di Caposele. In seguito al disastroso terremoto del 23 novembre 1980 la chiesa e il convento subirono notevolissimi danni, diventando inagibili. Dopo lunghi lavori di restauro la chiesa fu riaperta al culto nel

dicembre dell'anno 2001, mentre l'11 febbraio 2003 fu soppressa la Parrocchia «Stella Mattutina».

BM_A4 – Chiesa dell'Annunziata

La Chiesa dell'Annunziata che vediamo oggi, risalente al XVIII secolo, è difforme dall'edificio religioso originale, in virtù dei tanti lavori e modificazioni che ha subito nel corso dei secoli. Secondo Angelo Acocella, il portale d'ingresso in pietra risalirebbe al XIII secolo, essendo "un fedele modello dell'arte francese del 1200". Ciò indurrebbe a ritenere che l'edificio religioso, in sostanza una Cappella, abbia svolto la funzione di antica Chiesa del Comune, essendo sempre stata corredata dal Campanile. Inoltre, il notevole portale d'ingresso in pietra, che presenta una nicchia, era sormontato da una finestra. L'intera facciata ha subito profonde trasformazioni. La Chiesa, oggi ubicata in posizione centrale, ma che occupava in passato una posizione marginale rispetto al centro di Andretta, fu sede di una Confraternita dei Morti, e pertanto, venne usata, nella prima metà del XIX secolo, anche per seppellire i defunti, tanto che durante i lavori effettuati per rimuovere i residui delle sepolture, vennero rinvenuti dei sedili utilizzati dai membri della Confraternita.

BM_A5 – Monumento ai Caduti della Grande Guerra

Il Monumento che rappresenta "*l'allegoria della Patria che premia un soldato*" è stato realizzato raccogliendo la cifra di £ 96.436,40 da Torquato Tamagnini ed è un vero e proprio altare con scalini frontali che investono l'intera larghezza dell'opera. Sugli scalini, in posizione arretrata le lapidi con i caduti della I guerra mondiale, e delle guerre del '35-'36 e del '40-'45. Le ali si concludono con due colonne in marmo in cui si rileva la presenza di rilievi bronzei raffiguranti una figura femminile. Una lavorazione floreale corona la colonna; al centro, su di un'alta stele, trova luogo la Vittoria con in mano una corona di alloro ed ai piedi il soldato colpito a morte, nell'atto di cadere. Un elmo è scolpito sulla stele che sostiene il gruppo scultoreo.

2.2.2 Bisaccia: I Siti Archeologici (BA) e Monumentali (BM)

BA_B1 – Loc. Cimitero vecchio (IGM F. 174 II NE)

DESCRIZIONE: L'area posta ad occidente del centro storico di Bisaccia è stata esplorata dal 1973 al 1996. Le indagini hanno portato alla luce una estesa necropoli dell'età del Ferro che ha restituito circa 150 sepolture, del tipo a fossa terragna, che occupano un arco cronologico compreso tra la fine del IX sec. a.C. agli ultimi decenni dell'VIII sec. a.C. Nel corso del VI sec. a.C. sulla necropoli si impianta un abitato frequentato fino al IV sec. a.C. Sono state riportate alla luce tracce di strutture insediative e del fossato di difesa. CRONOLOGIA: Periodo: Dal IX sec. a.C. al IV sec. a.C. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV-* Vincolo artt. 1-3 L. 1089/39 D.M. 03.06.1974

BA_B2 – Rione della vittoria (IGM F. 174 II NE)

DESCRIZIONE: L'area ha restituito strutture murarie e tombe dell'età del ferro e di VII sec. a.C. Si tratta della continuazione della necropoli dell'età del Ferro rinvenuta in loc. Cimitero vecchio e dell'abitato arcaico che si impianta su i resti della precedente area sepolcrale. Si riportano alla luce frammenti ceramici inquadrabili nella Cultura della facies di Oliveto-Cairano (BAILO MODESTI 1980). CRONOLOGIA: Periodo: Dal IX sec. a.C. al IV sec. a.C. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV-* Vincolo artt. 1-3 L. 1089/39 D.M. 06.06.1996

BA_B3 – Loc. Serroni (IGM F. 174 II NE)

DESCRIZIONE: L'area compresa tra la sorgente Serroni e la sovrastante collina ha evidenziato la presenza di strutture murarie di epoca romana e pre-romana. Ricognizioni condotte dalla Soc. Coop. a.r.l. DAIDALOS nel 2010 hanno permesso di delimitare un'area di dispersione di materiale pertinente un insediamento e/o necropoli. CRONOLOGIA: Periodo: età preromana Datazione: Classico-Ellenistica. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV-* Vincolo artt. 4/1089 prot. 1046/86 del 11.09.86.

BA_B4 – Loc. Serroni (IGM F. 174 II NE)

DESCRIZIONE: l'area compresa tra la sorgente Serroni e la sovrastante collina ha evidenziato la presenza di strutture murarie di epoca romana e pre-romana. Ricognizioni condotte dalla Soc. Coop. a.r.l. DAIDALOS

nel 2010 hanno permesso di delimitare un'area di dispersione di materiale pertinente ad un insediamento e/o necropoli. CRONOLOGIA: Periodo: età Romana. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV - Vincolo artt. 4/1089 prot. 1046/86 del 11.09.86.*

BA_B5 – Loc. Formicoso (IGM F. 174 II NE)

DESCRIZIONE: Una ricognizione di superficie condotta nell'area restituisce una moneta d'argento: CN.LENTULUS (76-75 a.C.) e frammenti di ceramica aretina. CRONOLOGIA: Periodo: età romana. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV*

BA_B6 – Loc. Oscata, loc. Parco (IGM F. 174 II NE)

DESCRIZIONE: Resti di una villa rustica e di una area sacra sono stati individuati nel corso di una ricognizione. CRONOLOGIA: Periodo: età romana. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV - Ricognizioni condotte dalla Soc. Coop. a.r.l. DAIDALOS nel 2010.*

BA_B7 – Loc. Murgie (IGM F. 174 II NE)

DESCRIZIONE: Villa rustica. CRONOLOGIA: Periodo: età romana. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV - Ricognizioni condotte dalla Soc. Coop. a.r.l. DAIDALOS nel 2010.*

BA_B8 – Loc. Le Pastine, Bosco Comunale (IGM F. 174 II NE)

DESCRIZIONE: Area di frammenti ceramici. CRONOLOGIA: Periodo: età romana. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV - Ricognizioni condotte dalla Soc. Coop. a.r.l. DAIDALOS nel 2010.*

BA_B9 – Loc. Valle dell'Orso, loc. le Mezane Perrazza (IGM F. 174 II NE)

DESCRIZIONE: Frammenti di ceramica acroma, a vernice nera, sigillata italica dipinta, lucerne, anfore olearie o granarie, laterizi e tegole, che indicano la presenza di un sistema insediativo (villa rustica) frequentata dal III sec.a.C.al IV-V sec. d.C. CRONOLOGIA: Periodo: età romana. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV - Ricognizioni condotte dalla Soc. Coop. a.r.l. DAIDALOS nel 2010.*

BA_B10 – Loc. Serro Pignataro, Loc. Serro Stombello (IGM F. 174 II NE)

DESCRIZIONE: L'area restituisce materiali databili al IX-VIII sec. a.C. e frammenti ceramici di età romana. CRONOLOGIA: Periodo: dall'età arcaica all'età romana. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV - Ricognizioni condotte dalla Soc. Coop. a.r.l. DAIDALOS nel 2010.*

BA_B11 – Loc. Pila della Toppa (IGM F. 174 II NE)

DESCRIZIONE: Zona indicata come area di necropoli per i ritrovamenti di laterizi insieme a ceramica acroma e a vernice nera, sigillata italica. Ricognizioni condotte dalla Soc. Coop. a.r.l. DAIDALOS nel 2010. CRONOLOGIA: Periodo: età romana. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV - Ricognizioni condotte dalla Soc. Coop. a.r.l. DAIDALOS nel 2010.*

BA_B12 – Loc. Calaggio, Pozzo Carrino (IGM F. 174 II NE)

DESCRIZIONE: villa rustica e presenza longobarda documentata da una spada e un coltello appartenenti ad una tomba sconvolta (Fierro 22.10.1997). Ricognizioni condotte dalla Soc. Coop. a.r.l. DAIDALOS nel 2010. CRONOLOGIA: Periodo: Età tardoantica- alto-medioevale. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV - Ricognizioni condotte dalla Soc. Coop. a.r.l. DAIDALOS nel 2010.*

BA_B13 – Loc. Masseria Gervasio (IGM F. 174 II NE)

DESCRIZIONE: in quest'area è stata individuata una struttura riferita ad una villa CRONOLOGIA: Periodo: età romana/tardoantica. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV*

BA_B14 – Bisaccia, piazza Duomo (IGM F. 174 II NE)

DESCRIZIONE: quest'area è stata indicata come legata ai resti di un insediamento/abitato CRONOLOGIA: Periodo: età orientalizzante. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV*

BA_B15 –Loc. Bosco Cuccari (IGM F. 174 II NE)

DESCRIZIONE: quest'area è stata indicata come legata ai resti di un sito romano per i resti di una non meglio precisata necropoli CRONOLOGIA: Periodo: età romana. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV*

BA_B16 –Loc. Cugni (IGM F. 174 II NE)

DESCRIZIONE: quest'area è stata indicata come legata ai resti di un sito antico per un non meglio precisato rinvenimento. CRONOLOGIA: Periodo: non definibile. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV*

BM_B1 – Palazzo ducale ed il Museo Civico Archeologico

Insediato sul Monte Calvario, il castello ducale di Bisaccia è collocato nel centro storico della cittadina, a pochi passi dalla cattedrale. Costruito dai Longobardi intorno alla seconda metà dell'VIII secolo, fu distrutto nel 1198 e successivamente ricostruito nel XIII secolo da Federico II di Svevia. Trasformato nel XVI secolo in residenza signorile, il castello ospitò i duchi di Bisaccia e persino Torquato Tasso. Nel 1769, a causa di un incendio, venne via via abbandonato dai nobili feudatari. Dal 1977 il castello appartiene al comune, che lo utilizza come muse e per ospitare eventi. Il portone presenta lo stemma della famiglia Pignatelli d'Egmont che tenne il castello dalla fine del XVI agli inizi del XIX secolo. La struttura muraria è costituita da grossi ciottoli fluviali misti a blocchi di calcare squadrate e malta durissima. Nel castello, che conserva ancora le sue 42 stanze, sono presenti una cisterna con depuratore e tubi fittili, per il deflusso delle acque, una torre alta 12 metri e larga 8 metri e le rovine di una piccola chiesa absidata. Al piano terra del palazzo è ubicato il museo civico che conserva i reperti portati alla luce dagli scavi sulla collina di Cimitero Vecchio; si tratta di una raccolta, frutto di tanti anni di ricerche archeologiche, che comprende oltre 800 reperti di 50 tombe nel periodo dell'età del Ferro (tra IX e VII secolo a.C.).

BM_B2 – Centro storico

Storicamente questo luogo, con il suo imponente castello, era uno punti strategicamente importanti per il controllo di un territorio che faceva parte di una linea difensiva che aveva la funzione di proteggere gran parte della Puglia occidentale e settentrionale. Questa linea di difesa, che correva lungo la via Appia e di cui facevano parte (oltre alla fortezza di Bisaccia anche quella di Sant'Agata e il castello di Ariano), fu opera del catapano bizantino Basilio Boioanne, che la realizzò nel corso della sua riorganizzazione amministrativa della "Capitanata occidentale". Accanto al suo Forte si sviluppa per secoli l'abitato di Bisaccia che, devastato dai continui terremoti che si avvicendarono in quest'area, dopo quello del 1980, si sposta in un'area meno arroccata che corrisponde alla nuova di Bisaccia.

BM_B3 - Chiesa Evangelica di S. Giovanni Battista

La chiesa dei Morti fu edificata nel 1680 sulle rovine della chiesa di S.Giovanni Battista, dove veniva praticato il culto di San Giovanni Battista, istituito dai Longobardi ai tempi della regina Teodolinda (603 circa). In seguito al crollo della facciata seicentesca della chiesa, la struttura venne completamente ricostruita nel 1909.

BM_B4 – Cattedrale della Natività della Vergine Maria

La cattedrale di Bisaccia, collocata a pochi passi dal castello Ducale, venne edificata dai Normanni, in un luogo poco distante da quello attuale. Rasa al suolo più volte dai frequenti terremoti che hanno colpito Bisaccia nel corso dei secoli, la chiesa odierna fu terminata nel 1747, utilizzando parte dei materiali dell'edificio precedente. La facciata di stile gotico, preceduta da una lunga scala, è caratterizzata da un portale del 1515, sormontato da vari bassorilievi e da uno spesso cornicione. L'altare maggiore è in marmi policromi, chiuso da una balaustra. Interessante è l'organo di 25 registri, posizionato sopra la cantoria della porta d'ingresso che si mostra agli occhi con vistosa pendenza verso sinistra, probabile opera di inizi del secolo scorso, è stato restaurato e reso a trasmissione elettrica digitale nel 2009.

BM_B5 - Chiesa del Carmine

La cappella di Santa Maria del Carmine fu edificata nel 1667 ed era inizialmente proprietà privata del nobile Carmine Bucci. Fu solo nel 1827 che venne aperta per la prima volta al pubblico. Di pianta rettangolare, ha

un solo ingresso che prospetta sull'omonima piazza. Sul portale in pietra conserva ancora in buono stato l'effigie della Madonna del Carmine.

BM_B6 - Chiesa di Sant'Antonio da Padova

La chiesa di Sant'Antonio da Padova, patrono del paese, si trova in Piazza Convento. In passato apparteneva ai Francescani che furono però espropriati con una legge napoleonica. Di pianta rettangolare, la chiesa presenta due navate di cui la navata destra, crollata a seguito di un terremoto, non è più stata ricostruita. L'altare centrale, in marmo policromo, proviene da Ariano Irpino ed è dedicato alla Madonna della Concezione. L'altare sinistro è dedicato a Sant'Antonio di Padova. Sui due lati di questo altare vi sono le statue di San Leonardo e San Bonaventura.

BM_B7 -Palazzo Capaldo

Il Palazzo Capaldo, in parte diruto ed in stato di abbandono fu l'edificio dove nacque il senatore del Regno d'Italia e Presidente della Corte di cassazione Pietro Capaldo, come ricorda una lapide sulla facciata. L'imponente edificio, invaso dai rovi, si estende su quasi un intero isolato di Bisaccia vecchia. La sua forma poligonale mostra chiaramente quella che doveva essere in origine la sua funzione in epoca medioevale, quella di antica casa-torre. Tale funzione, che sottolinea la vetustà della struttura, è evidenziata dalla presenza di torrette e barbacani, presenti sulla parete laterale che sporge sui vicoli circostanti. La facciata, risalente alla fine del XIX secolo, presenta un bel cancello in ferro battuto mentre il suo balcone principale è sorretto dal portale d'ingresso, realizzato dagli abili artigiani del posto. Una peculiarità del palazzo è la presenza del giardino all'esterno della struttura, contraddicendo il contrario costume tipico dell'Irpinia.

2.3 Il territorio di Andretta e Bisaccia

2.3.1 Caratteri ambientali attuali

Il territorio dell'Irpinia, che corrisponde alla provincia di Avellino, si estende sulla parte centro-orientale della regione campana e presenta una morfologia prevalentemente montuosa. Il sistema idrografico è costituito dal corso dei fiumi Calore Irpino, Ofanto e Sele. Altri corsi di rilievo sono il Sabato e l'Ufita, entrambi affluenti del Calore che nascono rispettivamente dal monte Accellica e Formicoso. Seguono, poi il Calaggio, che dalle sue sorgenti, in agro di Vallata, attraversa l'Alta Irpinia per 28 km ca. prima di rientrare in territorio pugliese. I fiumi ed i torrenti testimoniano l'abbondanza di risorse idriche nel territorio. Per quanto riguarda l'orografia del territorio, le cime più imponenti si ergono nella zona sud-orientale. È qui, infatti, che si trovano i monti Cervialto, nel comune di Bagnoli Irpino, e Terminio, in quello di Montella, massicci di origine carsica rispettivamente di 1809 e 1786 m s.l.m.. Nell'area occidentale, invece, la conformazione è di origine argillosa; per tale ragione i rilievi raggiungono altezze inferiori e di questo territorio fanno parte la dorsale dell'Appennino dalla Sella di Ariano, passando per i rilievi della Baronia di Vico. La parte sud-occidentale della dorsale prende il nome di "Altopiano del Formicoso" ed ha un'altitudine media di circa 800 m s.l.m. Quest'area viene comunemente designata con nome di "Alta Irpinia". Altri complessi montuosi di rilievo sono i Monti Picentini ed il Partenio. Tutto il comprensorio dell'area irpina è costellato di situazioni di elevato interesse storico e culturale dai tratturi della transumanza ai centri storici dei paesi ad interessanti siti archeologici.

2.3.2. Geomorfologia

Geomorfologicamente questo territorio è costituito in prevalenza da formazioni di calcari, arenarie, sabbie, argille e conglomerati, e mostra fenomeni di dissesto idrogeologico. La formazione geologica di questo comparto, parte non irrilevante della Baronia si fa risalire all'era terziaria o Cenozoica; la parte sommitale del contrafforte di Trevico, a partire dai circa 700 m s.l.m., è costituita da conglomerati sedimentari o Puddinghe. Le Puddinghe sono costituite da frammenti e da ciottoli arrotondati di diverse dimensioni, detti "clasti", legati da una matrice sabbiosa o argillosa. I confini naturali, dalla parte Sud-Est, Sud, Sud-Ovest, sono segnati dall'Ufita, un affluente del Calore che nasce dal versante occidentale dell'altopiano del Formicoso, lambisce la

montagna di Treviso, si allarga sotto Flumeri generando una delle più ampie vallate della Campania interna. L'Ufita ha un andamento molto tortuoso e durante il suo corso, si arricchisce del contributo acquifero di numerosi "valloni" scaturenti tanto dalla montagna di Treviso, quanto dal crinale di Guardia dei Lombardi – Monte Forcuso (899 m s.l.m.) – Frigento. Nei fianchi della montagna che degrada nell'Ufita, su ampi terrazzamenti collinari, sorge il centro abitato di Vallata (870 m s.l.m.). Dal lato Est scorre il fiume Calaggio, che nasce, come l'Ufita, dall'altopiano del Formicoso, ma al contrario dell'Ufita, questo si protende verso l'Adriatico, prendendo il nome di Carapelle non appena lascia il territorio della Campania verso Candela. La valle del Calaggio, stretta e profonda nel tratto iniziale, si allarga con il progressivo allontanarsi dalla montagna di Treviso. Dal punto di vista geo-morfologico, l'area si inquadra in contesto geologico caratterizzato dalla presenza in affioramento di unità fliscioidi a prevalente granulometria argilloso-limosa e con frequente presenza intervallare di unità calcareo-marnose alquanto eterogenee. Il risultato attuale delle varie fasi tettoniche è schematizzabile in una pila di falde sovrapposte di terreni sedimentari, per lo più marini e di età compresa tra il Trias ed il Miocene medio, avanzate sul margine dell'avampaese apulo⁹. I corpi geologici affioranti sono strutturati in unità tettoniche disposte secondo fasce orientate in senso appenninico, con vergenza di accavallamento orientale e derivano dalla deformazione di successioni bacinali ubicate lungo il margine continentale passivo della microzolla adriatico-apula. Per quel che riguarda le caratteristiche idrologiche generali, il territorio in esame rientra in una zona caratterizzata da un regime pluviometrico di tipo Appenninico Sub-Litoraneo (con periodo piovoso compreso tra ottobre e maggio per un 75%-80% del totale di pioggia annua). Nell'insieme, il territorio dei comuni interessati dal progetto, è caratterizzato in massima parte dalla presenza di terreni che hanno un grado di permeabilità da basso, a medio fino a medio-alto. I termini stratigrafici argillosi fungono da impermeabili relativi, mentre i termini arenaceo-marnoso-conglomeratici rappresentano dei potenziali acquiferi. Ai fini tecnici è necessario infine sottolineare la presenza locale di falde stagionali poco profonde nei complessi limoso-ciottoloso-argillosi (terreni quaternari) e nei complessi prevalentemente argillosi, che, per le loro caratteristiche tecniche, sono condizionati dal contenuto d'acqua, con riduzioni di resistenza al taglio e incremento delle azioni sismiche locali nei casi di presenza di acqua.

2.3.1. Caratteri ambientali storici

La ricerca archeologica condotta sia in area irpina che Dauna, negli ultimi decenni del Novecento, ha evidenziato che già dal V millennio a.C. insediamenti umani erano stanziati sulle

⁹ MOSTARDINI – MERLINI 1986, fig. 3 – Sezione geologico strutturale schematica

creste argillose degradanti nelle valli dell'Ufita, della Fiumarella, del Calaggio e del Carapelle ed il materiale archeologico documentato, denota come oltre all'agricoltura e alla pastorizia, le comunità locali erano dedite anche al commercio, come risulta evidente dalla presenza dell'ossidiana, proveniente dalle isole Eolie. La posizione dell'area, unita alla situazione geomorfologica del territorio, solcato da fiumi scorrenti nei versanti opposti del Tirreno e dell'Adriatico, la facilità con cui si può passare dalle valli del Calaggio e dell'Ufita alla valle dell'Ofanto e di qui portarsi verso il melfese e scendere nel materano fino allo Ionio; la facilità di raggiungere l'Ofanto nei pressi di Conza e di qui ridiscendere nella valle del Sele ed arrivare fino a *Paestum*; la possibilità di seguire il corso dell'Ufita e di passare poi nella valle del Calore per raggiungere Benevento e di qui proseguire verso il Molise o portarsi, attraverso la valle Caudina, fino alla pianura campana, faceva sì che l'intera zona rappresentasse uno snodo viario di primaria importanza, tenendo in considerazione che le vie di comunicazione naturali erano allora necessariamente vincolate alla situazione geografica del territorio e si snodavano prevalentemente attraverso la fitta rete dei corsi d'acqua¹⁰. Queste vie primitive, già a partire dall'età del Bronzo, con l'affermarsi della civiltà "Appenninica", diventarono le strade della transumanza, vere proprie "via della lana". Nelle loro periodiche migrazioni, i pastori seguivano certamente i corsi dei fiumi, servendosi dei tratturi per raggiungere la fascia costiera e svernare con le loro greggi. A ridosso dei tratturi protostorici, esistevano veri e propri villaggi, a volte anche fortificati, i cui abitanti, insieme alla pastorizia praticavano altre forme di attività economiche quali la produzione e lo scambio dei prodotti artigianali. Tracce di genti di cultura del Gaudio (2500 -1800 a.C.) sono documentate nelle zone interne dell'Irpinia e del Calaggio, in particolare nei depositi antropici localizzati a Bisaccia, a Lacedonia, a Cairano e Zungoli, insieme ad elementi che indicano la presenza su questo territorio delle genti alloctone inquadrabili nella cultura di Oliveto-Cairano. Nel corso del V secolo a.C. gruppi di popolazioni sabelliche cominciano a scendere dall'Appennino centrale verso le pianure campane, allora già coltivate intensivamente, popolando in parte anche le zone interne dell'Alta Irpinia e del Calaggio, dove elementi sabellici danno vita alla tribù dei *Samnites Hirpini*. Dopo la fine dell'egemonia etrusca in Campania, le genti alloctone si fondono gradualmente con le popolazioni locali e si insediano in una serie di villaggi stabili, piuttosto autonomi (*vici*) e in luoghi d'altura opportunamente fortificati (*oppida*). Organizzati socialmente con una struttura di tipo tribale, gli Irpini mostrano di essere dotati di una straordinaria vitalità economica, basata sull'agricoltura, sull'allevamento, sulla transumanza e su primitive forme di scambi commerciali con le colonie greche della costa tirrenica. L'area in epoca romana conosce la presenza di ville rustiche, documentata anche in relazione alla relativa vicinanza con il percorso della *Regina*

10 BAILO MODESTI 1980; BAILO MODESTI 1900; COLUCCI PESCATORI 1991.

Viarum, e al centro dell'antica *Romulea*. Tracce di insediamenti stabili di V-IV secolo a.C. sono emerse in diverse località: a Bisaccia, in contrada Oscata Superiore, è venuto alla luce un santuario di età sannitica ma frequentato fino al I secolo a.C., mentre sulla collina del Cimitero Vecchio sono documentate tracce di un altro abitato, frequentato dall'età arcaica fino al IV secolo a.C. L'area in epoca romana conosce un importante sviluppo anche in relazione alla vicinanza con il percorso della *Regina Viarum*, e al centro dell'antica Romulea (Fig. 6), di un' *oppidum* di origine sannitica, trasformato dopo la conquista romana del 296 a.C. in un *pagus*, del quale è tuttora incerta la localizzazione. L'intero territorio ha dovuto fare i conti con gli effetti devastanti di due pestilenze (1656; 1764) e di vari terremoti (1732; 1910; 1930; 1980) che hanno anche causato lo spostamento delle comunità dai siti d'altura, occupati in antico.



Fig. 6. Localizzazione di Sub-Romula sulla Tabula Peutingeriana, Segmentum VI.

2.4 La ricognizione archeologica: metodo e dati

Il Progetto di ammodernamento è realizzato nell'ambito dello stesso sito in cui è localizzato l'Impianto eolico esistente, autorizzato ed in esercizio, dove per stesso sito si fa riferimento alla definizione del comma 3-bis dell'art. 5 del D. Lgs. N. 28/2011. In particolare, il Parco eolico (aerogeneratori, piazzole e viabilità d'accesso agli aerogeneratori) ricade nei comuni di Andretta (8 aerogeneratori), di Bisaccia (9 aerogeneratori) e di Vallata (1 aerogeneratore). Il cavidotto MT interrato, a sua volta, attraversa questi comuni per connettere il parco eolico al nuovo impianto d'utenza per la connessione, sito nel Comune di Bisaccia, a sua volta connesso all'impianto di rete per la connessione esistente all'interno della stazione RTN di Bisaccia (AV). In particolare, la riduzione del 49% del numero di aerogeneratori limiterà la frammentazione del territorio e le relative alterazioni antropiche, favorendo il ridimensionamento della percezione visiva e paesaggistica rispetto al contesto territoriale. Le aree liberate dagli aerogeneratori e dalle piazzole di servizio saranno infatti ripristinate e restituite agli usi naturali del suolo, in prevalenza agricoli.

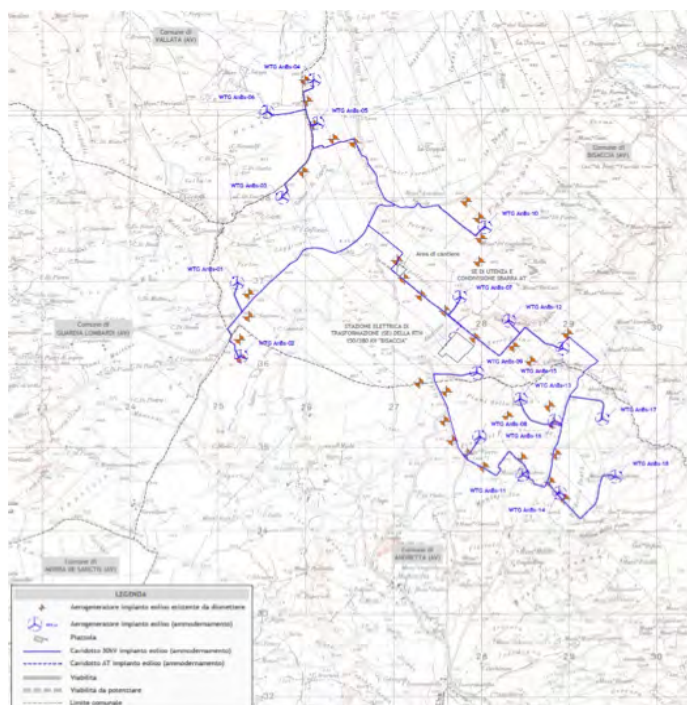


Fig. 7. il Progetto di ammodernamento con i fogli e le particelle in cui ricade la fondazione degli aerogeneratori (fonte: Edison, Relazione tecnica)

Come già detto, l'area di interesse si colloca a sud ovest del Comune di Bisaccia (AV), a

Nord del Comune di Andretta (AV) e al confine del Comune di Vallata (a Ovest). Rispetto ai nuclei urbani dei comuni limitrofi l'impianto si colloca a circa 2,5 km da Bisaccia (AV), a circa 1,5 km da Andretta (AV), a circa 5,0 km da Vallata (AV) e a circa 6,5km da Guardia Lombardi (AV)¹¹. La verifica dello stato dei luoghi con contestuale ricognizione nell'area di intervento, è stata eseguita dal 15 al 17 marzo 2024, in buone condizioni climatiche, e con una visibilità buona in tutte le aree. Si è proceduto dapprima con lo studio dei materiali d'archivio che hanno visto una copertura integrale dell'intera area di progetto. Tale copertura è il risultato di ricognizioni sistematiche ed a tappeto, ed è stata effettuata dal dr. A. Mesisca nel 2020 per la realizzazione della VPIA¹², Il progetto qui discusso, come già detto in premessa, prevede l'ammodernamento di un impianto esistente, già autorizzato. Nel quadro sinottico presentato a corredo di questo lavoro, si è proceduto dunque alla sovrapposizione dei dati e del layout di progetto su ortofoto e su basi cartografiche (IGM/CTR) in modo da facilitare le operazioni di rilevamento/individuazione dei siti noti dalle ricognizioni, sul terreno. Tutti i terreni adiacenti alle piazzole dell'impianto da ammodernare, erano classificate nella categoria seminativo; in tutta l'area libera da installazioni, le principali operazioni inerenti al normale ciclo manutentivo sono effettuate con mezzi in grado di arrivare agevolmente attraverso una comoda rete di strade interpoderali.



LIVELLO DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	AREE DI PROGETTO
Alto	Cavidotto e viabilità Località Pila della Toppa (silo n.15), Bisaccia R-BS05, Località Serro Stobella, Bisaccia R-BS06 Località Serro Stobella, Bisaccia R-BS08 Località Serro Pignataro, Bisaccia
	Cavidotto esterno Località Piani del Parco Spacone, Bisaccia Viabilità e Cavidotto Interno a servizio R-BS03, R-BS04, R-BS05, R-BS06, R-BS07, R-BS08, R-BS09
	Cavidotto interno nella restante parte Cavidotto esterno nella restante parte Viabilità interna nella restante parte R-AD01, R-BS01, R-BS02, R-BS10, R-BS11, R-BS12, R-BS13 SSE ERG, Vallone Pozzo Mondrone

Fig. 8. Quadro d'insieme con la localizzazione Impianti eolici di Andretta-Bisaccia e SSE Terna-ERG e schematizzazione della carta del rischio archeologico. (Fonte: VPIA Mesisca 2020).

Va sottolineato che il potenziale archeologico dell'area, è ben noto dal momento che i crinali

11 Il potenziamento degli impianti esistenti, con la sostituzione degli aerogeneratori di vecchia concezione con quelli più moderni, vedono la possibilità di convergenza di elementi di miglioramento territoriale e ambientale e di logiche di sviluppo attraverso un sostanziale aumento della capacità produttiva. La proposta, studiata nel dettaglio, si propone di apportare significativi benefici dovuti alla dismissione di strutture non più in linea con le necessità del proponente con conseguente diminuzione della pressione infrastrutturale sul territorio indotta dai numerosi impianti presenti in tutta la provincia di Avellino. La dismissione degli aerogeneratori e di parte delle strutture connesse non più utili al nuovo impianto potrà apportare significativi miglioramenti a fronte di un nuovo inserimento numericamente fortemente ridotto. Si tratta di strutture più potenti, compatibili con il territorio e con gli aspetti di maggiore sensibilità territoriale e ambientale del contesto.

12 Le tavole, fornite dal committente, sono allegate alla presente relazione, nell'appendice documentaria.

di su cui è stato realizzato l'impianto è stato già oggetto, in un recente passato, di ricerche accurate¹³ che non hanno evidenziato ritrovamenti degni di nota; in particolare non sono state individuate aree in cui sono presenti strutture archeologiche, e non sono documentate segnalazioni in corrispondenza o in prossimità dell'area di intervento.



Fig. 9. Una panoramica dell'impianto esistente (Fonte: Edison, relazione tecnica)

La ricognizione è stata effettuata in una fascia di circa 150/200 m in tutte le direzioni, rispetto al punto di progetto quando la piazzola di posa della pala era in una particella adiacente o sensibilmente distante dalle installazioni presenti; quando invece le distanze erano piuttosto esigue è stato documentato lo stato dei luoghi (Figg. 9-10). Si è cercato di garantire il più possibile una copertura uniforme e controllata ma va detto che l'intera porzione di territorio esaminata è affastellata di pale eoliche, raggiungibili da scomode strade di servizio, realizzate ad hoc; e quando per motivi logistici o per dissesti, frane, danni causati dal mal tempo alle vie di accesso agli impianti, non è stato possibile raggiungere le aree, è sempre stato segnalato nelle schede.



Fig. 10. Una panoramica degli impianti che insistono nell'area di progetto

Generalmente i livelli di rischio sono determinati in base al quantitativo di materiale archeologico rilevato in superficie per mq, alla vicinanza dell'opera di progetto e alla vicinanza a siti archeologici noti; ma in linea con quanto già scritto dai colleghi che in passato hanno seguito progetti nei crinali di Andretta e Bisaccia, dall'attività di ricognizione sul campo non sono emerse aree interessanti dal punto di vista archeologico¹⁴.

¹³ Cfr. VPIA 2019 a firma del dr. A.Mesisca e riportata integralmente nell'allegata appendice documentaria.

¹⁴ Le aree oggetto di indagine erano state divise in Unità di Ricognizione, i cui limiti sono stati definiti soprattutto in base alle caratteristiche geomorfologiche del terreno ed alla presenza di elementi antropici (recinzioni, strade, etc.) nonché alla natura della vegetazione. Ciascuna unità è stata ricognita per linee parallele conformi all'andamento della superficie e delle arature, con andamento bustrofedico. Le aree destinate ad ospitare le piazzole per il montaggio degli aerogeneratori e le Stazioni di Consegna, Trasformazione e Trasmissione dell'energia sono state

2.5 La Fotointerpretazione ed analisi delle Foto aeree

Anche nell'area dell'alta Irpinia, negli ultimi decenni, le indagini di superficie unitamente alla lettura delle foto aeree hanno consentito di individuare numerosi siti archeologici, permettendo di ricostruire un articolato quadro insediativo che tenesse conto anche delle importanti tracce del passaggio di assi e tracciati viarii. Per la definizione delle note che corredano questa relazione, l'analisi si è basata sulla lettura di ortofoto (Volo Italia 2008 risoluzione 1m) e ha interessato l'area prossima al tracciato; in particolare, è stata analizzata una fascia larga ca. 50 mt a ridosso della linea dell'impianto esistente, da ammodernare¹⁵. Le foto aeree hanno restituito pochissime anomalie, non chiaramente leggibili, e di cui non è possibile valutare la cronologia. Nella maggior parte dei casi si tratta di anomalie da vegetazione e si presentano come delle tracce lineari di colore nerastro e forma rettilinea, che potrebbero essere pertinenti a tracciati viarii; tra queste, una sembra particolarmente degna di nota ed è stata riportata alla fig. 11.

SCHEDA N. 1	
COMUNE : Bisaccia	
LOCALITÀ: Monte Caleggio, Mass. Gervasio	
IGM : IGM F. 174 II SO	
COORDINATE IN GRADI: N 410325; E152137	
TIPO DI ANOMALIA: Anomalia da vegetazione	
DESCRIZIONE ANOMALIA: Anomalia di forma lineare	
INTERPRETAZIONE: probabile struttura?	
AFFIDABILITA' INTERPRETAZIONE: media	

Fig. 11. Bisaccia, Loc. Masseria Gervasio

ricognite integralmente, con l'aggiunta di una fascia aggiuntiva di 20 m. su ciascun lato. Per ogni unità di ricognizione era stata compilata una scheda nella quale sono riportati: ubicazione dell'area su base catastale, caratteristiche geomorfologiche e geologiche dell'area, natura della vegetazione, visibilità della superficie, ora del giorno; per ogni unità di ricognizione è stata, come di prassi, prodotta una documentazione fotografica esaustiva.

- 15 Come di prassi, per le anomalie individuate dalla fotointerpretazione è stata utilizzata una scheda che consta di voci di carattere geografico (località, comune, rif. IGM, coordinate) e voci che spiegano il tipo di anomalia (da umidità vegetazione o microrilievo), descrizione e interpretazione quando possibile.

3. Sintesi storico-archeologica

La ricerca archeologica condotta con una certa sistematicità, a partire dagli ultimi decenni del Novecento, ha evidenziato che già dal V millennio a.C. insediamenti umani erano stanziati sulle creste argillose degradanti nelle valli dell'Ufita, della Fiumarella, del Calaggio e del Carapelle ed il materiale archeologico documentato, denota come oltre all'agricoltura e alla pastorizia, le comunità locali erano dedite anche al commercio, come risulta evidente dalla presenza dell'ossidiana, proveniente dalle isole Eolie. L'intera zona, ricca di collegamenti fluviali e torrentizi ha rappresentato uno snodo viario di primaria importanza, e la sua fitta rete di corsi d'acqua già a partire dall'età del Bronzo, è stata il volano per l'insediamento, in tutta l'alta Irpinia, di comunità transumanti¹⁶. A ridosso dei tratturi protostorici, sono documentati veri e propri villaggi, a volte anche fortificati, i cui abitanti, insieme alla pastorizia praticavano altre forme di attività economiche quali la produzione e lo scambio dei prodotti artigianali. Nel territorio ci sono importanti tracce di genti di cultura del Gaudio (2500 -1800 a.C.), in particolare nei depositi antropici localizzati a Bisaccia, a Lacedonia, a Cairano e Zungoli, e di elementi che indicano la presenza su questo territorio delle genti alloctone inquadrabili nella cultura di Oliveto-Cairano. Nel corso del V secolo a.C. gruppi di popolazioni sabelliche cominciano a scendere dall'Appennino centrale verso le pianure campane, allora già coltivate intensivamente, popolando in parte anche le zone interne dell'Alta Irpinia e del Calaggio, dove elementi sabellici danno vita alla tribù dei *Samnites Hirpini*. Dopo la fine dell'egemonia etrusca in Campania, le genti alloctone si fondono gradualmente con le popolazioni locali e si insediano in una serie di villaggi stabili, piuttosto autonomi (vici) e in luoghi d'altura opportunamente fortificati (*oppida*). Organizzati socialmente con una struttura di tipo tribale, gli Irpini mostrano di essere dotati di una straordinaria vitalità economica, basata sull'agricoltura, sull'allevamento, sulla transumanza e su primitive forme di scambi commerciali con le colonie greche della costa tirrenica. L'area in epoca romana conosce la presenza di ville rustiche, documentata anche in relazione alla relativa vicinanza con il percorso della *Regina Viarum*, e al centro dell'antica *Romulea*. La romanizzazione, avvenuta gradualmente, favorì un processo di integrazione economica, culturale e politica con l'interessamento ed il coinvolgimento di più generazioni. Questo territorio, intensamente sfruttato a fini agricoli fin dalla preistoria, è caratterizzato da tratturi con varie diramazioni, sentieri ed altri percorsi, in grado di collegare

16 BAILO MODESTI 1978; BAILO MODESTI 1982; d'AGOSTINO 1984; JOHANNOWSKY 1987; COLUCCI PESCATORI 1991.

rapidamente centri urbani e villaggi, per garantire scambi e collegamenti. E naturalmente suscitò subito l'interesse dei Romani, che, appena fu possibile, se ne impadronirono. Una tappa fondamentale è sicuramente rappresentata dagli avvenimenti compresi tra la III guerra sannitica, che portò tra l'altro alla distruzione di Romulea nel 296 a.C. e la seconda guerra punica (218-201 a.C.). Una seconda tappa è quella che va dall'età post-annibalica alla guerra sociale, conclusasi quest'ultima con l'espugnazione, il saccheggio e la distruzione di Aeclanum da parte di Lucio Cornelio Silla, nell'89 a.C. Il periodo gracciano (decenni finali del II sec. a.C. – I sec. a.C.) vede una profonda trasformazione del paesaggio rurale: nascono impianti produttivi rurali, ovviamente lungo le rive dei fiumi e lungo le vie di comunicazione e, nelle aree di fondovalle si individua una fascia ininterrotta di ville e di impianti rustici, dediti alla coltivazione della terra. Una terza ed ultima tappa può essere rappresentata dal periodo che va dalla creazione dei Municipia al principato¹⁷. Durante la guerra sociale (91-88 a.C.) gli Hirpini, a partire dall'anno 90 a. C., primi fra tutti gli altri popoli italici, avevano imbracciato le armi contro Roma; sottomessi da Lucio Cornelio Silla, dopo il saccheggio e la distruzione di *Aeclanum*, dopo ben sette anni ricevettero la cittadinanza romana e, sotto l'imperatore Augusto, e furono assegnati alla Regione II, che comprendeva anche l'Apulia ed il Bruzzio. Si completava in questo modo il processo di romanizzazione di un territorio e di un popolo, che tante volte aveva rialzato la testa ed aveva lottato fieramente per la propria indipendenza, anche a costo di essere considerato traditore dai Romani. Nei secoli successivi questa divenne terra di Feudi, Principati e Baronie¹⁸; sopravvissuta ad un tempestoso Medioevo, con il Rinascimento, i Castelli di questo territorio videro iniziare la loro trasformazione in eleganti dimore signorili, segnando così la storia dei luoghi e dei piccoli borghi d'altura di cui sono l'emblema. Architetture secolari che raccontano di guerre e saccheggi, assedi e battaglie, questi giganti di pietra delineano un itinerario tracciato lentamente da uomini di diverse epoche, protagonisti di gesta che ormai appartengono alla storia, e conservano le tracce dei numerosi terremoti che ne hanno minato gli elevati.

3.1. Andretta

Il nome Andretta, dal greco *Andreikta*, compare per la prima volta in un documento del 1124

17 Non è molto chiaro quello che successe in Hirpinia al tempo dei Gracchi. Dal "Liber coloniarum" sembra che anche il territorio irpino sia stato interessato dai provvedimenti varati dai due Tribuni. Segni o tracce di centuriazioni in Hirpinia, oltre che in Valle Ufita, si potrebbero individuare in contrada "Migliano" (Miliarium o Praedium Aemiliani?) e "Pietra del Pesco", nel territorio di Frigento, dove è stato trovato un cippo gracciano senza iscrizione. Alcuni cippi rinvenuti in territorio irpino (Rocca San Felice e Nusco) documentano che il territorio fu diviso al tempo dei magistrati Caio Sempronio Gracco (legge Semproniana), Marco Fulvio Gracco e Caio Papirio Carbone (129-123 a.C.)

18 In tutta la provincia di Avellino si contano circa 70 tra fortezze e roccaforti soprattutto di epoca Longobarda e Normanna.

quando signore del luogo era Roberto de Andrecta, cui seguirono Aleramo, Fromondo II Folleville. Il borgo è menzionato ancora in un atto di donazione datato 1280, quando diventa proprietà di Rinaldo De Poncells. Successivamente Andretta appartenne agli Zurlo, ai Caracciolo e infine alla famiglia Imperiale, fino al 1806. In epoca normanna venne costruita una fortezza(**BM_A2**) nel punto più elevato dell'abitato, e di cui oggi non rimane più nulla. Sui ruderi della fabbrica nel XVI secolo fu costruito un palazzo baronale(**BM_A2**), oggi completamente abbandonato ed i cui resti sono stati inglobati nella Chiesa Madre(**BM_A3**) nella cui zona absidale è visibile parte di una torre cilindrica con basamento scarpato. Il territorio di Andretta risulta ricco di testimonianze archeologiche distribuite in modo pressochè uniforme in tutto il comprensorio di sua pertinenza¹⁹. La traccia più antica risale al sito Paleolitico di Pero Spaccone(**BA_A2**), al Neolitico antico si data il sito ritrovato a Bosco S. Giovanni-Vallescura (**BA_A4**) ed il labbro di scodellone rinvenuto nei pressi della Fontana di Cervino(**BA_A3**); qui, i frammenti vascolari rinvenuti arrivano al BF. Nella stessa zona doveva esistere un insediamento abitativo di età sannitica trasformato in villa rustica in età tardo repubblicana(**BA_A3**). La presenza di un'altra villa rustica in età tardo imperiale è documentata in località Bosco S. Giovanni(**BA_A4**), dal ritrovamento di materiali architettonici lapidei e laterizi e di tracce di un pavimento musivo. Un'ulteriore testimonianza di età romana è costituita dai resti di un insediamento in località Toppa Schiavi(**BA_A5**). Secondo quanto tramandato dagli storici antichi, alcuni profughi della guerra di Compsa (555 d.C.), si rifugiarono nella Contrada Torricella, eleggendo a dimora delle caverne scavate nella roccia a ridosso del Monte S. Giovanni. Tali cavità oggi meglio note con il toponimo de *Li Urtuni* sarebbero state utilizzate durante la transumanza, secondo altri, avrebbero origini assai remote, in quanto ascrivibili a luoghi di riparo frequentati dell'Età del Bronzo. Non vi sono dati certi sul periodo di edificazione del borgo medioevale, nato intorno al castrum, tardo-longobardo/normanno, afferente alla potente *Compsa*. Un Diploma del 1149, redatto durante il regno di Ruggero il Normanno, confermò i diritti ed i possedimenti di S. Maria in Elce, indicando, tra l'altro, alcune Chiese dette ubicate nei pressi di Andretta (S. Pietro, S. Potito e S. Giovanni) e durante il regno di Guglielmo il Buono, il Pontefice Luciano III garantì la sua protezione su diversi beni, tra cui la Chiesa di S. Maria di Andretta (**BM_A3**). Dal 1280 fino all'abolizione dei diritti feudali (1806), tra garanzie ipotecarie, confische per debiti, privazioni, assi ereditari, donazioni, compra-vendita ed acquisti, il feudo fu più volte diviso e ricongiunto dalle sapienti mani della nobiltà di corte. Gli abitanti di Andretta parteciparono sia alle Congiure giacobine del 1799, che ai Moti risorgimentali del 1820.

¹⁹ con una sequenza piuttosto articolata che si può riassumere: Cervino (Paleolitico, Neolitico, Sanniti, Romani); Piani della Guiva (Paleolitico, Romani), Pero Spaccone (Paleolitico, Romani), Arenara-Pisciolo (Paleolitico, Romani), Bosco S. Giovanni (Sanniti, Romani), Vallescura (Neolitico, Romani), Bosco S. Giovanni-Difesa-Toppa Schiavi (Paleolitico, Neolitico, Sanniti, Romani), Airola-Pioppi (Età del Bronzo, Romani), Andretta abitato (Romani, Alto-Medioevo).

3.2. Bisaccia

Al centro di un vastissimo territorio interessante sul piano naturalistico, ambientale e faunistico, Bisaccia si erge, per la parte storica del suo centro, su uno sperone del Monte Calvario, che, come abbiamo visto nella parte introduttiva di questa relazione, separa il bacino dell'Ofanto da quello del Carapelle. La collina su cui si estende è definita, in gergo geologico, zatterone, ovvero un conglomerato roccioso con collante argilloso, che domina dal lato nord la vasta area del Calaggio. Lo zatterone su cui insiste il paese è incuneato nella zona Calli ed è rasentato, ad est come ad ovest, da due avvallamenti argillosi: Vallone dei Corvi e Vallone dei Ferrelli, formatisi per il lento e progressivo scivolamento di masse di terreno argilloso composto da fango e detriti che hanno fatto scendere a valle, lungo il torrente Ischia, il terreno sovrastante. Alla base dello zatterone a forma di cerchio, il terreno appare scavato da torrenti alimentati da sorgenti di acqua perenne e da acque piovane. Nel 1930, in seguito ad uno dei tanti importanti fenomeni tellurici che hanno interessato le aree interne della Campania, venne edificata, a sud delle colline Serroni, Bisaccia Nuova, in un'area adiacente alle ultime propaggini della SS 303. La natura del suolo friabile, formato da sabbie ed argille, su cui insiste il paese vecchio, con i suoi secolari cedimenti e spostamenti, ha creato fratture profonde e visibili, accentuando la separazione tra i due nuclei abitati, il vecchio, agonizzante, in cui sopravvivono pochi nuclei familiari, ed il nuovo che ne accoglie sempre più numerosi. In questo territorio, letteralmente in balia dei venti, è stata realizzata, sull'Altopiano del Formicoso, grazie a finanziamenti dell'Unione Europea, una delle più famose centrali eoliche del territorio. Il centro antico della cittadina risulta abitato dall'età del Bronzo (**BA_B1**)²⁰. Gli studi di Gianni Bailo Modesti hanno individuato nel nucleo insediatosi nel IX sec. a. C. (**BA_B2**), proveniente dalla sponda adriatica ed approdato in Puglia, presso l'Ofanto, risalendo il fiume, una delle culture anelleniche più articolate e strutturate politicamente della Campania, e da lui denominata *Cultura di Oliveto-Cairano*²¹. Queste comunità ben individuabili, oltre che a Cairano, anche a Bisaccia e Lacedonia occupano durante l'età del Bronzo stabilmente questi siti di altura occupando delle aree marginali e limitrofe ai siti con ampie e ricche necropoli di tombe a fossa per tutto il IX ed VIII sec. a.C. I Sanniti costruirono sul luogo dove sorge adesso Bisaccia l'antica città di *Romulea* che venne edificata su un insediamento dell'Età del Ferro. Centro che per la grande concentrazione di ricchezze divenne nel 293 a.C. preda dei Romani, episodio questo narrato anche da Tito Livio nella sua opera *Ab Urbe condita*. Gli *Hirpini* desiderosi di riavere l'indipendenza da

20 sulla collina del cimitero vecchio, è stata individuata una stratigrafia insediativa molto articolata e complessa, con tracce di capanne databili al BM (circa 1400 a.C.), e su di esse, strutture abitative di età arcaica (VI- V sec. a.C.), a loro volta ricoperte dall'abitato del IV (COLUCCI PESCATORE 1991, pp. 166).

21 BAILO MODESTI 1980; BAILO MODESTI 1900.

Roma, si ribellarono più volte alla Repubblica Romana, alleandosi prima con i tarantini di Pirro e poi con i cartaginesi di Annibale. La sconfitta di Capua da parte dei Romani, segnò anche il destino di questa parte della Campania con la costruzione di un *Arx*, a Romulea, sulle rovine dell'*oppidum* distrutto nel 293 a.C. Alcuni storici assegnano la costruzione dell'*Arx Romulea* al censore Appio Claudio Cieco e la legano al contestuale prolungamento della Via Appia, altri la assegnano al periodo che vede una ratifica della punizione (209 a.C.) inflitta dai Romani agli Irpini. Il nome moderno della cittadina deriverebbe proprio da questo presidio (*Bis Arx*) anche se va sottolineato che, fino all'arrivo in questo territorio dei Longobardi, non si hanno notizie dirette delle vicende che riguardano queste comunità. Nel 591 i Longobardi conquistarono l'Irpinia e Bisaccia entra a far parte del Gastaldato di Conza, seguendone le vicende. E' con l'arrivo dei Normanni, guidati da Roberto d'Altavilla, detto il Guiscardo, che tra il 1076 ed il 1079, l'intero Gastaldato di Conza viene conquistato ed assegnato ad un feudatario, e segue il destino del Regno Normanno di Sicilia che, in seguito al matrimonio tra Costanza d'Altavilla ed Enrico VI, venne annesso al Sacro Romano Impero. Nel 1246, il Signore di Bisaccia, Riccardo I venne privato del suo feudo dall'Imperatore Federico II per aver partecipato ad una congiura contro di lui. Feudo e castello passarono all'Imperatore che ne fece una delle sue più gradite dimore di caccia e non disdegnò di utilizzarlo anche come prigione e come sede saltuaria della sua celebre scuola di poesia. Nel 1254, Manfredi, braccato dall'esercito del Papa si rifugiò proprio nel castello di Bisaccia che fu la sua salvezza; morto Manfredi, nella battaglia di Benevento del 1266, il Papa restituì feudo e castello a Riccardo II solo perché il suo avo aveva congiurato contro l'odiato Imperatore. Sede vescovile per i quattro seguenti secoli, ebbe tra i suoi feudatari Giovan Battista Manso, amico di Torquato Tasso che fu suo ospite, e Ascanio Pignatelli, duca e poeta. Dal XV- XVI secolo fino al 1861 Bisaccia fece parte del Regno di Napoli, poi divenuto Regno delle due Sicilie nel 1815. Titolo e il castello, nel 1806, sono passati alla famiglia de La Rochefoucauld - Doudeauville. Il paese, situato in zona sismica, è stato duramente colpito dai terremoti del 1930 e del 1980.

4. Conclusioni: la valutazione del rischio

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico finalizzate all'individuazione, alla comprensione di dettaglio ed alla tutela delle evidenze archeologiche, eventualmente ricadenti nelle zone interessate dal progetto di ammodernamento dell'impianto esistente, la presente relazione archeologica basata sull'edito e sullo spoglio degli archivi disponibili, comprensiva dell'eventuale esistenza di anomalie rilevabili dall'analisi delle ortofoto e delle ricognizioni nell'area interessata dai lavori, ha evidenziato come i terreni coinvolti dalle attività di progetto, già interessati da precedenti analisi della stessa natura, abbiano un potenziale archeologico nullo. Lo stato degli studi e della ricerca nell'area esaminata ha permesso di accertare, unitamente all'analisi della documentazione di archivio della Soprintendenza territorialmente competente, l'assenza di dati archeologici nell'intera porzione di territorio individuata da Edison per la realizzazione del Parco archeologico oggetto di queste note.

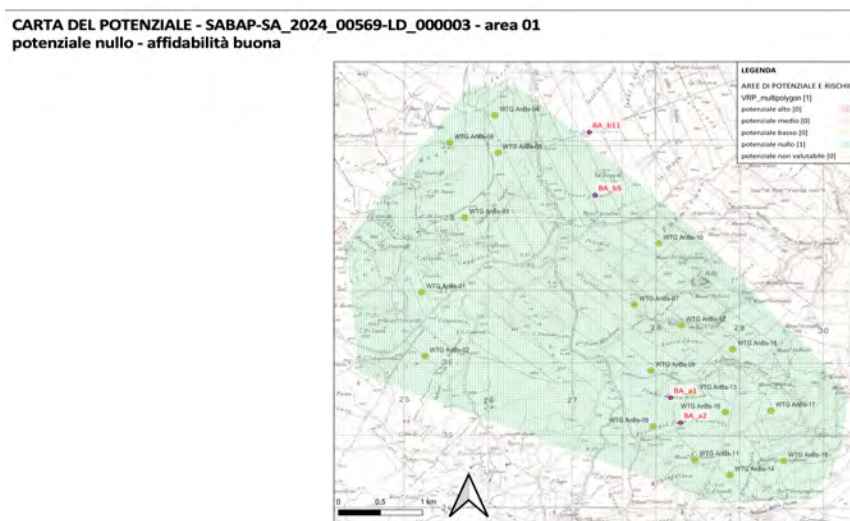


Fig. 12. VPIA. Carta del potenziale archeologico

E' stato possibile determinare che i settori interessati dal progetto non ricadono in zone soggette a vincoli di natura archeologica, non interferiscono direttamente con aree di interesse archeologico o monumentale e, nel pieno rispetto delle normative paesaggistiche, si collocano in un'area che dal 1998 ha assunto la funzione un polmone per la produzione di energia pulita tra i più grandi d'Europa. Nel corso delle ricognizioni effettuate da chi scrive, ed in linea con quanto già documentato da lavori di analoga natura, non è stato rinvenuto alcun tipo di materiale di interesse

archeologico²². Ad una verifica su campo effettuata sotto l'egida della Soprintendenza, indagini archeologiche di approfondimento condotte da personale qualificato, ha registrato in una vasta area contigua a quella oggetto di queste note, solo saggi ad esito negativo²³.

In conclusione, da tutto quanto esaminato, è possibile dedurre un livello di rischio nullo per l'area interessata dall'ammodernamento delle WTG e delle infrastrutture direttamente connesse al Parco Eolico oggetto di queste note, tranne una piccola parte, indicata alla fig. 13, in cui il rischio è basso.

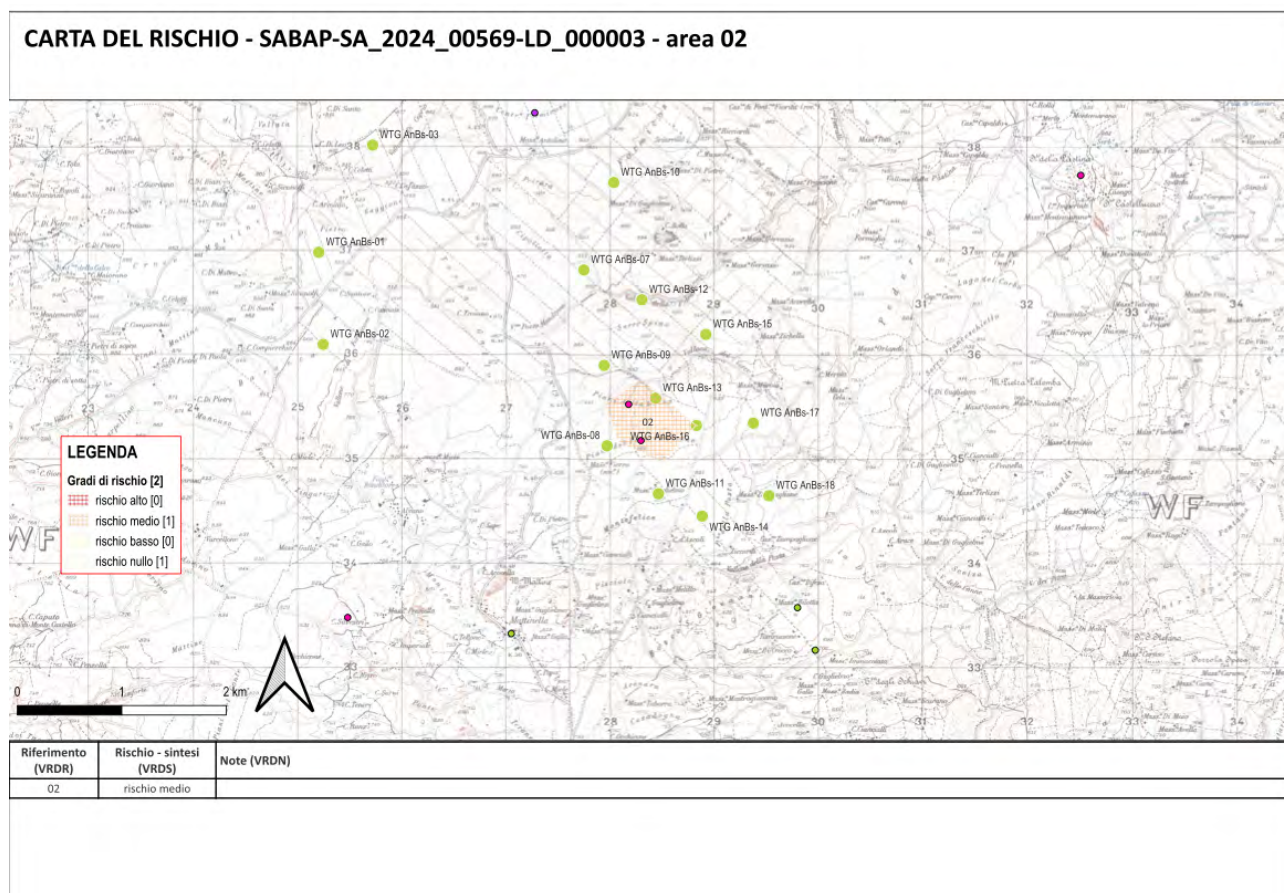


Fig. 13. VPIA. Carta del potenziale archeologico

²² *Archivio Sba SA/AV*: Casa Mariconda 2013/2014; Maggiano-Migliano 2015; Vallone Cataldo 2014; Piano delle Rose 2011; Mezzana Vecchia 2011; Serrapolla/Pescovuto/Castello Vecchio 2013.

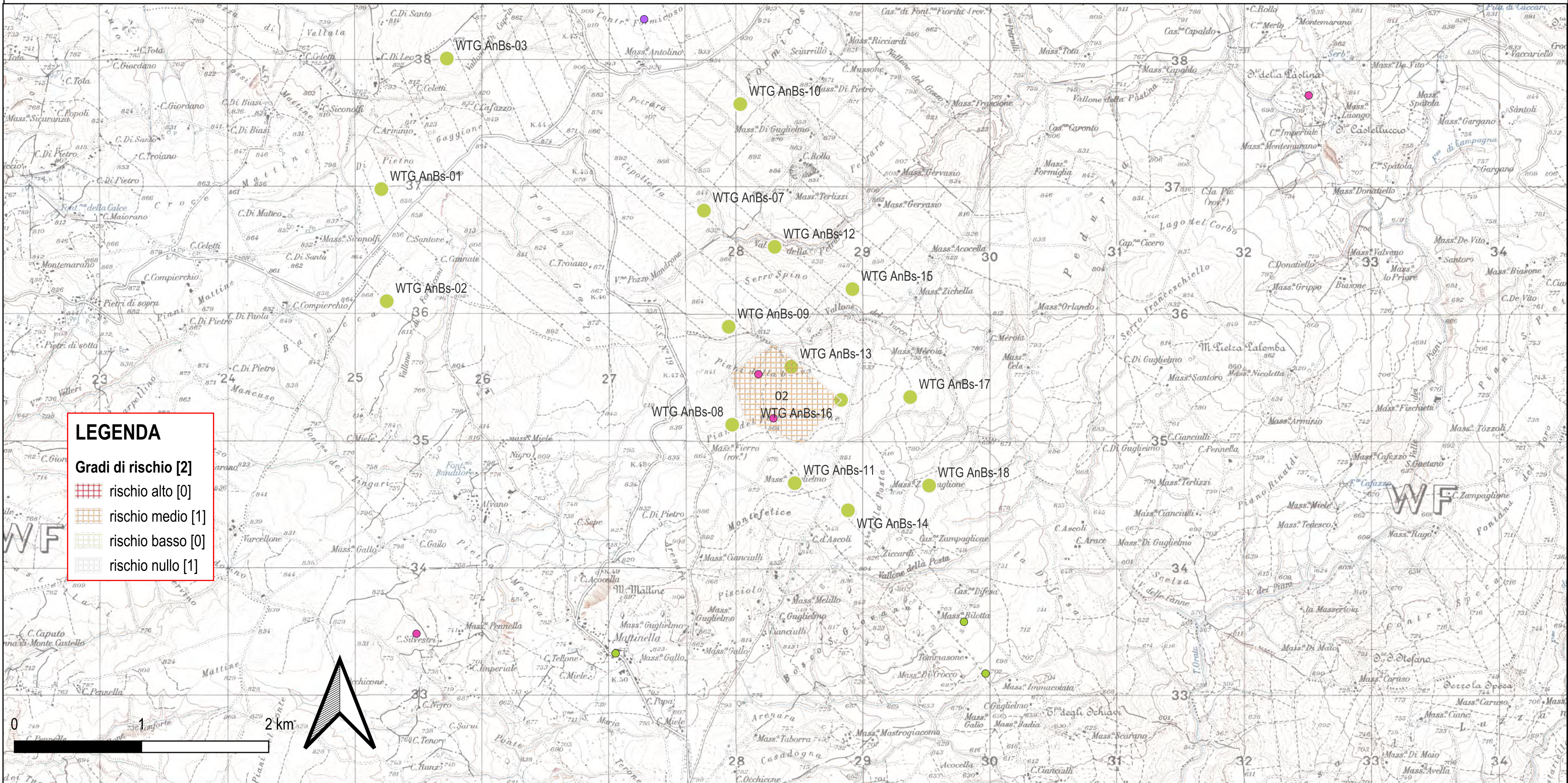
²³ Una ricerca nell'archivio della Soprintendenza di Avellino ha permesso di consultare numerose pratiche relative alla costruzione di questi impianti ma purtroppo non è stato sempre possibile reperire e consultare i fascicoli relativi alle indagini a suo tempo prescritte dalla Soprintendenza.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-SA_2024_00569-LD_000003 - area 01



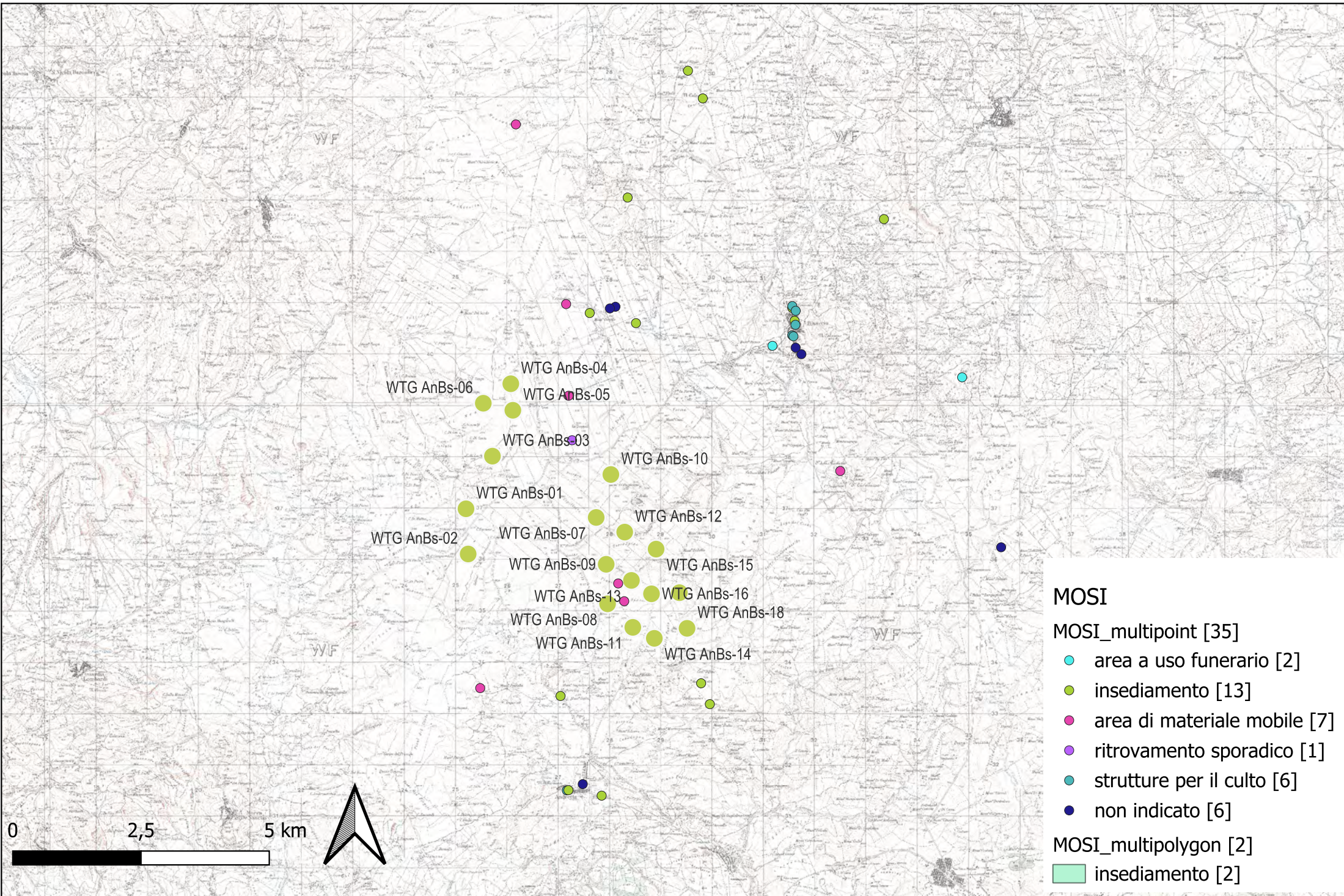
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
01	rischio nullo	

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-SA_2024_00569-LD_000003 - area 02

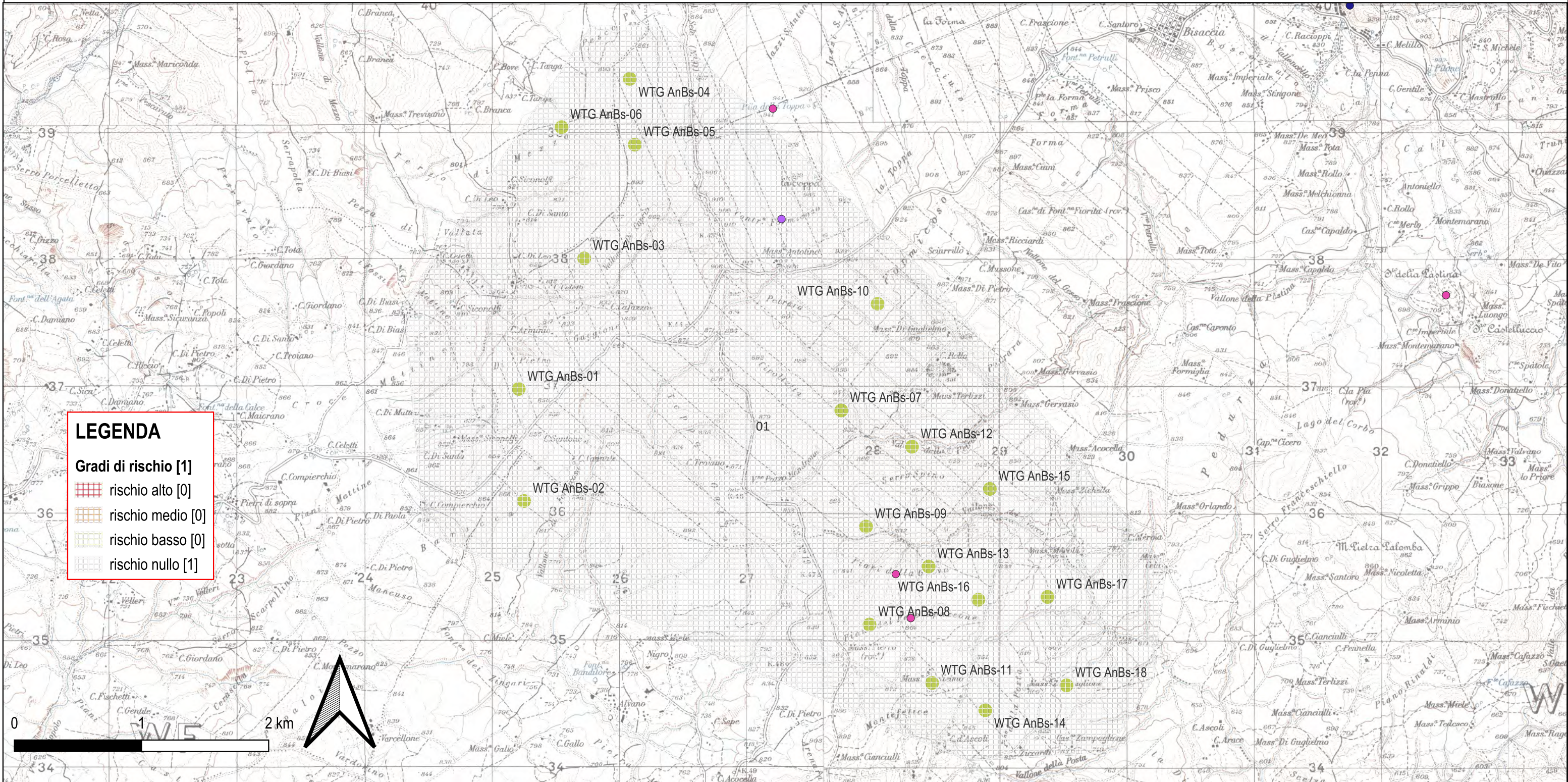


Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
02	rischio medio	

Carta dei siti archeologici e monumentali - SABAP-SA_2024_00569-LD_000003



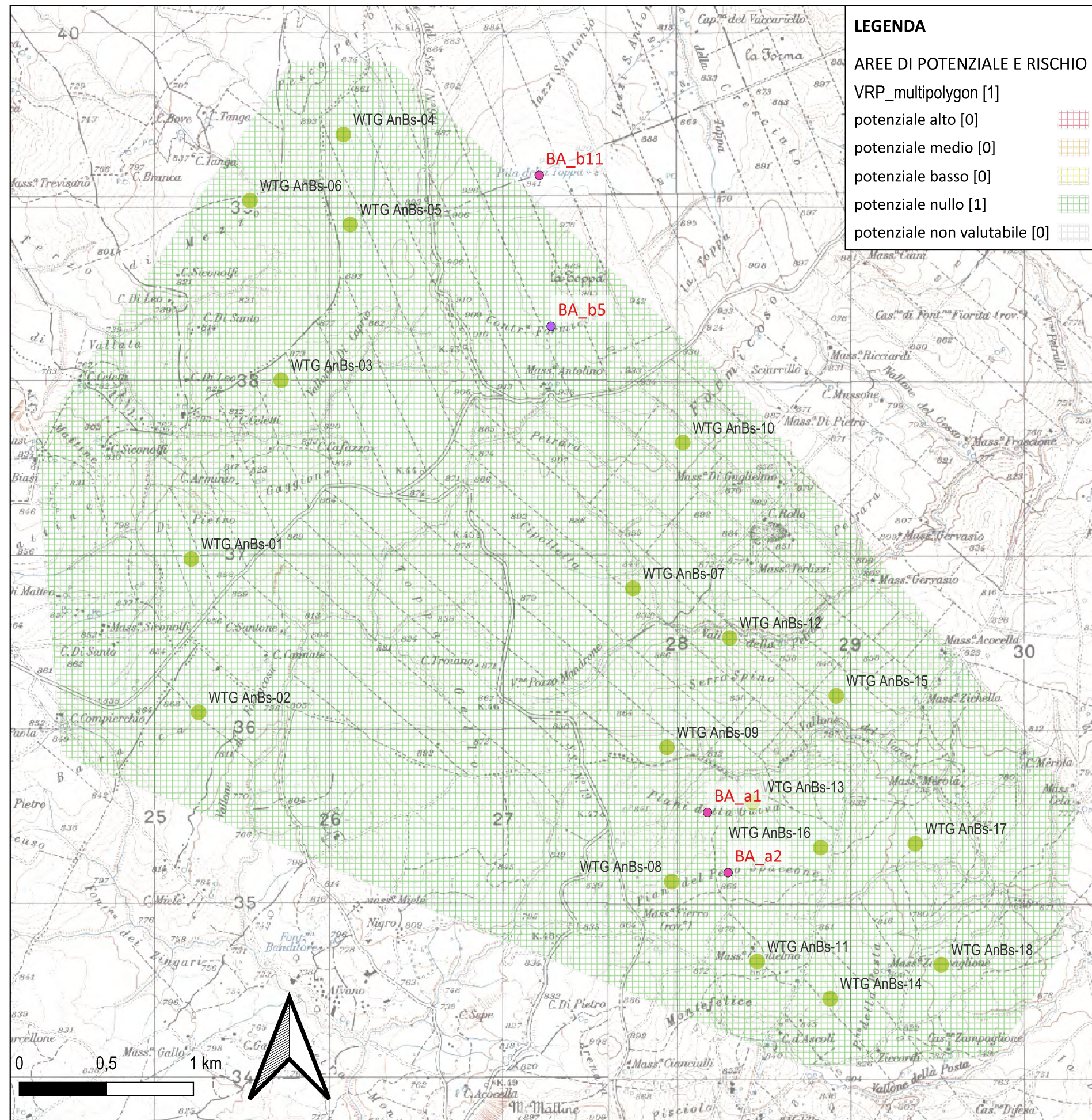
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-SA_2024_00569-LD_000003 - area 01



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
01	rischio nullo	

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-SA_2024_00569-LD_000003 - area 01

potenziale nullo - affidabilità buona



BIBLIOGRAFIA

ALESSANDRINI *et Alii* 2009

S. Alessandrini, G. Decimi, L. Palmieri, *Applicazioni a casi reali del sistema di previsione di energia per parchi eolici*, Cesi Ricerca, Milano 2009.

AMMERMAN 1981

A. Ammerman, "Surveys and Archaeological Research", in *Annual Review of Anthropology* 10, 1981, pp. 81-82.

BELVEDERE 2002

O. Belvedere, "Metodologia e finalità della ricerca", in AA.VV., *Himera III. Prospezione archeologica nel territorio*. Parte II. Palermo 2002, pp. 3-23.

BISHOP 2002

I.D. Bishop I.D., "Determination of thresholds of visual impact: the case of wind turbines" in *Environment and planning B: planning and design*, n. 29, 2002, pp. 707- 718.

BAILO MODESTI 1974

G. Bailo Modesti, "Cairano", in *Seconda mostra della Preistoria e della Protostoria nel Salernitano*, Salerno 1974, pp. 113-121.

BAILO MODESTI 1978

G. Bailo Modesti, "Aspetti della cultura di Oliveto-Cairano" in *Atti della XX riunione dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria in Basilicata*. Firenze 1978, pp. 321-325.

BAILO MODESTI 1974

G. Bailo Modesti, *Cairano nell'età arcaica. L'abitato e la necropoli*. Napoli 1980, AION Quad 1.

BAILO MODESTI 1982

G. Bailo Modesti, "Il periodo arcaico", in *Storia del Vallo di Diano*, Vol. 1, Salerno 1981, pp. 85-122.

BAILO MODESTI 1982

G. Bailo Modesti, "Oliveto-Cairano: l'emergere di un potere politico", G. Gnoli - J.-P. Vernant (Edd.), *La mort, les morts et les sociétés anciennes*, Cambridge-Paris 1982, pp. 241-256.

BROGIOLO 1996

G.P. Brogiolo (Ed), *La fine delle ville romane: trasformazioni nelle campagne tra tardo antichità ed Alto Medioevo*, Documenti di Archeologia, 11. Atti del 1° Convegno di Archeologia del Garda, Gardone Riviera 14 Ottobre 1995, Mantova 1996.

BARBERA 1984

M. Barbera (Ed.), *Compsa e l'alta Valle dell'Ofanto*, Roma 1984.

BOTTINI – GUZZO 1986

A. Bottini – P. Guzzo, "I popoli indigeni fino al V secolo", in AA.VV., *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, VIII, Roma 1986, pp. 151-251; 169-170.

BOTTINI – GUZZO 1986

A. Bottini – P. Guzzo, "I popoli italici", in AA. VV., *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, VIII, Roma 1986, pp. 343-390.

CAMBI 2000

F. Cambi, "Ricognizione archeologica", in R. Francovich - D. Manacorda (Edd.), *Lo Scavo Archeologico dalla Diagnosi all'Edizione*, 2000, Bari, p. 255.

CAMBI - TERRENATO 1994

F. Cambi- N. Terrenato, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Urbino 1994, pp. 119-121.

CAPINI 1999

S. Capini, "I percorsi tratturali ed il sistema insediativo del Sannio preromano", in E. Petrocelli (Ed.), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Isernia 1999, pp. 181-191.

CAPOGROSSI COLOGNESI 2002

L. Capogrossi Colognesi 2002, *Persistenza e innovazione nelle strutture territoriali dell'Italia romana. L'ambiguità di una interpretazione storiografica e dei suoi modelli*, Napoli 2002.

CARROCCIA 1989

M. Carroccia, *Strade e insediamenti del Sannio in epoca romana nel Segmento V della Tabula Peutingeriana*, Campobasso 1989.

CHOUQUER et Alii 1987

G. Chouquer, M. Clavel-Leveque, F. Favory, J. Vallat, *Structures agraires en Italie centro- méridionale. Cadastres et paysages ruraux*, CEFR 100, Roma 1987.

COLUCCI PESCATORI 1975

G. Colucci Pescatori, *Il museo Irpino*, Cava dei Tirreni 1975.

COLUCCI PESCATORI 1985-86

G. Colucci Pescatori, "L'alta Valle del Sabato e la colonia romana di *Abellinum*", in AA. VV., *L'Irpinia nella società meridionale*, Annali del Centro di Ricerca G. Dorso 1985-86", II, Avellino 1986, pp. 139-141.

COLUCCI PESCATORI 1991

G. Colucci Pescatori, "Evidenze archeologiche in Irpinia", in *La Romanisation du Samnium aux II - I siècles av. J. C.*, Actes du Colloque International, Naples 4-5 novembre 1988, Naples 1991, pp. 85-122.

d'AGOSTINO 1974a

B. d'Agostino, "La civiltà del Ferro nell'Italia meridionale e nella Sicilia", in *Popoli e Civiltà dell'Italia antica*, II, Roma 1974, pp. 11-91.

D'AGOSTINO 1974b

B. d'Agostino, "Il mondo periferico della Magna Grecia, in *Popoli e Civiltà dell'Italia antica*, II, Roma 1974, pp. 177-242.

d'AGOSTINO 1984

B. d'Agostino, "Appunti sulla posizione della Daunia e delle aree limitrofe, rispetto all'ambiente tirrenico", in AA.VV., *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico*, Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Firenze 1984, pp. 249-261.

d'AGOSTINO 1987

B. d'Agostino, "Il processo di strutturazione del politico nel mondo osco-lucano. La protostoria", in *AION Annali di archeologia e storia antica dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*, IX, 1987, pp. 23-39.

D'AGOSTINO 1988

B. d'Agostino, "Le genti della Campania antica", in G. Pugliese Caratelli (Ed.), *Italia omnium terrarum alumna*, Milano 1988, pp. 531-589.

D'AGOSTINO 1989

B. d'Agostino, Le genti della Basilicata antica, in G. Pugliese Carratelli (Ed.), *Italia omnium terrarum parens. La civiltà degli Enotri, Choni, Ausoni, Sanniti, Lucani, Bretti, Sicani, Siculi, Elimi*, Milano 1989, pp. 193-246.

D'ARGENIO *et Alii* 1973

B. D'Argenio, "Schema geologico dell'Appennino Meridionale (Campania e Lucania)", in *RendANaz Lincei* 183, 1973, pp. 49-72.

D'AZZARO *et Alii* 1988

L. D'Azzaro, "Geologia del margine della catena appenninica tra il fiume Fortore e il torrente Calaggio", in *MemSocGeolIt* 41, 1988, pp. 411-422.

DI GUGLIELMO 2001

N. di Guglielmo, 'Antiche presenze in Alta Irpinia dal Paleolitico all'Eneolitico ad Andretta', in *L'Eco di Andretta* 11, fasc.1-2, pp. 9-21.

FRANCIOSI 1981

C.G. Franciosi, "Intervento", in AA.VV., *Società romana e produzione schiavistica. III. Modelli etici, diritti e trasformazioni sociali*, A. Giardina - A. Schiavone (Edd.), I-III, Roma- Bari 1981, III, pp. 242-245.

FORGIONE 2010

S. Forgione, 'Conoscenze e nuove emergenze paleontologiche in Irpinia', in *L'Eco di Andretta* 20, fasc. 1- 2, pp. 26-28.

GANGEMI 1984

G. Gangemi, "Castel Baronia", in AA.VV., *Crotone. Atti del XXIII Convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1984, pp. 550-554.

GANGEMI 1987

G. Gangemi, "Osservazioni sulla rete viaria antica in Irpinia", in *L'Irpinia nella società meridionale*, Annali del Centro di Ricerca G. Dorso, Avellino, 1987, pp. 117-123.

GANGEMI 1997

G. Gangemi G., "Valli dell'Ufita e del Miscano, in *Enciclopedia dell'arte antica*, II suppl., Roma 1997.

JOHANNOWSKY 1981

W. Johannowsky, "Problemi riguardanti la situazione culturale della Campania interna in rapporto con le zone limitrofe fra il VI secolo a. C. e la conquista romana", in AA.VV., *La Campania fra il VI e il III secolo a. C.*, Atti del XIV Convegno di Studi Etruschi e Italici, Benevento 24-28 Giugno 1981, Galatina 1992, pp. 257-276.

JOHANNOWSKY 1983

W. Johannowsky, *Materiali di età arcaica della Campania*, Napoli 1983.

JOHANNOWSKY 1987

W. Johannowsky, "Note di Archeologia e topologia dell'Irpinia antica", in *L'Irpinia nella società meridionale*, Annali del Centro di Ricerca G. Dorso, Avellino, 1987, pp 103-116.

JOHANNOWSKY 1990

W. Johannowsky, "Il Sannio", in AA.VV., *Italici in Magna Grecia. Lingua insediamenti e strutture*, Atti del Convegno di Acquasparta (Acquasparta 30-31 Maggio 1986), Venosa 1990, pp. 13-33.

JOHANNOWSKY 1991

W. Johannowsky, "Circello, Casalbore e Flumeri nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia", in *La Romanisation du Samnium aux II - I siècles av. J. C.*, Actes du Colloque International, Naples 4-5 novembre 1988, Naples 1991, pp. 57-83.

LARCHER 2012

F. Larcher (Ed), *Prendere decisioni sul paesaggio*, Milano 2012.

LO CASCIO - STORCHI MARINO 2002

E. Lo Cascio – A. Storchi Marino (Edd.), *Modalità insediative e strutture agrarie in Italia meridionale in età romana*, Atti del Convegno Internazionale, Napoli 11-13 giugno 1998, Bari 2002.

MIELE 2001

E. Miele, 'L'età della pietra ad Andretta: il sito Paleolitico di Pero Spaccone', in *L'Eco di Andretta* 11, fasc. 1-2, pp. 5-6.

MARTIN 1990

J.M. Martin, "Città e campagna: economia e società (secc. VII-XIII)", in AA.VV., *Storia del Mezzogiorno*, III, Bari 1990, pp. 259-354.

MOSTARDINI – MERLINI 1986

F. Mostardini F., S. Merlini, "Appennino centro-meridionale. Sez. geologiche e proposta di modello strutturale", in *M. Soc. Geol. It.* 35, 1986, pp. 177- 202.

ONORATO 1960

G.O. Onorato, *La ricerca archeologica in Irpinia*, Avellino 1960.

Popoli Anellenici

AA.VV., *Popoli anellenici in Basilicata*, Napoli 1971.

PARISE BADONI – RUGGERI GIOVE 1980

F. Parise Badoni – M. Ruggeri Giove, *Alfedena. La necropoli di Campo Consolino. Scavi 1974-1979*, Chieti 1980.

PATTERSON 1987

J.R. Patterson, "Crisis: what crisis? Rural change and urban development in imperial Appennine Italy", in *PBSR* 55, 1987, pp. 115-146.

PEANO 2011

A. Peano (Ed.), *Fare paesaggio. Dalla pianificazione di area vasta all'operatività locale*, Firenze 2011.

PELLICANO 2007

A. Pellicano, *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno. Ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma 2007.

QUILICI-GIGLI 2005-2006

S. Quilici Gigli, "La carta archeologica tra continuità e innovazione. Applicazioni in Campania", in *RendAcArchLeBA* 73, 2005-2006, pp. 49-72.

RAININI 1985

I. Rainini, *Il Santuario di Mefite in Valle d'Ansanto*, *Archaeologica* 60, Roma 1985.

ROMITO 1985

M. Romito, "Morra De Sanctis", in AA.VV., *Neapolis. Atti del XXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Napoli 1985, pp. 533-534.

ROMITO 1986

M. Romito, "Carife. Avellino", in *Studi Etruschi* LII, 1986, pp. 502-503.

ROMITO 1987

M. Romito, "I cinturoni delle necropoli tanniche di Carife", in *L'Irpinia nella società meridionale*, Annali del Centro di Ricerca G. Dorso, Avellino, 1987, pp. 125-138.

Sannio

AA.VV., *Sannio, Pentri e Frentani dal VI al I sec. a.C.*, Atti del Convegno, Campobasso 10-11 novembre 1980, 1984.

SAVINO 2005

E. Savino, *Campania tardoantica (284-694 d. C.)*, Bari 2005.

SGOBBO 1930

I. Sgobbo, "Mirabella Eclano. Monumenti epigrafici oschi scoperti ad *Aeclanum*", in *NSc* 1930, pp. 400-411.

SOMMELLA 1979

P. Sommella, "Finalità e metodi della lettura storica in centri a continuità di vita", in *Arch Med* 6, 1979, pp. 105-128.

TALAMO 1996

P. Talamo, "Dinamiche territoriali tra Bronzo antico e medio in Irpinia", *UISPP XIII/6.1*, Forlì 1996, pp. 329-338.

TOCCO 1973

Tocco G., "Scavi nel territorio di Melfi (Basilicata)", in AA.VV., *Atti del Colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia*, Foggia 24 -29 aprile 1973, Firenze 1975, pp. 334-339.

VALLARIO 2001

A. Vallario (Ed.), *L'ambiente geologico della Campania*, Napoli 2001, pp. 59-90.

VITOLO 2005

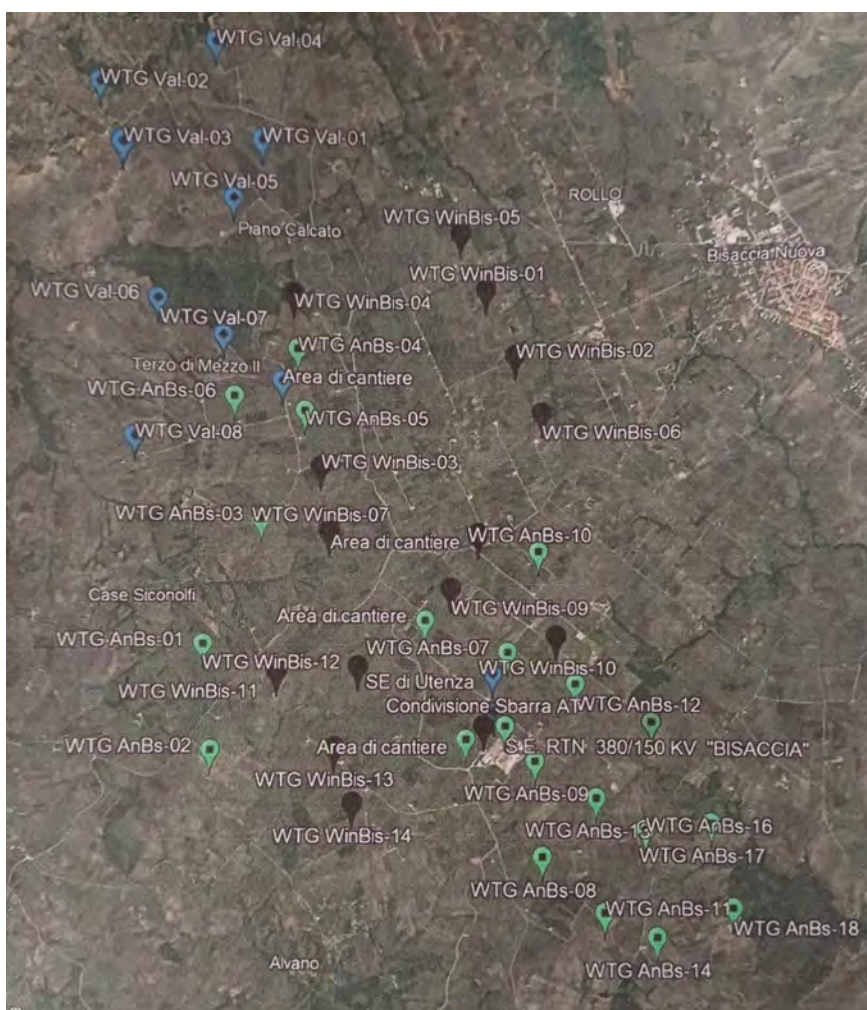
G. Vitolo (Ed.), *Le città campane tra tarda antichità e medioevo*. Atti del Convegno, Napoli, 2004, Salerno 2005

VOLPE - TURCHIANO 1995

G. Volpe – M. Turchiano (Edd), *Paesaggi ed insediamenti in Italia meridionale tra Tardo antico e Alto Medioevo*. Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Alto Medioevo in Italia Meridionale, Foggia 12-14 febbraio 2004, Bari 1995.



Appendice: schede di unità di ricognizione



QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPIANTI ESISTENTI NELL'AREA



Sito: WTG01

condizioni di visibilità : ottima

condizione del terreno: incolto.

condizione della vegetazione: sfalciata

area oggetto della ricognizione: 150 mq

data ricognizione: 15 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI



Sito: WTG02

condizioni di visibilita : ottima

condizione del terreno: incolto.

condizione della vegetazione: sfalciata

area oggetto della ricognizione: 150 mq

data ricognizione: 15 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI



Sito: WTG03

condizioni di visibilità : ottima

condizione del terreno: incolto.

condizione della vegetazione: sfalcata

area oggetto della ricognizione: 200 mq

data ricognizione: 16 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: NO



Sito: WTG04

condizioni di visibilita : ottima

condizione del terreno: incolto.

condizione della vegetazione: sfalciata

area oggetto della ricognizione: 150 mq

data ricognizione: 15 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI



Sito: WTG05

condizioni di visibilità : ottima

condizione del terreno: incolto.

condizione della vegetazione: sfalciata

area oggetto della ricognizione: 150 mq

data ricognizione: 15 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI



Sito: WTG06

condizioni di visibilità : ottima

condizione del terreno: incolto.

condizione della vegetazione: sfalcata

area oggetto della ricognizione: 150 mq

data ricognizione: 15 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI



Sito: WTG07

condizioni di visibilita : ottima

condizione del terreno: incolto.

condizione della vegetazione: sfalciata

area oggetto della ricognizione: 150 mq

data ricognizione: 15 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI



Sito: WTG08

condizioni di visibilità : ottima

condizione del terreno: incolto.

condizione della vegetazione: sfalcata

area oggetto della ricognizione: 150 mq

data ricognizione: 15 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI



Sito: WTG09

condizioni di visibilità : ottima

condizione del terreno: incolto.

condizione della vegetazione: sfalcata

area oggetto della ricognizione: 150 mq

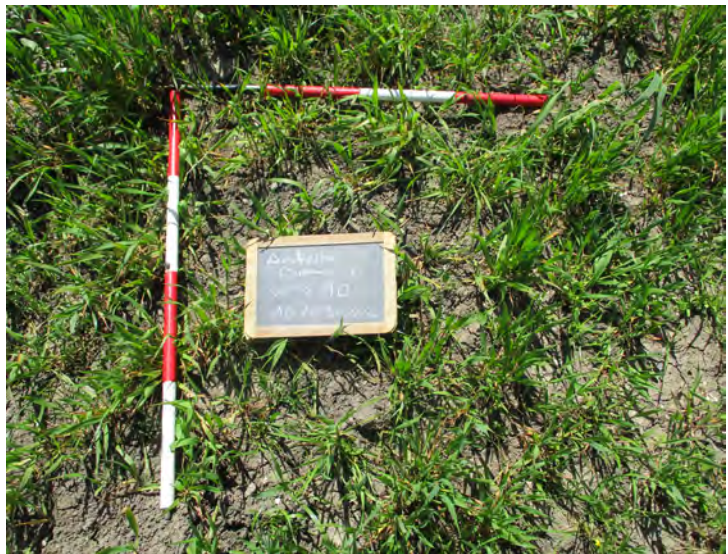
data ricognizione: 15 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI



Sito: WTG10

condizioni di visibilità : ottima

condizione del terreno: incolto.

condizione della vegetazione: sfalcata

area oggetto della ricognizione: 200 mq

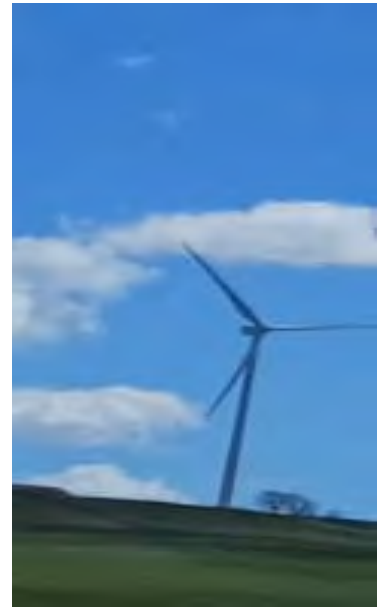
data ricognizione: 16 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: NO



Sito: WTG011

condizioni di visibilità : ottima

condizione del terreno: incolto.

condizione della vegetazione: sfalciata

area oggetto della ricognizione: 150 mq

data ricognizione: 15 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI



Sito: WTG012

condizioni di visibilit  : ottima

condizione del terreno: incolto.

condizione della vegetazione: sfalciata

area oggetto della ricognizione: area impraticabile per la presenza di dissuasori degli impianti di alta tensione.

data ricognizione: 15 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI



Sito: WTG013

condizioni di visibilità : ottima

condizione del terreno: incolto.

condizione della vegetazione: sfalcata

area oggetto della ricognizione: 150 mq

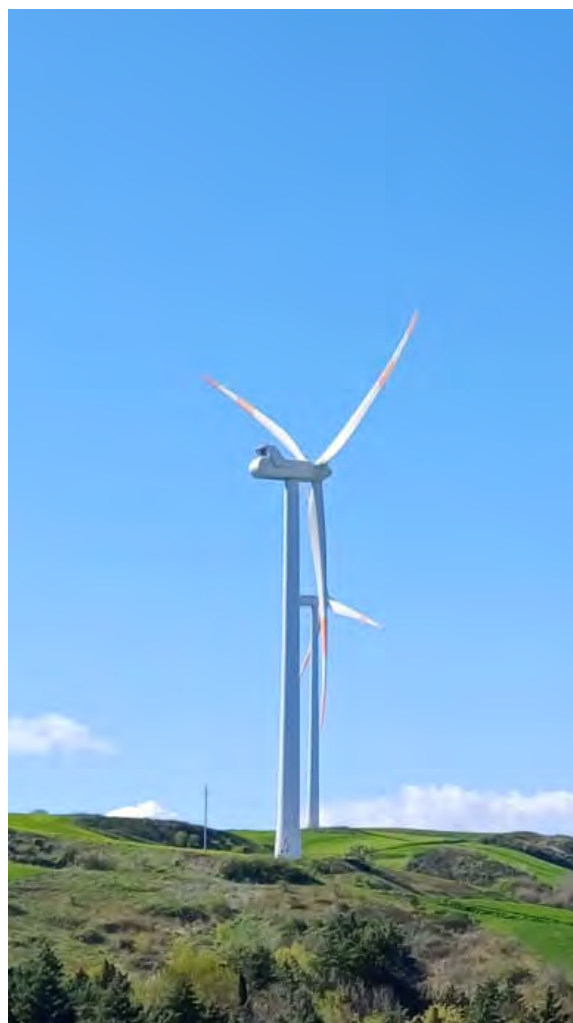
data ricognizione: 15 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI



Sito: WTG014

condizioni di visibilità : ottima

condizione del terreno: incolto.

condizione della vegetazione: sfalcata

area oggetto della ricognizione: area non accessibile per una zona franosa sul crinale, in corrispondenza della strada di accesso alle piazzole.

data ricognizione: 15 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI



Sito: WTG015

condizioni di visibilità : ottima

condizione del terreno: incolto.

condizione della vegetazione: sfalciata

area oggetto della ricognizione: 200 mq

data ricognizione: 17 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: NO



Sito: WTG016

condizioni di visibilita : ottima

condizione del terreno: incolto.

condizione della vegetazione: sfalciata

area oggetto della ricognizione: 200 mq

data ricognizione: 15 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI



Sito: WTG017

condizioni di visibilità : ottima

condizione del terreno: incolto.

condizione della vegetazione: sfalciata

area oggetto della ricognizione: area inaccessibile per la strada interpodereale interrotta da smottamenti.

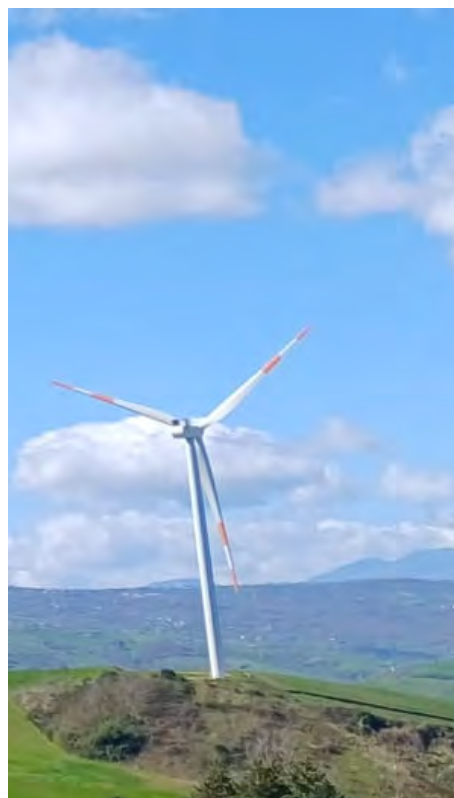
data ricognizione: 15 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI



Sito: WTG018

condizioni di visibilità : ottima

condizione del terreno: incolto.

condizione della vegetazione: sfalciata

area oggetto della ricognizione: area non accessibile per una zona franosa in corrispondenza della strada di accesso alle piazzole.

data ricognizione: 15 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI

REGIONE CAMPANIA
 Provincia di Avellino
 COMUNI DI Andretta (AV) - Bisaccia (AV)

PROGETTO
POTENZIAMENTO PARCO EOLICO ANDRETTA-BISACCIA



PROGETTO DEFINITIVO

COMMITTENTE

ERG Wind 4



PROGETTISTA

GOLDER
 Via Santo Bargellini, 4
 00197 - Roma (RM)

ARCHITETTO
 DR. ANTONIO MARASCA
 Via Aldo Moro 5/A/105, 83021 Bisaccia
 P.le G. Cesare 10/A/105, 83021 Bisaccia

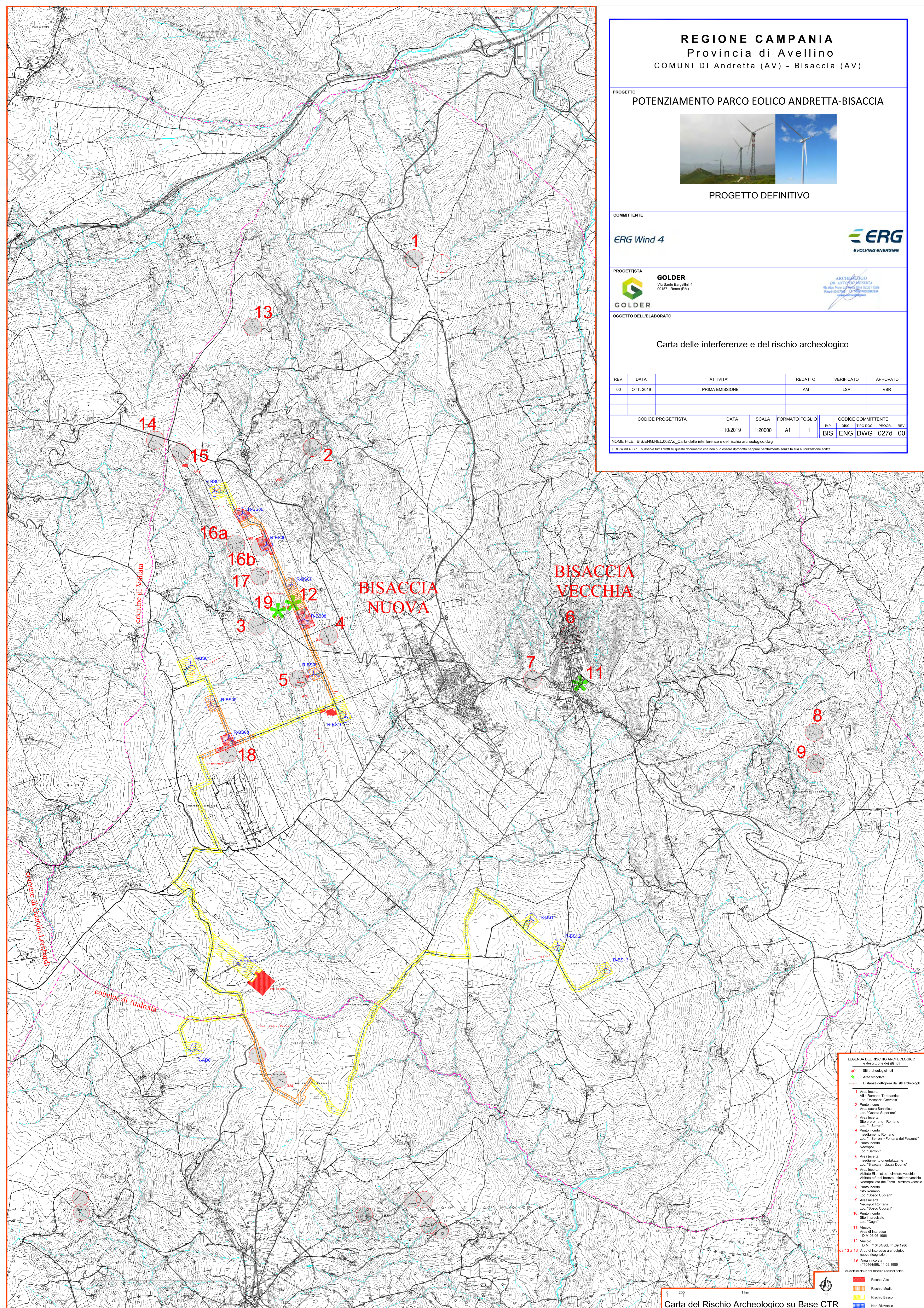
OGGETTO DELL'ELABORAZIONE

Carta delle interferenze e del rischio archeologico

REV.	DATA	ATTIVITA'	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	OTT. 2019	PRIMA EMISSIONE	AM	LSP	VBR

CODICE PROGETTISTA		DATA	SCALA	FORMATO	FOGLIO	CODICE COMMITTENTE				
		10/2019	1:20000	A1	1	IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.
						BIS	ENG	DWG	027d	00

NOME FILE: BIS.ENG.REL.0027.d - Carta delle interferenze e del rischio archeologico.dwg
 ERG Wind 4 S.r.l. si riserva tutti i diritti su questo documento che non può essere riprodotto neppure parzialmente senza la sua autorizzazione scritta.



LEGENDA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO e descrizione dei siti

- Siti archeologici noti
- * Area visuale
- Distanza dell'opera dai siti archeologici
- 1 Area incerta - Villa Romana Tardoantica - Loc. "Masseria Gervasio"
- 2 Area incerta - Area sacra Sarnitica - Loc. "Occhia Superiore"
- 3 Area incerta - Sito preromano - Romano - Loc. "Sarnoni"
- 4 Punto incerto - Insediamento Romano - Loc. "Sarnoni"
- 5 Punto incerto - Necropoli - Loc. "Sarnoni"
- 6 Area incerta - Insediamento orientalizzante - Loc. "Bisaccia - piazza Duomo"
- 7 Area incerta - Abitato etrusco - cimitero vecchio - Abitato etrusco - cimitero vecchio - Necropoli etrusca del Ferro - cimitero vecchio
- 8 Punto incerto - Sito Romano - Loc. "Bosco Cuccar"
- 9 Area incerta - Necropoli Romana - Loc. "Bosco Cuccar"
- 10 Punto incerto - Sito preromano - Loc. "Cigli"
- 11 Vincolo - Area di Interesse - D.M. 06.06.1986
- 12 Vincolo - D.M. 10464/96L 11.09.1986
- da 13 a 18 Area di Interesse archeologico nuove scoperte
- 19 Vincolo - Area di Interesse - D.M. 06.06.1986

CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

- Rischio Alto
- Rischio Medio
- Rischio Basso
- Non Rilevabile

Carta del Rischio Archeologico su Base CTR



PROGETTO DEFINITIVO

COMITENTE
ERG Wind 4



PROGETTISTA
GOLDER

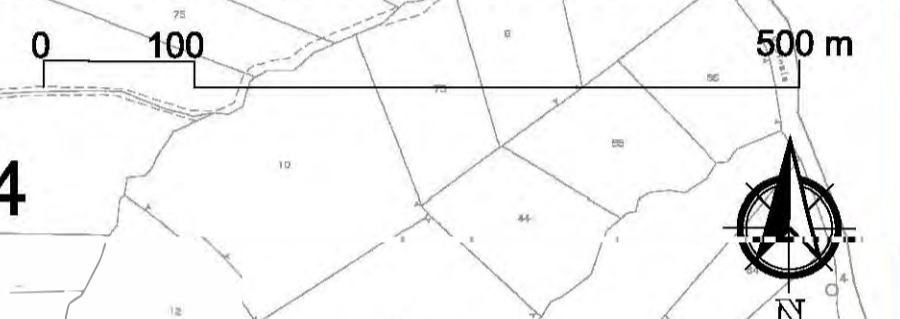
ABSTRACTO
 GOLDER
 Via Santa Margherita, 4
 00187 - Roma (RM)

OGGETTO DELL'ELABORAZIONE
ALLEGATO 5
 Survey archeologico parco eolico

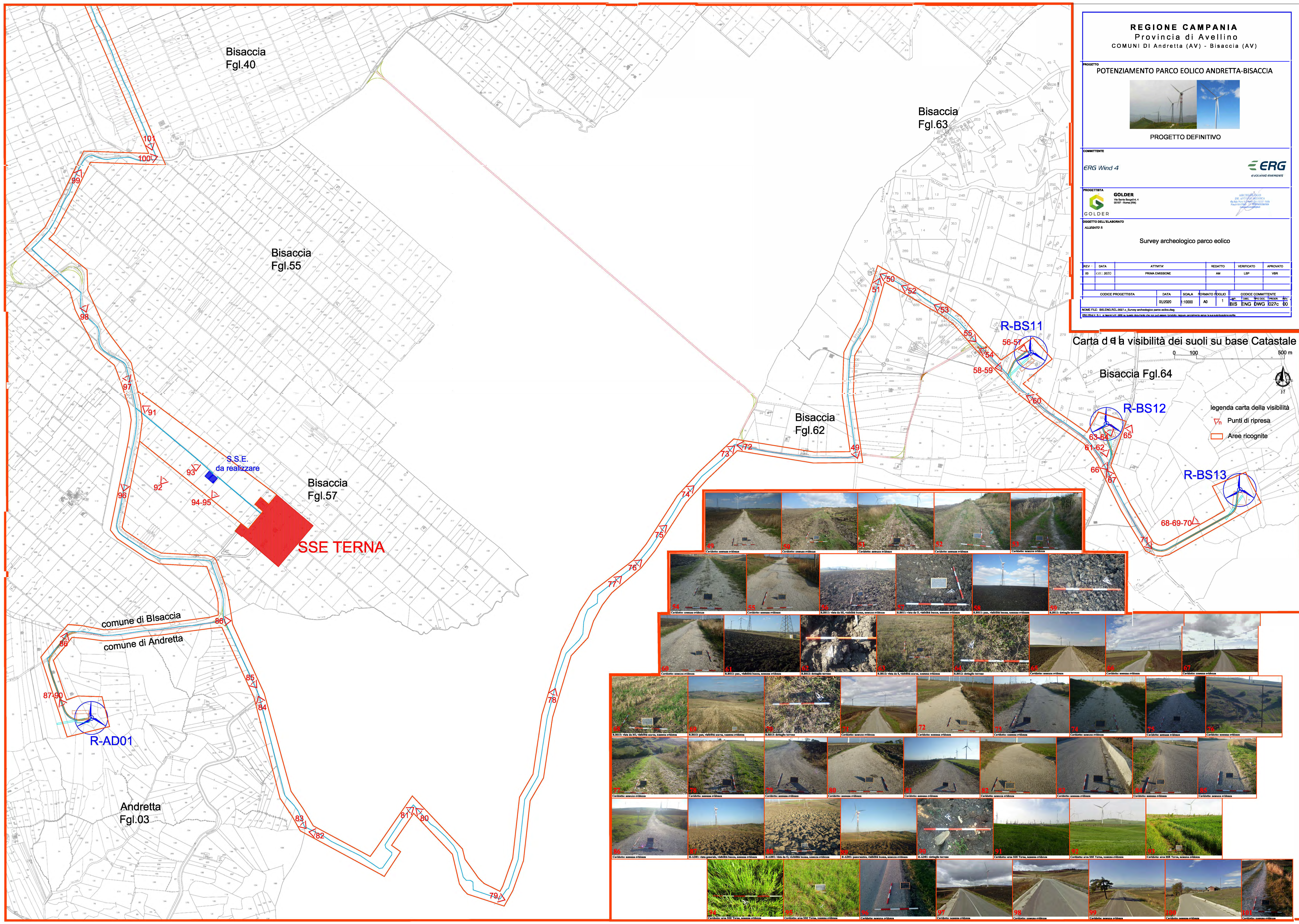
REV.	DATA	ATTIVITA'	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	14/11/2020	PRIMA EMISSIONE	AM	LSP	VBR

CODICE PROGETTISTA	DATA	SCALA	FORMATO	FOGLIO	CODICE COMMITTENTE
BIS ENO	05/2020	1:10000	A0	1	BIS ENO DWG 1027C 00

Carta della visibilità dei suoli su base Catastale



legenda carta della visibilità
 Punti di ripresa
 Aree ricognite



REGIONE CAMPANIA
Provincia di Avellino
COMUNI DI Andretta (AV) – Bisaccia (AV)

PROGETTO

POTENZIAMENTO PARCO EOLICO ANDRETTA-BISACCIA



PROGETTO DEFINITIVO

COMMITTENTE:

ERG Wind 4



PROGETTISTA:



GOLDER
Via Sante Bargellini, 4
00157 - Roma (RM)

ARCHEOLOGO
DR. ANTONIO MESISCA
Via Aldo Moro b/3 Spice (Bn) 82021 Italia
P.Iva 01501270621 C.F. 18531185204783A
mesisca.antonio@virgilio.it

OGGETTO DELL'ELABORATO:

ALLEGATO 15

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

CODICE PROGETTISTA	DATA	SCALA	FOGLIO	FORMATO	CODICE DOCUMENTO				
					IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROG.	REV.
	06/2020	/	1 di 49	A4	BIS	ENG	REL	0027	00

NOME FILE: BIS.ENG.REL.0027.00_RelazioneArcheologica.doc

ERG Wind 4 2 S.r.l. si riserva tutti i diritti su questo documento che non può essere riprodotto neppure parzialmente senza la sua autorizzazione scritta.

Storia delle revisioni del documento

REV.	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	06/2020	PRIMA EMISSIONE	AM	LSP	VBR

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	3
BIS	ENG	REL	0027	00		

INDICE

1. PREMESSA.....

2. METODOLOGIA E STRUMENTI.....

3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....

4. UBICAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO.....

5. AMBITO GEOMORFOLOGICO.....

6. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO.....

7. CARTA DELLA VISIBILITÀ DEI SUOLI E CARTA DEL SURVEY.....

8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....

ALLEGATO n. 0027.00.a_Inquadramento area di progetto

ALLEGATO n. 0027.00.b_Survey archeologico parco eolico

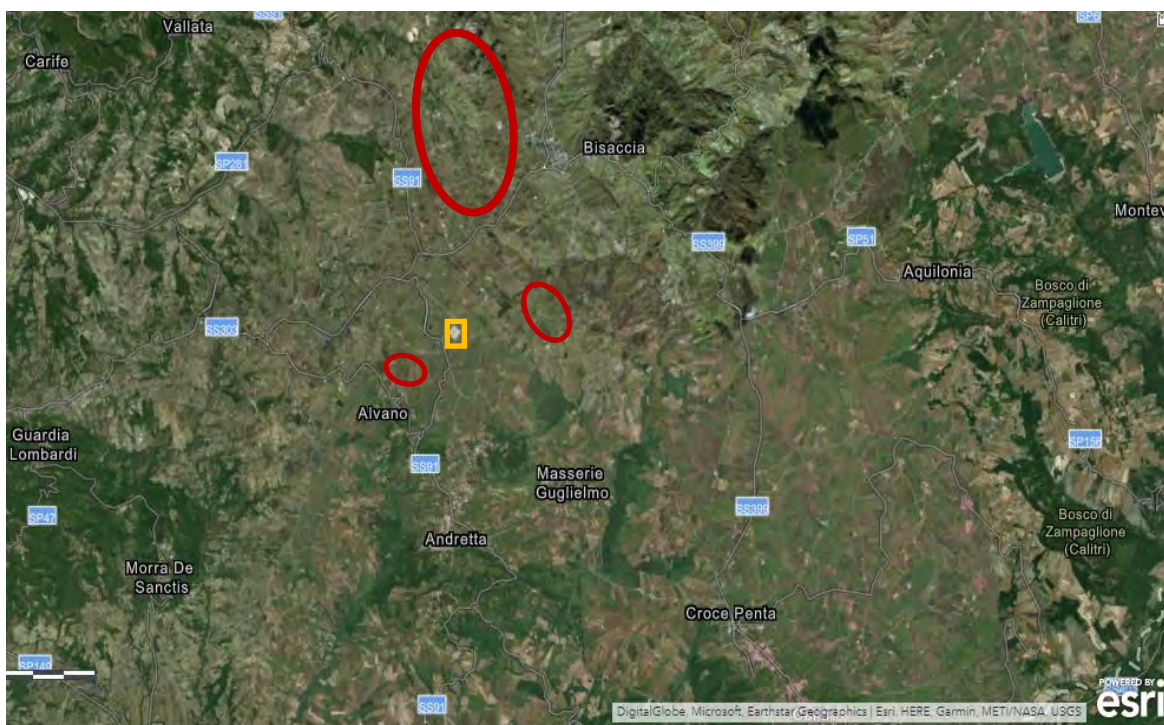
ALLEGATO n. 0027.00.c_Survey archeologico cavidotto esterno

ALLEGATO n. 0027.00.d_Carta delle interferenze e del rischio archeologico

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	4
BIS	ENG	REL	0027	00		

1. PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Antonio Mesisca, nato a Benevento il 20.05.1985 e con studio ad Apice (Bn) in via Aldo Moro, b/5 (c. f. MSSNTN85E20A783A; partita IVA 01501270621), in qualità di Archeologo abilitato nell'elenco MIBAC al n. 2650, ha ricevuto l'incarico per l'elaborazione di uno studio di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, in riferimento a lavori di potenziamento di impianti eolici esistenti, nei comuni di Andretta e Bisaccia, in provincia di Avellino (Allegato n. 0027.a.). Si presentano in questa sede i risultati inerenti lo studio di Verifica dell'Interesse Archeologico, al fine di individuare le preesistenze archeologiche e di valutare il grado di rischio archeologico, suggerendo eventuali interventi successivi, preliminari alla realizzazione del progetto.



 Localizzazione Impianti eolici di Andretta-Bisaccia e SSE Terna-ERG. (ArchGis 2019).

2. Metodologia e strumenti

L'articolazione dello studio storico-archeologico, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

- ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi della Soprintendenza, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;
- ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno, con riferimento ai problemi geologici, pedologici, idrografici, e nell'analisi aerofotografica,

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	5
BIS	ENG	REL	0027	00		

finalizzate ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;

-realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, con riferimento ai siti in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;

-individuazione del rischio di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

Attraverso la valutazione dei dati raccolti si può tentare di definire, la consistenza storico-archeologica dell'area. Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo. Alcuni siti possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri siti sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità ben più basso. Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state:

-Carta Tecnica Regionale fornita dal SIT Regione Campania;

-Tavolette IGM in scala 1:25.000 / 1:50.000;

-Aerofotogrammetria e Carta Catastale dei Comuni di Andretta, Bisaccia;

-Ortofoto e foto satellitari reperite dalle piattaforme multimediali Bing Mappe, ArcGis.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	6
BIS	ENG	REL	0027	00		

3. Descrizione del Progetto

Il presente progetto riguarda il potenziamento di un impianto eolico esistente con aerogeneratori ubicati nei comuni di Andretta (AV) e di Bisaccia (AV) in Regione Campania, con relative opere di connessione che si sviluppano nei suddetti comuni.

Allo stato attuale l'impianto è connesso all'esistente stazione elettrica di trasformazione 150/20 kV "Bisaccia", ubicata nel Comune di Bisaccia (AV).



Panoramica Impianto in esercizio, Bisaccia, Loc. Serro Pignataro.

In considerazione dell'incremento di potenza atteso al termine degli interventi di repowering (circa 33 MW di differenza tra l'impianto esistente in dismissione ed il presente progetto), il nuovo impianto si collegherà presso una sottostazione elettrica di nuova realizzazione, ubicata sempre Comune di Bisaccia (AV), ma nelle immediate vicinanze dell'esistente sottostazione 380/150 kV Terna, in Località "Vallone Pozzo Mondrone".

L'impianto esistente in dismissione è di proprietà della società del Gruppo ERG Wind 4 Srl.

L'impianto di Andretta - Bisaccia è composto da n. 47 aerogeneratori tripala modello Vestas V-47, con torre tralicciata, di cui n.30 con potenza nominale pari a 0,66 MW e n.17 con potenza nominale pari a 0,60 MW, per una potenza complessiva di 30 MW.

L'impianto, attualmente in esercizio, è collegato tramite cavidotti interrati all'esistente stazione elettrica di Bisaccia.

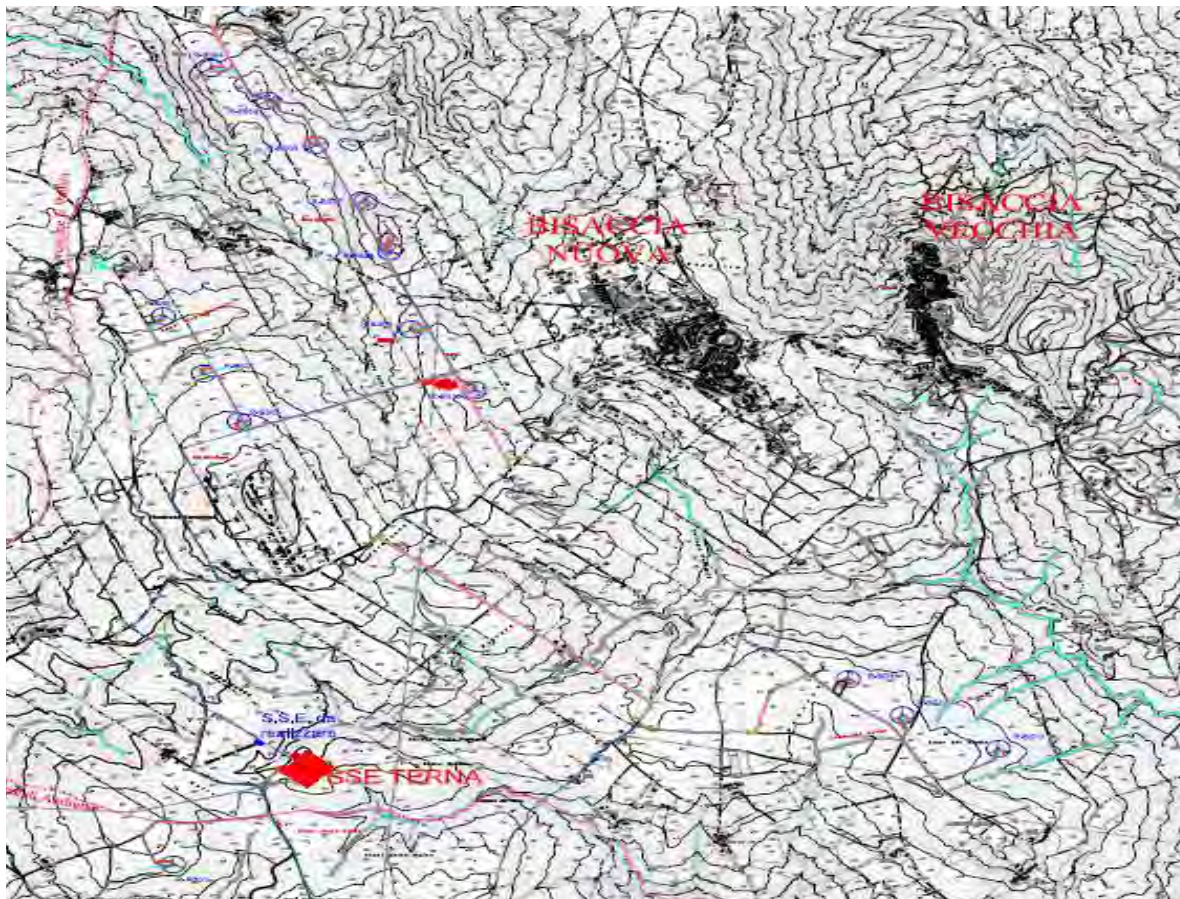
Il presente progetto consisterà dunque in:

- dismissione dei n. 47 aerogeneratori esistenti dell'impianto di Andretta - Bisaccia (potenza in dismissione pari a 30 MW) e delle relative opere accessorie, oltre che nella rimozione dei cavidotti attualmente in esercizio;
- realizzazione nelle stesse aree di un nuovo impianto eolico costituito da n. 14 aerogeneratori e relative opere accessorie per una potenza complessiva di 63 MW. In particolare, l'impianto sarà costituito da aerogeneratori della potenza unitaria di 4,5 MW, diametro del rotore massimo di 150 m ed altezza massima complessiva di 180 m;

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	7
BIS	ENG	REL	0027	00		

- la costruzione di nuovi cavidotti interrati MT in sostituzione di quelli attualmente in esercizio. Il tracciato di progetto, completamente interrato, seguirà per la maggior parte il percorso esistente ad eccezione di:
 - o piccoli tratti realizzati ex-novo al fine di ottimizzare il percorso dei cavidotti;
 - o il nuovo tracciato necessario per il collegamento delle WTG denominate R-BS11, R-BS12 e R-BS13 alla SSE utente di nuova realizzazione nel Comune di Bisaccia, che seguirà un percorso diverso rispetto all'esistente per ridurre la lunghezza e conseguentemente le perdite elettriche in fase di esercizio.
- La costruzione di una nuova sottostazione elettrica utente per la connessione alla RTN. La SSE di progetto rappresenterà il punto di arrivo dei cavi MT e di partenza del cavo di collegamento AT verso la sottostazione Terna esistente.

L'ubicazione dei nuovi aerogeneratori segue molto chiaramente l'orditura originaria che prevede l'installazione delle turbine a distanze molto regolari e lungo allineamenti molto precisi.



Posizionamento progetto eolico su base CTR.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	8
BIS	ENG	REL	0027	00		

Il layout dell'impianto si può distinguere come segue:

- primo gruppo degli aerogeneratori aventi sigle R-BS01, R-BS02, R-BS03, R-BS04, R-BS05, R-BS06, R-BS07, R-BS08, R-BS09 e R-BS10, ubicati in agro di Bisaccia ad ovest del centro abitato.

Gli aerogeneratori di questo primo gruppo sono posizionati su due file parallele: la prima costituita dagli aerogeneratori R-BS01, R-BS02, R-BS03 e la seconda dagli aerogeneratori R-BS04, R-BS05, R-BS06, R-BS07, R-BS08, R-BS09 e R-BS10.

La prima fila R-BS01, R-BS02, R-BS03 ripercorre l'allineamento definito dagli aerogeneratori esistenti da dismettere individuati con le sigle BS01, BS02, BS03, BS04, BS05, BS06, BS07, BS08. Pertanto, si installeranno n. 3 aerogeneratori di grande taglia in luogo di n. 8 aerogeneratori obsoleti.

La seconda fila R-BS04, R-BS05, R-BS06, R-BS07, R-BS08, R-BS09 e R-BS10 ripercorre l'allineamento definito dagli aerogeneratori esistenti da dismettere individuati con le sigle da BS09 a BS35. Pertanto, si installeranno n. 7 aerogeneratori di grande taglia in luogo di 27 aerogeneratori obsoleti.

L'accesso alle postazioni di macchina R-BS01, R-BS02, R-BS03 avverrà dalla strada SS 91, già interessata dagli accessi agli aerogeneratori attualmente in esercizio e già sostanzialmente adeguata per il passaggio dei mezzi speciali per la realizzazione del potenziamento, salvo opportuni adeguamenti, in particolare di allargamento dell'accesso esistente della strada vicinale "Toppa" nonché del suo adeguamento con ripristino della pavimentazione ammalorata ed allargamento ove necessario.

L'accesso alle postazioni di macchina da R-BS04 a R-BS10 avverrà da N dalla SP 189 e da S dalla SS 303. Anche in questo caso gli accessi sono gli stessi attualmente utilizzati per servire gli aerogeneratori in esercizio che sono già sostanzialmente adeguati per il passaggio dei mezzi speciali per la realizzazione del potenziamento. Saranno necessari allargamenti degli accessi esistenti dalla SP 189 e dalla SS 303 e la manutenzione delle strade comunali e vicinali esistenti che sono tuttora utilizzate per la manutenzione degli impianti.

- Il secondo gruppo di aerogeneratori aventi sigle R-BS11, R-BS12, R-BS13, ubicato in agro di Bisaccia, a sud del centro abitato. Gli aerogeneratori da installare sono posizionati su una fila e sostituiranno gli esistenti identificati con le sigle da BS36 a BS42. Si installeranno, quindi, n. 3 aerogeneratori di grande taglia in luogo di n. 7 aerogeneratori esistenti.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	9
BIS	ENG	REL	0027	00		

Questi aerogeneratori saranno serviti da diramazioni che si dipartono dalla viabilità esistente, opportunamente adeguata, per renderla coerente con i raggi di curvatura necessari ai trasporti eccezionali previsti.

Nel caso specifico:

- l'aerogeneratore R-BS11 sarà servito dall'accesso esistente dalla strada vicinale "Pietra Palomba";
 - l'aerogeneratore R-BS12 sarà servito con un breve braccio stradale dalla strada comunale "Luzzano Calli";
 - l'aerogeneratore R-BS13 sarà servito con un breve braccio stradale dalla strada vicinale "Pietra Palomba".
- L'aerogeneratore avente sigla R-AD01, ubicato nel comune di Andretta, a N del centro abitato. L'aerogeneratore R-AD01 sostituirà tutti i n. 5 aerogeneratori esistenti identificati con le sigle da AD01 a AD05.

L'accesso alla postazione di macchina avverrà dalla strada SS 91, da una strada imbrecciata esistente già sostanzialmente adeguata per il passaggio dei mezzi speciali, salvo opportuni adeguamenti di ripristino del piano viario e allargamenti. In particolare, è necessario un allargamento dell'accesso esistente dalla SS 91 nonché l'adeguamento della strada imbrecciata esistente con ripristino della pavimentazione ammalorata ed allargamenti ove necessario. Sarà necessario adeguare un piccolo tratto della strada vicinale "Morra Bisaccia", attualmente in terra battuta, con realizzazione di massicciata e finitura in stabilizzato di cava.



Localizzazione degli aerogeneratori da dismettere AD01, AD02, AD03, AD04, AD05 ed il sito della nuova installazione R-AD01.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	10
BIS	ENG	REL	0027	00		

L'impianto eolico si conetterà alla RTN mediante la realizzazione di una nuova sottostazione elettrica di utenza. Alla SSE di utenza arriveranno i cavi MT dagli aerogeneratori e da essa partirà il cavo AT verso la stazione a 380 kV di Terna esistente.

La SSE di Utenza è stata posizionata nei pressi della stazione Terna, su un'area al momento destinata ad uso agricolo. Sarà necessario adeguare esclusivamente un breve tratto di strada sterrata esistente, per realizzare l'accesso diretto alla SSE di Utenza.



Localizzaione S.S.E. Terna e Stazione Utente ERG, Bisaccia(AV), Loc. Vallone Pozzo Mondrone.

I siti impegnati dalle opere da realizzare per il montaggio dei moderni aerogeneratori sono nella maggior parte dei casi pianeggianti o aree sommitali di crinali con pendenze contenute. Pendenze più accentuate, si riscontrano solo in prossimità degli aerogeneratori R-BS04, R-BS06, R-BS13 e R-AD01.

Relativamente alla connessione dell'impianto alla RTN, la soluzione di progetto prevede il collegamento elettrico tra gli aerogeneratori e la stazione elettrica di trasformazione con linee in cavo interrato MT mediante la suddivisione in n. 5 gruppi di aerogeneratori. La sottostazione utente sarà collegata alla sezione a 150 kV della stazione RTN 380/150 kV di Bisaccia (AV) di Terna S.p.A. tramite un cavidotto interrato AT.

In particolare è previsto:

- Un collegamento elettrico degli aerogeneratori R-BS01, R-BS02, R-BS03 e da questi alla sottostazione elettrica di utenza;
- Un collegamento elettrico degli aerogeneratori R-BS04, R-BS05, R-BS06 e da questi alla sottostazione elettrica di utenza;
- Un collegamento elettrico degli aerogeneratori R-BS07, R-BS08, R-BS09, R-BS10 e da questi alla sottostazione elettrica di utenza;

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	11
BIS	ENG	REL	0027	00		

- Un collegamento elettrico degli aerogeneratori R-BS11, R-BS12, R-BS13 e da questi alla sottostazione elettrica di utenza;
- Un collegamento elettrico tra l'aerogeneratore R-AD01 e la sottostazione elettrica di utenza;
- Un raccordo AT tra la sottostazione elettrica di utenza e la sezione a 150 kV della stazione RTN 380/150 kV di Terna.

I cavidotti saranno completamente interrati e seguiranno la viabilità esistente (sterrata, imbrecciata o asfaltata) e quella di progetto; i tracciati saranno coincidenti per la maggior parte il percorso con quelli attualmente in esercizio, ad eccezione di brevi tratti realizzati *ex-novo* al fine di ottimizzare il percorso e del nuovo tracciato necessario per il collegamento degli aerogeneratori denominati R-BS11, R-BS12 e R-BS13 alla SSE di Utenza, che seguirà un percorso diverso rispetto all'esistente. Il tracciato dei cavidotti interesserà in diversi punti il reticolo idrografico esistente. Dato che in nessun caso i ponti e ponticelli interessati dal tracciato hanno impalcati e spallette adeguate, la posa dei cavidotti in attraversamento dei corsi d'acqua, costituiti per lo più da impluvi e valloni, avverrà sempre con l'utilizzo della tecnica della trivellazione orizzontale controllata (TOC).

I cavidotti esistenti in esercizio saranno completamente dismessi.

Sono previste n. 3 aree logistiche di cantiere e di manovra, funzionali alla sola fase di realizzazione dell'opera, ognuna a servizio di ciascun gruppo di aerogeneratori.

In particolare, verranno predisposte:

- un'area di cantiere a servizio degli aerogeneratori R-BS01, R- BS02 e R- BS03 e funzionale anche alle operazioni di dismissione dell'impianto esistente;
- un'area di cantiere a servizio degli aerogeneratori con codici da R-BS04 a R-BS10 e funzionale anche alle operazioni di dismissione dell'impianto esistente;
- un'area di cantiere a servizio degli aerogeneratori R-BS11, R- BS12 e R- BS13 e funzionale anche alle operazioni di dismissione dell'impianto esistente.

Per l'aerogeneratore R-AD01 non sono previste aree di cantiere aggiuntive, rispetto alle aree occupate dalle piazzole di montaggio e stoccaggio.

Le aree di cantiere suddette, unitamente alle piazzole dei singoli aerogeneratori esistenti, saranno funzionali anche alle operazioni di dismissione del cantiere, come aree di stoccaggio temporaneo dei materiali rimossi.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	12
BIS	ENG	REL	0027	00		

4. Ubicazione dell'area di intervento

Il progetto di potenziamento oggetto della presente relazione, insiste nei territori dei Comuni di Andretta e Bisaccia (AV) in Regione Campania, con tracciato del cavidotto che ricade negli stessi comuni.

In particolare:

- nel Comune di Bisaccia saranno installati n. 13 aerogeneratori, individuati con le sigle: R-BS01, R-BS02, R-BS03, R-BS04, R-BS05, R-BS06, R-BS07, R-BS08, R-BS09, R-BS10, R-BS11, R-BS12, R-BS13;
- nel Comune di Andretta sarà installato n. 1 aerogeneratore individuato con la sigla: R-AD01;
- nel Comune di Bisaccia è prevista la costruzione di una nuova sottostazione elettrica utente per la connessione dell'impianto eolico alla RTN.

Dal punto di vista cartografico, gli aerogeneratori e le opere in progetto, così come l'impianto che verrà dismesso, ricadono all'interno delle seguenti cartografie e fogli di mappa catastali:

- Fogli I.G.M. in scala 1:50.000:
 - 433 Ariano Irpino;
 - 434 Candela;
 - 450 Sant'Angelo dei Lombardi;
 - 451 Melfi
- Fogli di mappa catastali nn° 17, 26, 28, 29, 41, 59, 62, 63, 64 del Comune di Bisaccia;
- Foglio di mappa catastale n° 3 del Comune di Andretta.

Il tracciato del cavidotto e la sottostazione di consegna dell'energia prodotta interessano i seguenti mappali:

- Fogli di mappa catastali nn° 17, 26, 28, 29, 38, 39, 40, 41, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 62, 63, 64, 72 del Comune di Bisaccia;
- Fogli di mappa catastali nn° 03, 04, 05, 08, 09 del Comune di Andretta.

Le n. 3 aree di cantiere e manovra, funzionali anche alle operazioni di dismissione dell'impianto esistente, sono ubicate sui seguenti mappali:

- area logistica di cantiere – Gruppo R-BS01, R-BS02, R-BS03: particella 86 del foglio catastale n. 26 di Bisaccia;
- area logistica di cantiere – Gruppo da R-BS04 a R-BS10: particella 362 del foglio catastale 29 di Bisaccia;
- area logistica di cantiere – Gruppo R-BS11, R-BS12, R-BS13: particella 273 del foglio catastale n. 62 di Bisaccia.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	13
BIS	ENG	REL	0027	00		

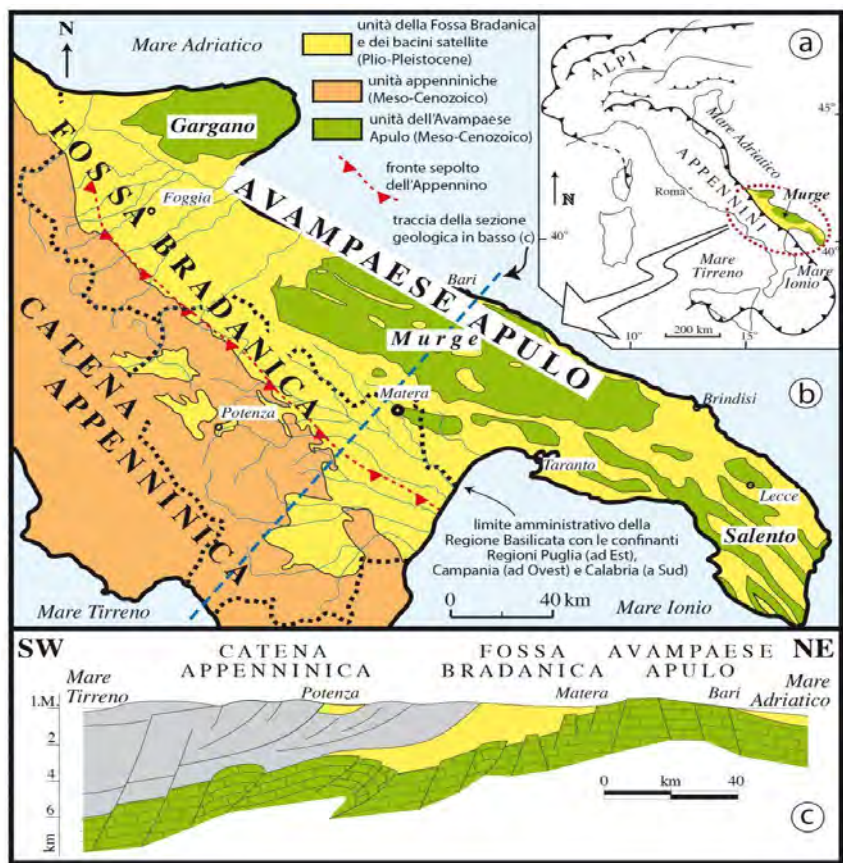
5. Ambito geomorfologico

L'impianto in esercizio oggetto di potenziamento interessa i territori comunali di Andretta e Bisaccia (AV), in un'area che compresa tra i centri urbani di Bisaccia a N, e Andretta a S.

L'area ove è prevista l'installazione degli aerogeneratori si colloca in un contesto il cui intorno è già caratterizzato dalla presenza di numerosi impianti eolici. La sottostazione di nuova realizzazione, prevista in località Serro Spino, si trova in adiacenza ad una grande stazione a 380 kV di Terna Spa.

Il contesto territoriale presenta una articolazione morfologica caratterizzata da un sistema collinare e di media montagna a quote altimetriche comprese tra 750 m. s.l.m. e i 950 m. s.l.m. del colle "La Toppa".

Dal punto di vista geo-morfologico, l'area si inquadra in contesto geologico caratterizzato dalla presenza in affioramento di unità fliscioidi a prevalente granulometria argilloso-limosa e con frequente presenza intervallare di unità calcareo-marnose alquanto eterogenee.



Formazione geologica dell'area apula-campana-lucana.

Sono risultate presenti in affioramento le litologie riportate di seguito in ordine cronologico decrescente dalla più recente alla più antica:

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	14
BIS	ENG	REL	0027	00		

Prodotti eluviali, commisti a detrito, e talora ad elementi piroclastici; terre nere e rosse; masse residuali al fondo di cavità carsiche.

Molasse, arenarie, argille e marne siltose con microfaune del Miocene medio-superiore

- **MIOCENE**

Marne, calcari polverulenti di colore biancastro, marne bianco giallastre, marnoscisti, argilloscisti.

- **OLIGO-MIOCENE**

Marne ed argille siltose, marne calcaree rosate e biancastre associate a brecciole calcaree e calcari bianchi. Abbondanti fossili paleogenici ed, a luoghi, microfaune mioceniche.

- **MIOCENE**

Complesso indifferenziato. Argille e marne prevalentemente siltose, grigie e varicolori, con differente grado di costipazione e scistosità; interstrati o complessi di strati calcarei, calcareo-marnosi, calcarenitici, di brecce calcaree, di arenarie varie, puddinghe, diaspri e scisti diasprini.

- **CRETACEO SUP.-PALEOGENENE**

Trattasi di unità, che ad eccezione della “**Ed**” risultano tutte di origine fliscioide, ossia riferite alle fasi tettoniche appenniniche, e quindi fisiologicamente caratterizzate dall’aver subito stress tettonici con frequenti fenomeni di fratturazione, fagliazione, e in taluni casi sovrascorrimenti.

Delle unità affioranti, quella di maggiore rilevanza e presenza percentuale è l’ultima, composta da *argilloscisti varicolori attinenti alla formazione definita del “Complesso indifferenziato”*.

L’idrografia superficiale è costituita da impluvi superficiali e valloni in alcuni casi anche molto incisi.

L’ambito di intervento è già da molto tempo caratterizzato da una coesistenza tra l’elemento naturale e agropastorale e l’elemento antropico costituito dalle installazioni eoliche. Al territorio lento, inerziale, in cui domina una struttura insediativa di lungo periodo si è sovrapposta la contemporaneità costituita dalle macchine da lavoro agricole e dagli aerogeneratori. L’iniziale carattere di episodicità degli impianti eolici è stato sostituito da una maggiore estensione del fenomeno che si è imposto, solo in apparente contrapposizione, rispetto ai caratteri originari del paesaggio montano.

I versanti sono coltivati soprattutto a grano e inframezzati da piccoli lembi di bosco, con spazi lasciati ad incolti e a maggese. L’uso agricolo prevalente del territorio, e quello più propriamente subappenninico dell’ambito in cui si inserisce il progetto, conserva i caratteri e i valori del tipico territorio rurale montano, nel quale si alternano alture coltivate a seminativo con elementi di naturalità.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	15
BIS	ENG	REL	0027	00		

Nelle aree di progetto si è accertata la presenza delle seguenti unità litostratigrafiche:

- Litologie a prevalente granulometria limoso-argillosa con frequente presenza intervallare discontinua o, in taluni casi, continua, di unità calcaree e calcareo-marnose fortemente eterogenee e in molti casi fratturate.
- Litologie calcaree e calcareo-marnose, spesso fratturate e con presenza intervallare di arenarie e sabbie più o meno cementate.

Risulta potenzialmente presente nelle unità descritte una circolazione idrica sotterranea di modesta entità volumetrica ed in diretta connessione con le precipitazioni meteoriche. L'idrografia superficiale è costituita da impluvi superficiali e valloni in alcuni casi anche molto incisi.

Per quanto detto le unità litostratigrafica rilevate possono essere assimilate a due unità litotecniche che vengono di seguito descritte:

- unità fliscioide limoso-argillosa, eterogenea e caratterizzata da potenza stratigrafica notevole, dotata di media qualità litotecnica e grado di consistenza, ad eccezione della prima coltre superficiale, di potenza 2-3 metri; tale unità risulta potenzialmente interessata da circolazione idrica di falda in condizioni di parziale pressione idrostatica. In tale unità ricadono le opere seguenti: R-AD01, R-BS01, R-BS11, R-BS12, R-BS13, SSE
- unità fliscioide marnosa e calcareo-marnosa, eterogenea e di potenza stratigrafica di 10-20 metri, dotata di buona qualità geotecnica e qualità relativa; tale unità risulta interessata da circolazione idrica sotterranea localizzata in corrispondenza delle unità lapidee fratturate. In tale unità ricadono tutti i restanti aerogeneratori.

L'assetto geomorfologico del sito di progetto presenta andamento moderatamente inclinato; in corrispondenza delle opere di progetto non è emersa la presenza di fenomeni gravitativi o di dissesto in atto, i quali risultano tuttavia prossimi alle torri R-BS11, R-BS12, come cartografato dall'AdB Puglia e dall'IFFI. Questo sottolinea la fragilità geomorfologica delle unità fliscioidi presenti, in particolare nei primi metri di suolo, maggiormente soggette all'accumulo ed assorbimento idrico meteorologico.

In riferimento all'assetto idraulico superficiale, la particolare conformazione dell'area impegnate dagli aerogeneratori di progetto vede le opere collocate in prossimità di direttrici spartiacque, pertanto non è prevedibile l'arrivo di volumetrie cospicue di acque dai settori di monte del sito.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	16
BIS	ENG	REL	0027	00		

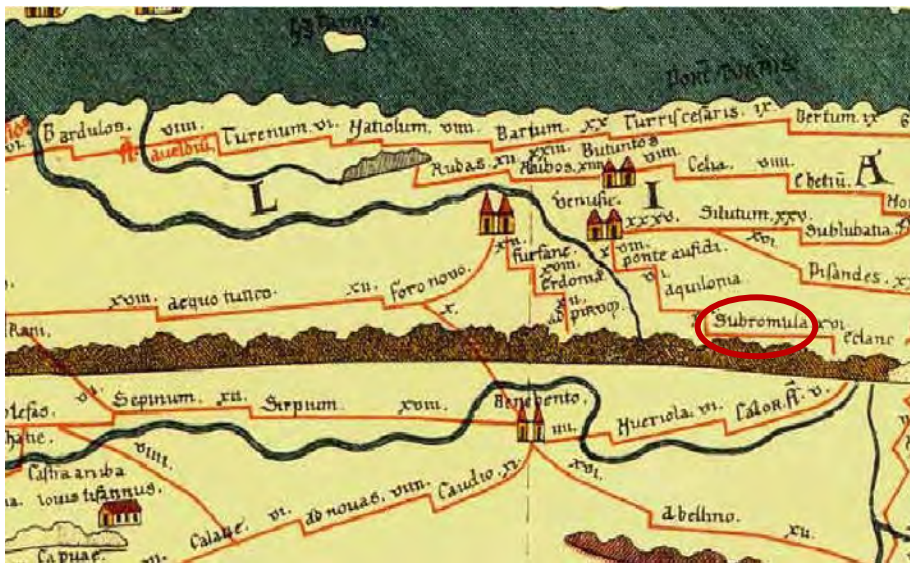
6. Inquadramento storico-archeologico

Dalla consultazione del database della Soprintendenza Archeologica è emerso che sul territorio di Bisaccia persistono aree di interesse archeologico e vincolate, in particolare è segnalata in Località Oscata superiore un'area di necropoli, in Località Serroni e Fontana dei Pezzenti un insediamento romano e preromano, nel centro abitato di Bisaccia in Piazza Duomo è attestato un insediamento orientalizzante e in Località Bosco Cuccari una necropoli di epoca romana. Alle risultanze derivanti dall'indagine archivistica e bibliografica si è aggiunta, nella fase immediatamente successiva, la valutazione della cartografia disponibile con particolare attenzione ai toponimi cosiddetti "parlanti" o a percorsi e tratturi che in genere ricalcano la viabilità antica, quando non ne siano stati assorbiti. Una cultura caratteristica si sviluppò in Campania durante l'Eneolitico: è la cosiddetta cultura del Gaudio (2500 -1800 a.C.) che ha lasciato tracce anche nelle zone interne dell'Irpinia, come nei depositi antropici localizzati sulla collina del Cimitero Vecchio di Bisaccia, ma anche nei pressi di Lacedonia, Cairano e Zungoli, dove si sono recuperati strumenti in selce e punte di freccia. Ceramiche d'impasto e industrie litiche in selce sono state trovate nei pressi del lago di Laceno e sull'altopiano di Sazzano. Non manca qualche manifestazione della presenza umana durante la successiva età del Bronzo: un insediamento capannicolo del Bronzo medio è stato rilevato dagli scavi archeologici compiuti sulla collina del Cimitero Vecchio di Bisaccia. Tra VIII e VII secolo, con l'età del Ferro¹, il quadro etnico sembra animarsi nel territorio altirpino con la comparsa di genti alloctone ed in possesso della corrente culturale cosiddetta d'Oliveto-Cairano, mentre le attività agricole intensive danno vita ad insediamenti stabili. Resti di strutture abitative dell'età del Ferro (VIII-VII sec. a.C.) sono state messe in luce sulla collina del Cimitero Vecchio di Bisaccia e nelle località Cannellicchio e Vignale di Cairano. Necropoli con tombe a fossa della stessa fase, hanno restituito ricchi corredi funerari con preziosi monili e ceramiche anche. Nel corso del V secolo a.C. gruppi di popolazioni sabelliche cominciano a scendere dall'Appennino centrale verso le pianure campane, allora già coltivate intensivamente, popolando in parte anche le zone interne dell'Alta

¹ I ritrovamenti archeologici attestano la diffusione della "cultura delle tombe a fossa" (FossaKultur), tipica dell'età del ferro, il cui elemento distintivo, come suggerisce il nome, è l'uso di deporre i propri morti supini entro fosse individuali. Per peculiarità di costume funerario e di materiale di corredo, si possono distinguere nell'ambito della FossaKultur, due aree diverse: una ad ovest, documentata a partire dalla metà dell'VIII secolo a.C., gravitante verso la pianura campana e il territorio caudino, i cui aspetti culturali sono attestati ad Avella, ad Altavilla Irpina e attraverso la valle del Sabato, a Benevento; l'altra ad est, cui viene dato il nome convenzionale di gruppo "Oliveto-Cairano", attestata a Cairano, a Bisaccia, Calitri, Conza, Morra De Sanctis, Nusco e oltre la Sella di Conza, ad Oliveto Citra, con influssi fino ai monti Picentini.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	17
BIS	ENG	REL	0027	00		

Irpinia, dove elementi sabellici danno vita alla tribù dei *Samnites Hirpini*. Dopo la fine dell'egemonia etrusca in Campania, le genti alloctone si fondono gradualmente con gli aborigeni e si insediano in una serie di villaggi stabili, piuttosto autonomi (*vici*) e in luoghi d'altura opportunamente fortificati (*oppida*). Organizzati socialmente con una struttura di tipo tribale, gli Irpini mostrano di essere dotati di una straordinaria vitalità economica, basata sull'agricoltura, sull'allevamento, sulla transumanza e su primitive forme di scambi commerciali con le colonie greche della costa tirrenica. Tracce di insediamenti stabili di V-IV secolo a.C. sono emerse in diverse località: a Lacedonia resti di un abitato sannitico sono stati rilevati lungo la collina delle "Rupi"; a Bisaccia, in contrada Oscata Superiore, è venuto alla luce un santuario sempre di età sannitica ma frequentato fino al I secolo a.C., mentre sulla collina del Cimitero Vecchio sono documentate tracce di un altro abitato, frequentato dall'età arcaica fino al IV secolo a.C. L'area in epoca romana conosce un importante sviluppo anche in relazione alla vicinanza con il percorso della *Regina Viarum*, e al centro dell'antica *Romulea*, un' *oppidum* di origine sannitica, trasformato dopo la conquista romana del 296 a.C. in un *pagus*, del quale è tuttora incerta la localizzazione.



Localizzazione di *Sub-Romula* sulla *Tabula Peutingeriana*, Segmentum VI.

Viene tradizionalmente identificata con l'odierna Bisaccia, anche se non tutti gli studiosi odierni, sono concordi con tale identificazione: secondo Salmon e Johannowsky, sarebbe da identificare con Carife, mentre al contrario lo studioso Paoletta, difende a più riprese nei suoi lavori, la

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	18
BIS	ENG	REL	0027	00		

tradizionale identificazione con Bisaccia. In passato anche Theodor Mommsen², ha ipotizzato che Romulea si trovasse sul Monte Romulo, in un punto intermedio tra Castel Baronia e Carife, tesi supportata successivamente anche dai vari Dressel, Guarino, De Ruggero e Johannowsky. Secondo Salmon, il nome Romulea potrebbe appunto derivare dal toponimo Monte Romulo.

All'età tardo-romana si riferiscono, invece, i resti di una villa rurale e di un santuario, scoperti in località Oscata. L'attuale nome del paese sembrerebbe derivare dal latino tardo "*bisaccium*", riferibile alla sacca portata ad armacollo durante i viaggi, ma non è ancora nota la ragione di tale designazione. Il centro ha origine in età longobarda ed a questo periodo appartengono le strutture murarie messe in luce nei pressi della torre quadrangolare del locale castello ducale. La scoperta riguarda, infatti, proprio la primitiva fortezza impiantata nel sito verso la seconda metà dell'VIII secolo per volere dei principi del Ducato di Benevento. Le prime notizie storiche del luogo risalgono però solo al 1087, quando in un documento si parla di un Roberto, signore di Bisaccia. Nel 1230 il feudo appartiene a Riccardo I Cotigni, alla cui famiglia resta in possesso per oltre un secolo. Durante il periodo aragonese il paese entra a far parte dell'Università di Cerignola, seguendone le vicende fiscali ed amministrative. Nel 1533 il feudo è di proprietà di Giambattista Manso, letterato e mecenate, amico di Torquato Tasso: gli succedono Giulio I e Giulio II Batta. Dalla fine del XVI secolo fino all'eversione della feudalità Bisaccia rientra nelle proprietà della famiglia Pignatelli. Situato in zona sismica, il paese è stato duramente colpito dai terremoti del 1158, 1349, 1456, 1694, 1732, 1930 e 1980.

7. Carta della visibilità dei suoli e Carta del survey

La conformazione dello strato superficiale e le caratteristiche litologiche sono considerate come l'elemento di partenza per l'elaborazione di un documento della visibilità del suolo (Allegati nn. 0027.b. - 0027.c.). Nello spessore stratigrafico geologico di superficie (solitamente i primi 25,00 m dal piano di campagna attuale) sono contenute e spesso interfacciate le evidenze archeologiche, ed è proprio attraverso un'analisi dettagliata della reciproca posizione che è possibile determinare l'eventuale presenza di resti archeologici relativi alle diverse epoche dal paleolitico ad oggi. È necessario pertanto procedere verso una ricostruzione sempre più dettagliata del paesaggio attraverso il riconoscimento delle unità geomorfologiche arricchite e definite in categorie. L'interazione fra geologia, geomorfologia e archeologia rappresenta allo stesso tempo il riflesso del rapporto fra comunità umane e natura, un rapporto che non si limita al solo adattamento ma che condiziona, lo stesso assetto del territorio. Il documento della visibilità della ricognizione in realtà è facilmente definibile come una carta della visibilità dei suoli contestualizzata al momento in cui è

² Il Mommsen sostiene che *Romulea*, distante 21 miglia da *Aeclanum*, è lo stesso sito della tanto discussa *Villa Trivici*, di cui parla Orazio nella Satira 1, 5, 79, quindi collocata ad Ovest di Bisaccia.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	19
BIS	ENG	REL	0027	00		

avvenuta la ricognizione stessa: è importante di fatto segnalare l'utilizzo del suolo al momento della ricognizione, contestualizzandolo al momento storico: un terreno precedentemente edificato di fatto può essere attualmente destinato ad uso agricolo e all'interno del suo utilizzo stesso, in base alla stagione e al clima, può essere sfruttato ad arativo, prativo o a coltura intensiva. Lo stesso vale ovviamente nel caso di terreni urbanizzati ed edificati. Così il grado di leggibilità risulta cronologicamente contestualizzabile e variabile. Per definire in modo congruo la leggibilità di un suolo è necessario definire **tre macro-categorie**: la prima **rilevabile**, la seconda **parzialmente rilevabile** e la terza **non rilevabile**, relativamente alla possibilità di indagare o meno le condizioni nelle quali si trova lo stato del suolo esaminato, contestualmente al momento in cui viene effettuata la ricognizione e l'analisi autoptica. Nel caso di suolo **rilevabile** è possibile effettuare una sottocategoria relativamente al valore intrinseco di leggibilità: un terreno usato ad arativo avrà un valore ottimo di leggibilità, un terreno prativo sarà leggibile ma con valore sufficiente e così via. Per superficie **parzialmente rilevabile** si intende la condizione di leggibilità, che seppur non ottimale (per la presenza di residui di vegetazione, elementi antropici di disturbo, etc...), consente una lettura del suolo sufficiente, sia dal punto di vista archeologico che della composizione del terreno.

Nel caso di suoli **non rilevabili** è necessario altresì specificare la motivazione per la quale non è possibile esaminare il terreno al momento della ricognizione, per giustificare la mancata restituzione di un valore di leggibilità: il fondo esaminato può di fatto trovarsi oggetto di urbanizzazione/edificazione, può non essere accessibile perché proprietà privata, ma non si esclude che in un momento diverso sia garantito l'accesso e il conseguente rilevamento. Oppure semplicemente, un suolo non è rilevabile perché al momento della ricognizione si trova ad essere oggetto di coltivazione intensiva e quindi non percorribile. Con questa chiave di lettura è possibile di fatto interpretare la seguente carta della visibilità della ricognizione.

Nella piattaforma predisposta per il presente elaborato di Viarch, sulla base cartografica IGM in scala 1:25.000 / 1.50.000, CTR e Catastale, è stata sovrapposta la planimetria del progetto con i siti di ubicazione degli aerogeneratori nei comuni di Andretta e Bisaccia, con relative infrastrutture di collegamento fino alla stazione elettrica di Bisaccia (Allegato n. 0027.a.) al fine di focalizzare l'attenzione sull'area di intervento, su cui è stato eseguito il *survey* archeologico. Successivamente analizzando i dati raccolti dalla ricognizione³, e dal materiale fotografico prodotto sul campo, è stato possibile elaborare una Carta della ricognizione con i punti di ripresa (Allegati nn. 0027.b. –

³La ricognizione è stata eseguita da un'équipe specializzata nell'archeologia dei paesaggi e nella redazione di valutazioni del rischio archeologico. Sono stati indagati in maniera sistematica e integrale tutti i terreni interessati dalla realizzazione del progetto procedendo in schiera per file parallele a distanza di 10 m circa uno dall'altro, riducendo la distanza a 5-3 m circa fra un archeologo e l'altro nel caso di rinvenimento di materiale archeologico, per permettere una documentazione di dettaglio dei dati.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	20
BIS	ENG	REL	0027	00		

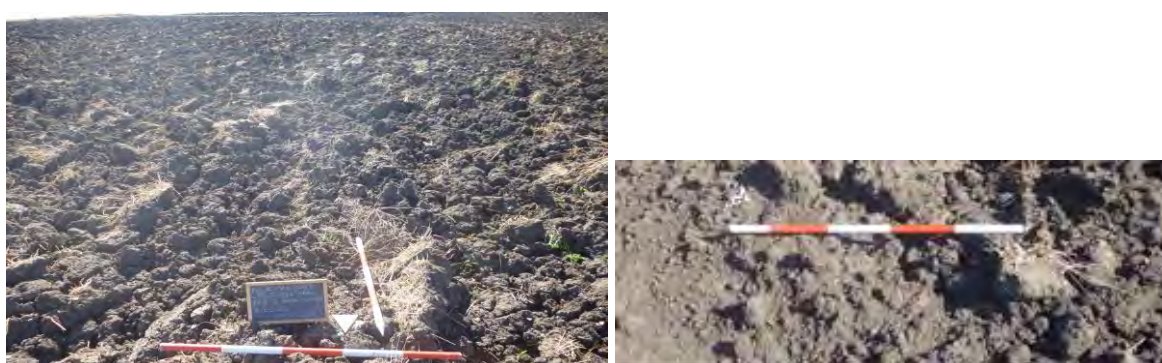
0027.c.) che si è rivelata molto utile per la lettura del paesaggio attuale. In corrispondenza della Località Iazzi Sant'Antonio nel comune di Bisaccia la ricognizione sul sito dell'aerogeneratore R-BS-01 ha riscontrato una visibilità parzialmente rilevabile, per la presenza di residui di vegetazione. Le superfici dei siti ove è prevista la collocazione degli aerogeneratori R-BS02 e R-BS03 in Località S. Antonio-Pila della Toppa, al momento della ricognizione sul campo, si presentano rilevabili, poiché sottoposti a dissodamento agricolo e privi di vegetazione.



Sito impianto eolico R-BS01 e grado di visibilità del suolo.



Sito impianto eolico R-BS02 e grado di visibilità del suolo.



Sito impianto eolico R-BS03 e grado di visibilità del suolo.

La ricognizione archeologica sul sito dell'aerogeneratore R-BS04, in Località Serro Stobella nel comune di Bisaccia, ha documentato una visibilità della superficie, classificata come parzialmente rilevabile, a causa della presenza di vegetazione rada e residui di mietitura.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	21
BIS	ENG	REL	0027	00		



Sito impianto eolico R-BS04 e grado di visibilità del suolo.

Sempre alla Località Serro Stobella, è stata ricognita l'area in corrispondenza del sito dell'aerogeneratore R-BS05, la cui visibilità riscontrata è stata classificata come rilevabile. Nel corso del survey archeologico è stata individuata un'area a partire dal lato S/SE, a ridosso della viabilità odierna, che si estende in direzione SW/W, caratterizzata dalla presenza di terreno bruno, umificato, che restituisce frammenti di ceramica di impasto, comune e materiale struttivo.



Sito impianto eolico R-BS05 e grado di visibilità del suolo.



Area umificata e di rinvenimento materiale ceramico, sul lato meridionale del sito R-BS05.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	22
BIS	ENG	REL	0027	00		

Sul sito dell'aerogeneratore R-BS06 in Località Serro Stobella, sottoposto rispetto alla viabilità odierna, nel corso della ricognizione, è stato riscontrato un livello di visibilità, classificato come rilevabile, pur in presenza di sporadica vegetazione spontanea. Sono stati recuperati in superficie, frammenti di ceramica d'impasto, ceramica comune e un frammento di pietra lavica lavorata.



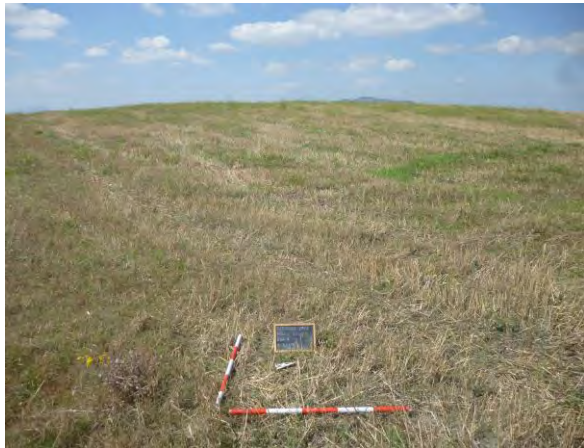
Sito impianto eolico R-BS06 e grado di visibilità del suolo.



Materiali ceramici rinvenuti nel corso della ricognizione sul sito R-BS06.

La ricognizione sul sito dell'aerogeneratore R-BS07 in Località Serro Pignataro, nel comune di Bisaccia, ha restituito una visibilità classificata come parzialmente rilevabile, a causa della presenza di vegetazione spontanea diradata, presente su parte dell'area di progetto.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	23
BIS	ENG	REL	0027	00		



Sito impianto eolico R-BS07 e grado di visibilità del suolo.

Sul sito dell'aerogeneratore R-BS08 in Località Serro Pignataro nel comune di Bisaccia, il survey archeologico eseguito sull'area di progetto, ha riscontrato una visibilità classificata come parzialmente rilevabile, che ha consentito di documentare la presenza in superficie, di materiale ceramico vascolare di età protostorica ed ellenistico-repubblicano (ad impasto, vernice nera, comune, da fuoco, da dispensa) e materiale struttivo (coppi e tegole).



Sito impianto eolico R-BS08 e grado di visibilità del suolo.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	24
BIS	ENG	REL	0027	00		



Materiale ceramico rinvenuto in dispersione sul sito R-BS08.

In corrispondenza del sito dell'aerogeneratore R-BS09, in Località Capanna del Vecchiariello nel comune di Bisaccia, al momento della ricognizione, la superficie interessata dal progetto, è stata classificata come parzialmente rilevabile.



Sito impianto eolico R-BS09 e grado di visibilità del suolo.

Alla località Monte La forma nel comune di Bisaccia, è stata effettuata la ricognizione sul sito dell'aerogeneratore R-BS10, che ha riscontrato un livello di visibilità classificato come parzialmente rilevabile, seppur in presenza di vegetazione spontanea, diradata.



Sito impianto eolico R-BS10 e grado di visibilità del suolo.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	25
BIS	ENG	REL	0027	00		

In località Lago del Corbo, nel comune di Bisaccia, è stata effettuata la ricognizione archeologica sul sito dell'aerogeneratore R-BS11, la cui visibilità della superficie è stata classificata come rilevabile; sempre alla medesima località la ricognizione sui siti degli aerogeneratori R-BS12 e R-BS13, ha riscontrato una visibilità parzialmente rilevabile, a causa della presenza di vegetazione spontanea e residui di mietitura, sull'area interessata dalle attività di progetto.



Sito impianto eolico R-BS11 e grado di visibilità del suolo.



Sito impianto eolico R-BS12 e grado di visibilità del suolo.



Sito impianto eolico R-BS13 e grado di visibilità del suolo.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	26
BIS	ENG	REL	0027	00		

La ricognizione archeologica ha riguardato anche l'aerogeneratore R-AD01, in Località Piani del Pero Spaccone nel comune di Andretta (Av), la cui visibilità delle superfici interessate dal progetto è stata classificata come rilevabile.



Sito impianto eolico R-AD01 e grado di visibilità del suolo.

Il sito della Stazione elettrica SSE ERG in località Vallone Pozzo Mondrone nel comune di Bisaccia, è stato interessato dal survey archeologico e il grado di visibilità riscontrato è stato parzialmente rilevabile, per la presenza di vegetazione spontanea, colture seminative e fattori antropici di disturbo.

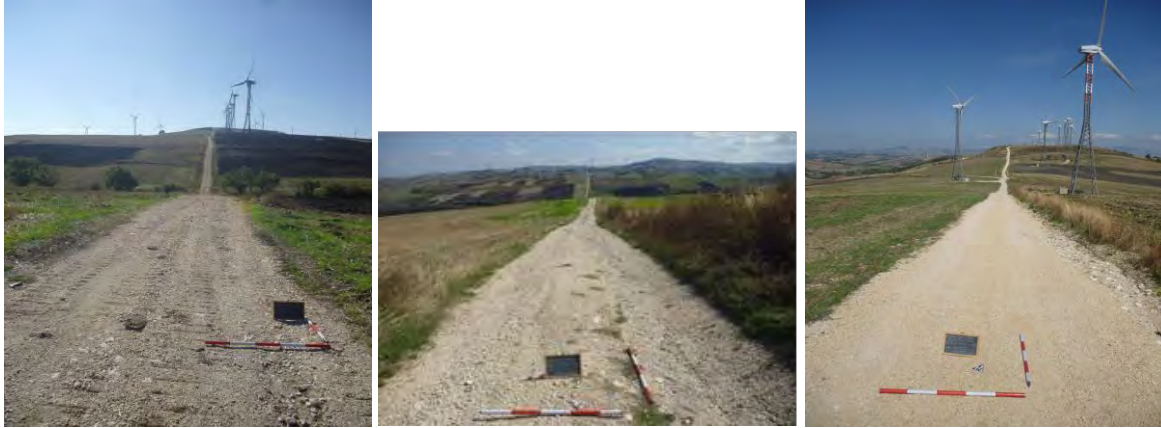


Sito SSE ERG e grado di visibilità del suolo.

Il survey archeologico ha riguardato la viabilità interna ed il cavidotto di collegamento nell'area di ubicazione degli aerogeneratori sia nel comune di Bisaccia che in agro di Andretta; ad eccezione di alcuni punti specifici (riportati nel Paragrafo 3) di nuova realizzazione, la quasi totalità è risultata

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	27
BIS	ENG	REL	0027	00		

“non rilevabile”, poiché corrispondente alla viabilità brecciata esistente, mentre nel caso del cavidotto interno, contenuto nel progetto di repowering, esso ricade sul tracciato in funzione e per il quale è prevista la dismissione. Il tracciato del cavidotto esterno si collega alla Stazione elettrica di Bisaccia, con linee in cavo interrato MT mediante la suddivisione in n. 5 gruppi di aerogeneratori.



Percorso del cavidotto su viabilità ordinaria esistente.

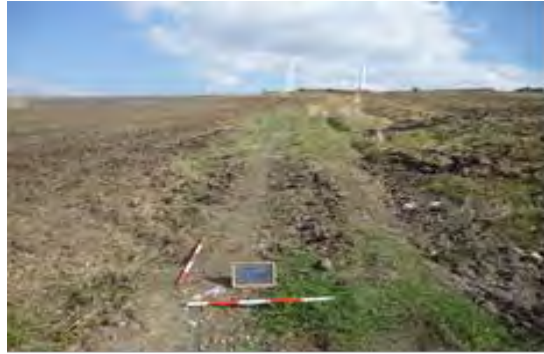


Percorso del cavidotto su viabilità ordinaria esistente.

I cavidotti sono completamente interrati e seguono la viabilità esistente (sterrata, imbrecciata o asfaltata) e quella di progetto; i rispettivi tracciati di cavidotto interno/esterno sono coincidenti per la maggior parte con il percorso di quelli attualmente in esercizio, ad eccezione di brevi tratti realizzati *ex-novo* (Loc. Pila della Toppa, C.da Formicoso) per gli aerogeneratori R-BS01, R-BS02 e R-BS03, e per gli impianti eolici R-BS11, R-BS12 e R-BS13 (Loc. Cascine Caronto, Pedurza, Vallone), al fine di ottimizzare il percorso del nuovo tracciato, necessario per il collegamento alla SSE di Utenza.

La ricognizione ha interessato anche le particelle limitrofe (fino a 200,00 m) alle opere di progetto, alcune delle quali destinate a seminativo, altre interessate dalla collocazione di impianti eolici e di infrastrutture di connessione alla rete.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	28
BIS	ENG	REL	0027	00		




Percorso del cavidotto su tratti *ex novo*.



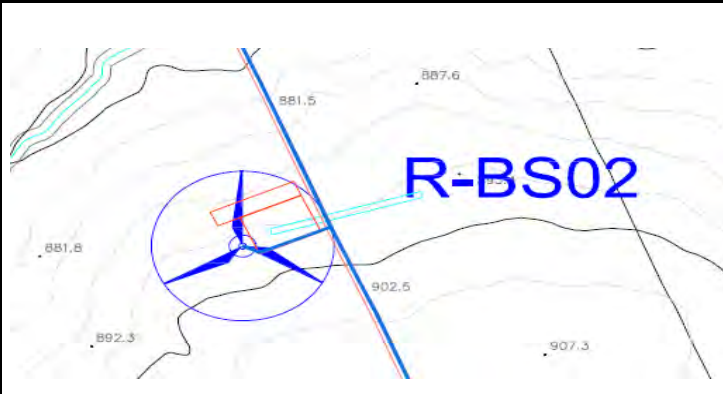
Percorso del cavidotto su tratti *ex novo*.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	29
BIS	ENG	REL	0027	00		

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA						
Scheda di UR n.	1			Anno	2019	
UBICAZIONE DELL'AREA						
Località	Comune		Provincia			
Iazzi Sant'Antonio	Bisaccia		Avellino			
				Catastale Foglio. n. 26, P.Ile nn. 86-87		
DESCRIZIONE DELL'AREA						
Definizione dell'area di ricognizione	Sito in corrispondenza dell'aerogeneratore R-BS01					
Formazione geologica	Terreno a matrice argillosa prevalente, con materiale calcareo sciolto nel suo volume.					
Morfologia della superficie	Area collinare con pendenza in direzione S-SW					
CONDIZIONI DEL TERRENO						
Uso del suolo	Agricolo					
Vegetazione	Seminativa, spontanea					
Attività di disturbo	Attività antropiche					
Visibilità della superficie	Parzialmente Visibile		Orientamento delle arature		NW/SE	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE						
Ora solare	07,00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m	
Condizioni metereologiche	Buone			Condizioni di luce	Buone	
OSSERVAZIONI						
Non si rinvencono materiali archeologici in dispersione.						
Data	14.09.2019		Autore scheda		MESISCA	
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca					

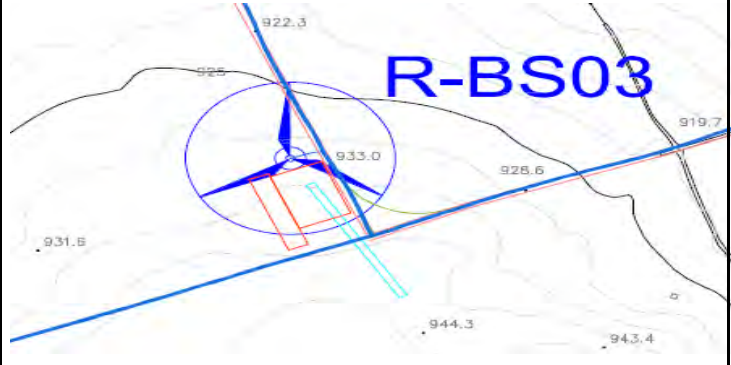
Scheda UR n. 1 (Unità di Ricognizione) redatta per l'area R-BS01.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO		PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA		30
BIS	ENG	REL	0027	00			

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA							
Scheda di UR n.		2		Anno		2019	
UBICAZIONE DELL'AREA							
Località			Comune		Provincia		
Sant'Antonio-Pila della Toppa			Bisaccia		Avellino		
						Catastale Foglio n. 28, P.IIa n. 91	
DESCRIZIONE DELL'AREA							
Definizione dell'area di ricognizione			Sito in corrispondenza dell'aerogeneratore R-BS02.				
Formazione geologica			Terreno a matrice argillosa, con materiale calcareo sciolto nel suo volume.				
Morfologia della superficie			Area collinare con pendenza in direzione N-NW				
CONDIZIONI DEL TERRENO							
Uso del suolo		Agricolo					
Vegetazione		Assente					
Attività di disturbo		Attività antropiche					
Visibilità della superficie			Buona		Orientamento delle arature		N/S
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE							
Ora solare	07,30		N. ricognitori	2		Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche			Buone			Condizioni di luce	Buone
OSSERVAZIONI							
Non si rinvencono materiali archeologici in dispersione.							
Data			14.09.2019		Autore scheda		MESISCA
Responsabile della ricerca			Archeologo A. Mesisca				


Scheda UR n. 2 (Unità di Ricognizione) redatta per l'area R-BS02.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	31
BIS	ENG	REL	0027	00		

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA						
Scheda di UR n.	3	Anno	2019			
UBICAZIONE DELL'AREA						
Località	Comune	Provincia				
Sant'Antonio-Pila della Toppa	Bisaccia	Avellino				
			Catastale Foglio n. 28, P.lle nn. 407-113-115-24			
DESCRIZIONE DELL'AREA						
Definizione dell'area di ricognizione	Sito in corrispondenza dell'aerogeneratore R-BS03.					
Formazione geologica	Terreno a matrice argillosa, con materiale calcareo sciolto nel suo volume.					
Morfologia della superficie	Area collinare con pendenza in direzione N-NE					
CONDIZIONI DEL TERRENO						
Uso del suolo	Agricolo					
Vegetazione	Assente					
Attività di disturbo	Attività antropiche					
Visibilità della superficie	Buona	Orientamento delle arature	Assenti			
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE						
Ora solare	08,00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m	
Condizioni metereologiche	Buone			Condizioni di luce	Buone	
OSSERVAZIONI						
Non si rinvennero materiali archeologici in dispersione.						
Data	14.09.2019	Autore scheda	MESISCA			
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca					

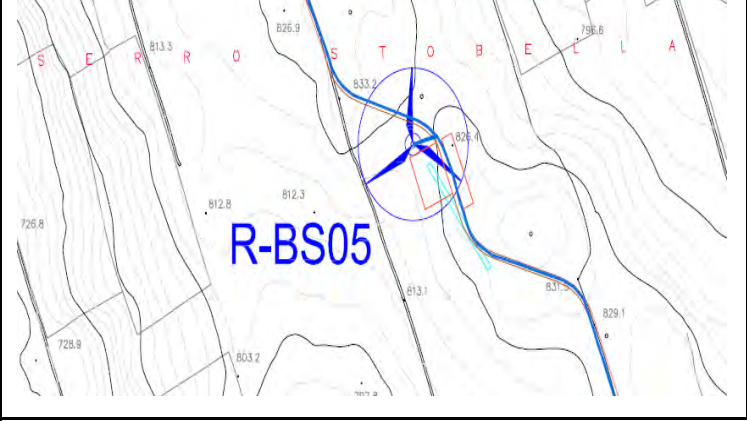
Scheda UR n. 3 (Unità di Ricognizione) redatta per l'area R-BS03.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	32
BIS	ENG	REL	0027	00		

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA						
Scheda di UR n.	4		Anno	2019		
UBICAZIONE DELL'AREA						
Località	Comune		Provincia			
Serro Stobella	Bisaccia		Avellino			
					Catastale Foglio n. 17, P.lle nn. 646-108-109-658	
DESCRIZIONE DELL'AREA						
Definizione dell'area di ricognizione		Sito in corrispondenza dell'aerogeneratore R-BS04				
Formazione geologica		Terreno a matrice argillosa, con materiale calcareo sciolto nel suo volume.				
Morfologia della superficie		Area collinare con pendenza in direzione N-NE				
CONDIZIONI DEL TERRENO						
Uso del suolo		Agricolo				
Vegetazione		Seminativa, spontanea				
Attività di disturbo		Attività antropiche				
Visibilità della superficie		Parzialmente rilevabile	Orientamento delle arature		Assenti	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE						
Ora solare	14,00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m	
Condizioni metereologiche		Buone		Condizioni di luce	Buone	
OSSERVAZIONI						
Non si rinvennero materiali archeologici in dispersione.						
Data		14.09.2019	Autore scheda		MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca				

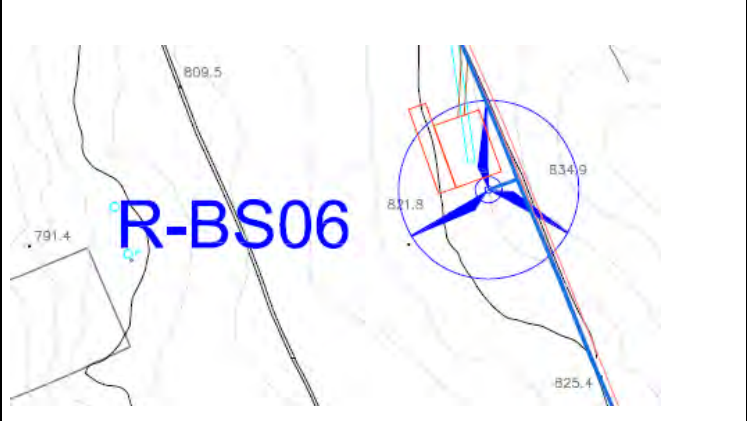
Scheda UR n. 4 (Unità di Ricognizione) redatta per l'area R-BS04.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	33
BIS	ENG	REL	0027	00		

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA						
Scheda di UR n.	5			Anno	2019	
UBICAZIONE DELL'AREA						
Località Serro Stobella	Comune Bisaccia		Provincia			
			Avellino			
				Catastale Foglio n.17, P.IIe nn. 807-653-1080-194-195-196-197		
DESCRIZIONE DELL'AREA						
Definizione dell'area di ricognizione	Sito in corrispondenza dell'aerogeneratore R-BS05					
Formazione geologica	Terreno a matrice argillosa, con materiale calcareo sciolto nel suo volume.					
Morfologia della superficie	Area collinare con pendenza in direzione S-SE					
CONDIZIONI DEL TERRENO						
Uso del suolo	Agricolo					
Vegetazione	Assente					
Attività di disturbo	Attività antropiche					
Visibilità della superficie	Buona		Orientamento delle arature		E/W	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE						
Ora solare	13,30	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m	
Condizioni metereologiche	Buone			Condizioni di luce	Buone	
OSSERVAZIONI						
È stata individuata un'area a partire dalla parte S/SE, a ridosso della viabilità odierna, che si estende in direzione SW/W, caratterizzata dalla presenza di terreno bruno, umificato, che restituisce frammenti di ceramica di impasto, comune e materiale struttivo.						
Data	14.09.2019		Autore scheda	MESISCA		
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca					

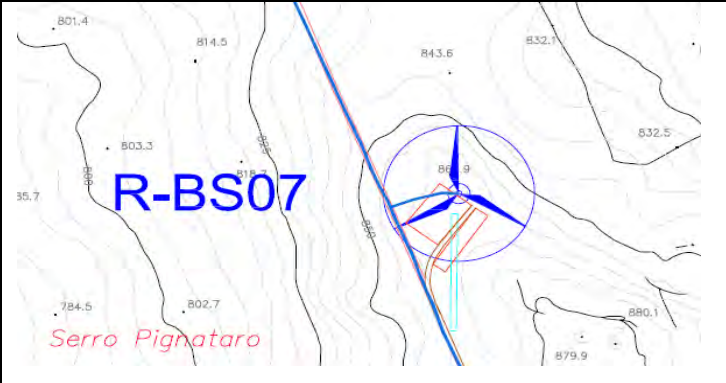
Scheda UR n. 5 (Unità di Ricognizione) redatta per l'area R-BS05.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	34
BIS	ENG	REL	0027	00		

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA						
Scheda di UR n.	6	Anno	2019			
UBICAZIONE DELL'AREA						
Località Serro Stobella	Comune Bisaccia	Provincia	Avellino			
					Catastale Foglio n. 17, P.IIe nn. 210-212-213	
DESCRIZIONE DELL'AREA						
Definizione dell'area di ricognizione	Sito in corrispondenza dell'aerogeneratore R-BS06					
Formazione geologica	Terreno a matrice argillosa, con materiale calcareo sciolto nel suo volume.					
Morfologia della superficie	Area collinare con pendenza in direzione S-W					
CONDIZIONI DEL TERRENO						
Uso del suolo	Agricolo					
Vegetazione	Seminativa, spontanea					
Attività di disturbo	Attività antropiche					
Visibilità della superficie	Buona		Orientamento delle arature	E/W		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE						
Ora solare	13,00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m	
Condizioni metereologiche	Buone			Condizioni di luce	Buone	
OSSERVAZIONI						
Sono stati recuperati in superficie, frammenti di ceramica d'impasto e ceramica comune.						
Data	14.09.2019	Autore scheda	MESISCA			
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca					

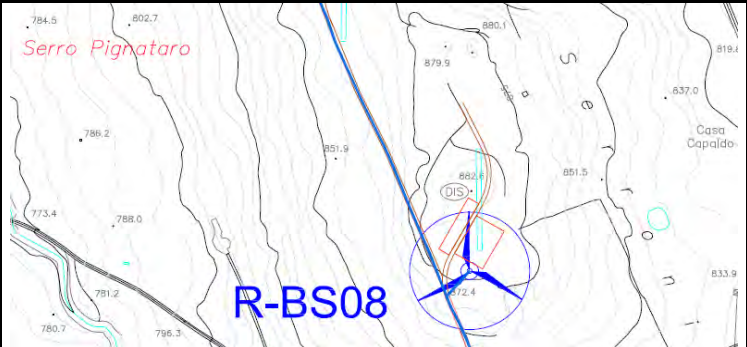
Scheda UR n. 6 (Unità di Ricognizione) redatta per l'area R-BS06.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	35
BIS	ENG	REL	0027	00		

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA							
Scheda di UR n.		7		Anno		2019	
UBICAZIONE DELL'AREA							
Località		Comune		Provincia			
Serro Pignataro		Bisaccia		Avellino			
					Catastale Foglio n.17, P.I.e nn. 1060-1062-302		
DESCRIZIONE DELL'AREA							
Definizione dell'area di ricognizione		Sito in corrispondenza dell'aerogeneratore R-BS07					
Formazione geologica		Terreno a matrice argillosa, con materiale calcareo sciolto nel suo volume.					
Morfologia della superficie		Area collinare pseudo pianeggiante con pendenza in direzione SE					
CONDIZIONI DEL TERRENO							
Uso del suolo		Incolto					
Vegetazione		Spontanea					
Attività di disturbo		Assenti					
Visibilità della superficie		Parzialmente rilevabile		Orientamento delle arature		assenti	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE							
Ora solare		12,30		N. ricognitori		2	
				Distanza ricognitori		5,00 – 3,00 m	
Condizioni metereologiche		Buone			Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI							
Non si rinvenivano materiali archeologici in dispersione.							
Data		14.09.2019		Autore scheda		MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca					

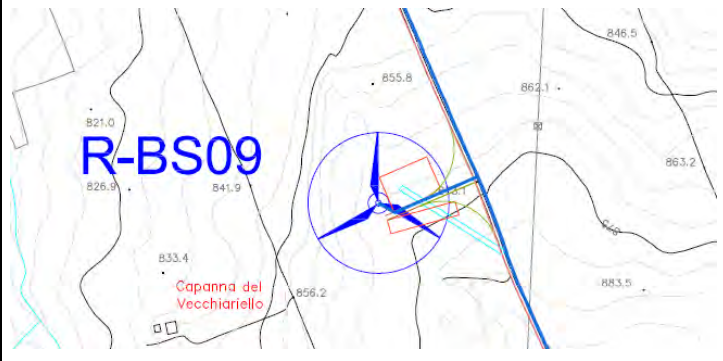
Scheda UR n. 7 (Unità di Ricognizione) redatta per l'area R-BS07.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	36
BIS	ENG	REL	0027	00		

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)- ARCHEOLOGO A. MESISCA						
Scheda di UR n.		8		Anno		2019
UBICAZIONE DELL'AREA						
Località Serro Pignataro		Comune Bisaccia		Provincia		
				Avellino		
				Catastale Foglio n. 29, P.I. nn. 357-40-37		
DESCRIZIONE DELL'AREA						
Definizione dell'area di ricognizione		Sito in corrispondenza dell'aerogeneratore R-BS08				
Formazione geologica		Terreno a matrice argillosa, con materiale calcareo sciolto nel suo volume.				
Morfologia della superficie		Area collinare pseudo pianeggiante con pendenza in direzione SW				
CONDIZIONI DEL TERRENO						
Uso del suolo		Agricolo				
Vegetazione		Seminativa, spontanea				
Attività di disturbo		Attività antropiche				
Visibilità della superficie		Buona		Orientamento delle arature		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE						
Ora solare	12,00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m	
Condizioni metereologiche		Buone			Condizioni di luce	Buone
OSSERVAZIONI						
Presenza in superficie, di materiale ceramico vascolare di età protostorica ed ellenistico-repubblicano (ad impasto, vernice nera, comune, da fuoco, da dispensa) e materiale struttivo (coppi e tegole).						
Data		14.09.2019		Autore scheda		MESISCA
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca				

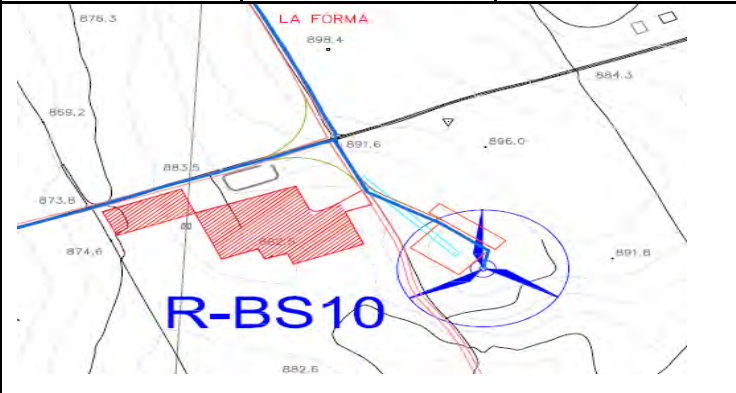
Scheda UR n. 8 (Unità di Ricognizione) redatta per l'area R-BS08.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO		PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA		37
BIS	ENG	REL	0027	00			

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA							
Scheda di UR n.		9		Anno		2019	
UBICAZIONE DELL'AREA							
Località		Comune		Provincia			
Capanna del Vecchiariello		Bisaccia		Avellino			
				Catastale Foglio n.29, P.I.e nn. 130-133-251			
DESCRIZIONE DELL'AREA							
Definizione dell'area di ricognizione		Sito in corrispondenza dell'aerogeneratore R-BS09					
Formazione geologica		Terreno a matrice argillosa, con materiale calcareo sciolto nel suo volume.					
Morfologia della superficie		Area collinare pseudo pianeggiante con pendenza in direzione N-NW					
CONDIZIONI DEL TERRENO							
Uso del suolo		Agricolo					
Vegetazione		Seminativa, spontanea					
Attività di disturbo		Attività antropiche					
Visibilità della superficie		Buona		Orientamento delle arature		assenti	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE							
Ora solare	11,30	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori		5,00 – 3,00 m	
Condizioni metereologiche		Buone			Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI							
Non si rinvencono materiali archeologici in dispersione.							
Data		14.09.2019		Autore scheda		MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca					

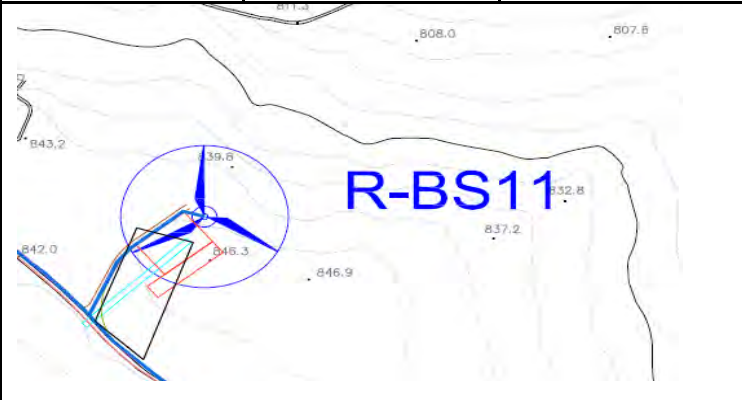
Scheda UR n. 9 (Unità di Ricognizione) redatta per l'area R-BS09.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO		PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA		38
BIS	ENG	REL	0027	00			

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA							
Scheda di UR n.		10		Anno		2019	
UBICAZIONE DELL'AREA							
Località		Comune		Provincia			
Monte La Forma		Bisaccia		Avellino			
				Catastale Foglio n. 41, P.I. nn. 164-165-167-168-170			
DESCRIZIONE DELL'AREA							
Definizione dell'area di ricognizione		Sito in corrispondenza dell'aerogeneratore R-BS10					
Formazione geologica		Terreno a matrice argillosa, con materiale calcareo sciolto nel suo volume.					
Morfologia della superficie		Area collinare con pendenza in direzione N-NW					
CONDIZIONI DEL TERRENO							
Uso del suolo		Agricolo					
Vegetazione		Seminativa, spontanea					
Attività di disturbo		Attività antropiche					
Visibilità della superficie		Buona		Orientamento delle arature		E/W	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE							
Ora solare	11,00		N. ricognitori	2	Distanza ricognitori		5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Buone			Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI							
Non si rinvennero materiali archeologici in dispersione.							
Data		14.09.2019		Autore scheda		MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca					

Scheda UR n. 10 (Unità di Ricognizione) redatta per l'area dell'aerogeneratore R-BS10.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO		PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA		39
BIS	ENG	REL	0027	00			

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA							
Scheda di UR n.		11		Anno		2019	
UBICAZIONE DELL'AREA							
Località		Comune		Provincia			
Lago del Corbo		Bisaccia		Avellino			
				Catastale Foglio n. 63, P.lle nn. 273-286-559			
DESCRIZIONE DELL'AREA							
Definizione dell'area di ricognizione		Sito in corrispondenza dell'aerogeneratore R-BS11					
Formazione geologica		Terreno a matrice argillosa a grumi, con materiale calcareo sciolto nel suo volume.					
Morfologia della superficie		Area collinare con pendenza in direzione W					
CONDIZIONI DEL TERRENO							
Uso del suolo		Agricolo					
Vegetazione		Assente					
Attività di disturbo		Attività antropiche					
Visibilità della superficie		Buona		Orientamento delle arature		E/W	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE							
Ora solare	10,30	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori		5,00 – 3,00 m	
Condizioni metereologiche		Buone			Condizioni di luce	Buone	
OSSERVAZIONI							
Non si rinvencono materiali archeologici in dispersione.							
Data		14.09.2019		Autore scheda		MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca					

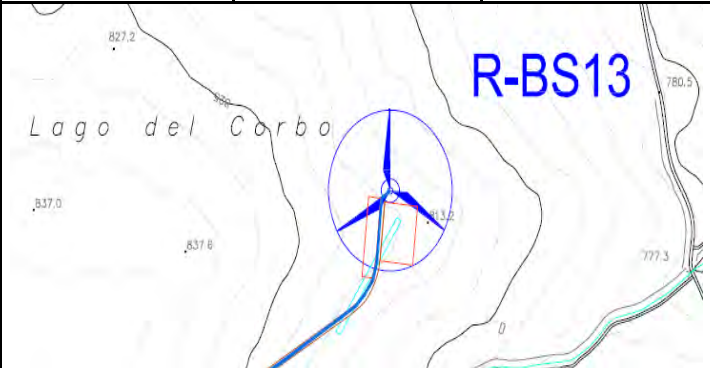
Scheda UR n. 11 (Unità di Ricognizione) redatta per l'area dell'aerogeneratore R-BS11.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO		PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA		40
BIS	ENG	REL	0027	00			

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA							
Scheda di UR n.		12		Anno		2019	
UBICAZIONE DELL'AREA							
Località		Comune		Provincia			
Lago del Corbo		Bisaccia		Avellino			
				Catastale Foglio n. 63, P.Ile nn. 553-235			
DESCRIZIONE DELL'AREA							
Definizione dell'area di ricognizione		Sito in corrispondenza dell'aerogeneratore R-BS12					
Formazione geologica		Terreno a matrice argillosa, con materiale calcareo sciolto nel suo volume.					
Morfologia della superficie		Area collinare con pendenza in direzione N-NW					
CONDIZIONI DEL TERRENO							
Uso del suolo		Agricolo					
Vegetazione		Spontanea					
Attività di disturbo		Attività antropiche					
Visibilità della superficie		Buona		Orientamento delle arature		assenti	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE							
Ora solare	10,00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori		5,00 – 3,00 m	
Condizioni metereologiche		Discrete			Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI							
Non si rinvencono materiali archeologici in dispersione.							
Data		14.09.2019		Autore scheda		MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca					

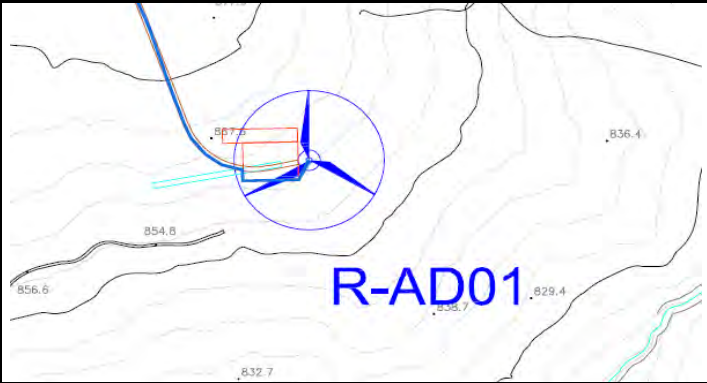
Scheda UR n. 12 (Unità di Ricognizione) redatta per l'area dell'aerogeneratore R-BS12.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	41
BIS	ENG	REL	0027	00		

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA						
Scheda di UR n.	13	Anno	2019			
UBICAZIONE DELL'AREA						
Località	Comune	Provincia				
Lago del Corbo	Bisaccia	Avellino				
				Catastale Foglio n. 64, P.IIe nn. 36-37		
DESCRIZIONE DELL'AREA						
Definizione dell'area di ricognizione	Sito in corrispondenza dell'aerogeneratore R-BS13					
Formazione geologica	Terreno a matrice argillosa, con materiale calcareo sciolto nel suo volume.					
Morfologia della superficie	Area collinare con pendenza in direzione NE-E					
CONDIZIONI DEL TERRENO						
Uso del suolo	Agricolo					
Vegetazione	Seminativa, spontanea					
Attività di disturbo	Attività antropiche					
Visibilità della superficie	Buona		Orientamento delle arature		N/S	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE						
Ora solare	09,30	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori		5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche	Buone			Condizioni di luce	Buone	
OSSERVAZIONI						
Non si rinvennero materiali archeologici in dispersione.						
Data	14.09.2019	Autore scheda		MESISCA		
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca					


Scheda UR n. 13 (Unità di Ricognizione) redatta per l'area dell'aerogeneratore R-BS13.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO		PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA		42
BIS	ENG	REL	0027	00			

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA							
Scheda di UR n.		14		Anno		2019	
UBICAZIONE DELL'AREA							
Località		Comune		Provincia			
Piani del Pero Spaccone		Andretta		Avellino			
				Catastale Foglio n. 03, P.Ile nn. 572-161			
DESCRIZIONE DELL'AREA							
Definizione dell'area di ricognizione		Sito in corrispondenza dell'aerogeneratore R-AD01					
Formazione geologica		Terreno a matrice argillosa, con materiale calcareo sciolto nel suo volume.					
Morfologia della superficie		Area collinare pseudo pianeggiante, con pendenza in direzione E-SE					
CONDIZIONI DEL TERRENO							
Uso del suolo		Agricolo					
Vegetazione		Assente					
Attività di disturbo		Attività antropiche					
Visibilità della superficie		Buona		Orientamento delle arature		N/S	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE							
Ora solare		15,00		N. ricognitori		2	
				Distanza ricognitori		5,00 – 3,00 m	
Condizioni metereologiche		Buone			Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI							
Non si rinvennero materiali archeologici in dispersione.							
Data		14.09.2019		Autore scheda		MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca					

Scheda UR n. 14 (Unità di Ricognizione) redatta per l'area dell'aerogeneratore R-AD01.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO		PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA		43
BIS	ENG	REL	0027	00			

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)- ARCHEOLOGO A. MESISCA								
Scheda di UR n.		15		Anno		2019		
UBICAZIONE DELL'AREA								
Località		Comune		Provincia				
Vallone Pozzo Mondrone		Bisaccia		Avellino				
						Catastale Foglio n. 57, P.I. n. 59		
DESCRIZIONE DELL'AREA								
Definizione dell'area di ricognizione		SSE ERG .						
Formazione geologica		Terreno a matrice argillosa, con materiale calcareo sciolto nel suo volume.						
Morfologia della superficie		Area collinare con pendenza in direzione W						
CONDIZIONI DEL TERRENO								
Uso del suolo		Agricolo						
Vegetazione		Spontanea-Coltura seminativa						
Attività di disturbo		Attività antropiche						
Visibilità della superficie		Parzialmente rilevabile		Orientamento delle arature		Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE								
Ora solare		8,30		N. ricognitori		2		
Distanza ricognitori		5,00 – 3,00 m						
Condizioni meteorologiche		Buone			Condizioni di luce		Buone	
OSSERVAZIONI								
Non si rinvennero materiali archeologici in dispersione.								
Data		15.05.2020		Autore scheda		MESISCA		
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca						

Scheda UR n. 15 (Unità di Ricognizione) redatta per l'area della Stazione elettrica SSE ERG.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	44
BIS	ENG	REL	0027	00		

8. Valutazione del Rischio Archeologico

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico finalizzate all'individuazione, alla comprensione di dettaglio ed alla tutela delle evidenze archeologiche, eventualmente ricadenti nelle zone interessate dal progetto (Allegato n. 0027.d.) è stata elaborata la Relazione archeologica basata sull'edito, sullo spoglio del materiale archivistico disponibile presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e del Paesaggio per le province di Salerno e Avellino, comprensiva dell'eventuale esistenza di anomalie rilevabili dall'analisi delle ortofoto e delle ricognizioni sull'area interessata dai lavori; i terreni coinvolti dalle attività di progetto, ricadono in un'area molto interessante dal punto di vista archeologico, attestata da una intensa frequentazione a partire dall'epoca protostorica, spartiacque e punto di connessione per culture e merci tra la Valle dell'Ofanto e del Sele⁴. Il presente progetto (Allegato n. 0027.a.) ricade in un areale che ha restituito testimonianze di gruppi stanziali, a partire dall'età del Bronzo, come testimoniano i ritrovamenti archeologici presso il Cimitero Vecchio di Bisaccia, con una documentata continuità di frequentazione, attestata fino all'epoca medievale, attraverso la persistenza di nuclei abitati (Piazza Duomo), di centri produttivi, come fattorie e *villae* (Località Serroni, Fontana dei Pezzenti) e aree di necropoli (Oscata Superiore, Cimitero Vecchio, Bosco Cuccari), e la vicinanza ad una arteria viaria di primaria importanza, quale la *Regina viarum*, che consentì a Roma un agevole collegamento con le culture e le città, del meridione, della Grecia e dell'Oriente.

A questo proposito sono stati individuati, nel corso del survey archeologico, all'interno del parco eolico, n. 3 distinte aree di rinvenimento di materiale archeologico in superficie, opportunamente posizionati e siglati all'interno della Carta del Rischio Archeologico (Allegato n. 0027.d.). In particolare si segnala in Località Serro Pignataro, nel comune di Bisaccia, a ridosso del sito R-BS08, un'area di dispersione di frammenti ceramici vascolari e materiale struttivo, indicatore della frequentazione dell'area in epoca protostorica ed ellenistico-repubblicana; il secondo punto di rinvenimento di materiale archeologico, è stato documentato in Località Serro Stobella, nel comune di Bisaccia, a ridosso dell'impianto R-BS06, all'interno di una fascia caratterizzata dal colore bruno e umificata, con frammenti di ceramica di impasto, comune e materiale struttivo; il terzo areale di dispersione di materiale archeologico è stato riscontrato a ridosso del sito dell'impianto R-BS05, con frammenti di ceramica di impasto e comune.

⁴ La strada statale n. 91, detta anche "del Sele", si snoda oggi lungo un tracciato, che con ogni probabilità ripercorre l'antico itinerario che già in età protostorica univa le valli del Sele e dell'Ofanto: partendo dal retroterra tirrenico questa via, passando per Contursi, Oliveto Citra e Quaglietta, si dirige verso la Sella di Conza.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	45
BIS	ENG	REL	0027	00		

Dal punto di vista delle interferenze archeologiche con il progetto in esame, attraverso la consultazione dei dati di archivio e bibliografici, è stato possibile risalire alla localizzazione dei siti archeologici, delle aree di interesse, delle aree di rinvenimento, sul territorio in questione. Nello specifico si segnala il Località Pila della Toppa, vicino al sito dell'aerogeneratore R-BS03 (distante 84,00 m), nel tratto interessato dalla realizzazione del cavidotto *ex novo*, un'area di rinvenimento, la cui estensione non è delimitata, contrassegnata con il n. 18. Altri due punti di rinvenimento archeologico interferenti, sono stati riscontrati in Località Piani del Pero Spaccone, nel comune di Bisaccia, a ridosso della S.S. 91, in quel tratto interessata dal passaggio del cavidotto esterno di collegamento alla SSE Erg. È attestata inoltre la presenza in corrispondenza della seconda fila di aerogeneratori R-BS04, R-BS05, R-BS06, R-BS07, R-BS08, R-BS09 di alcune aree di rinvenimento archeologico, riportate sulla Carta del Rischio Archeologico con la rispettiva numerazione nn. 3, 4, 5, 15, 16 a, 16 b, 17, 19 e un'area di interesse archeologico, dichiarata ai sensi del D. M. 10464/862 del 11.09.1986, recante il n. 12, in Località Serroni nel comune di Bisaccia; le sopracitate aree di rinvenimento, non sono direttamente interessate dalle attività di progetto, e sono poste in un *range* approssimativo compreso tra i 196,00 m e i 642 m, considerato che il loro posizionamento è in molti casi incerto (perché frutto di segnalazioni e non di scavi sistematici) e la loro estensione non è definita. Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del Rischio:

-Alto;

-Medio;

-Basso;

-Non Determinabile;

La restituzione dei dati del presente studio archeologico, ha consentito di individuare un totale di n. 4 punti ritenuti attenzionabili, sulla base della distanza o interferenza con le opere di progetto, costituiti da siti archeologici noti e ad aree segnalate per la dispersione di materiale antico. Le aree classificate con rischio archeologico **Alto**, sono n. 4, corrispondenti al tracciato del cavidotto in Località Pila della Toppa (n.18), ai siti degli aerogeneratori R-BS05, R-BS06, R-BS08 per la presenza di materiale archeologico in superficie. Le zone classificate come a rischio archeologico **Medio**, corrispondono al tratto di cavidotto esterno in Località Piani del Pero Spaccone, la viabilità ed il tracciato del cavidotto a servizio degli aerogeneratori R-BS03, R-BS04, R-BS05, R-BS06, R-BS07, R-BS08, R-BS09. Sono da classificarsi come a rischio archeologico **Basso**, le opere

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	46
BIS	ENG	REL	0027	00		

afferenti al progetto, riguardanti i siti degli aerogeneratori R-AD01, R-BS01, R-BS02, R-BS10, R-BS11, R-BS12, R-BS13, la restante parte del cavidotto interno ed esterno, della viabilità, della SSE ERG, poiché interessate dal passaggio dei cavidotti esistenti e da dismettere, e dalla viabilità, in massima parte già realizzati in passato per le precedenti installazioni eoliche.

LIVELLO DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	AREE DI PROGETTO
Alto	Cavidotto e viabilità Località Pila della Toppa (sito n.18), Bisaccia R-BS05, Località Serro Stobella, Bisaccia R-BS06 Località Serro Stobella, Bisaccia R-BS08 Località Serro Pignataro, Bisaccia
Medio	Cavidotto esterno Località Piani del Pero Spaccone, Bisaccia Viabilità e Cavidotto interno a servizio R-BS03, R-BS04, R-BS05, R-BS06, R-BS07, R-BS08, R-BS09
Basso	Cavidotto interno nella restante parte Cavidotto esterno nella restante parte Viabilità interna nella restante parte R-AD01, R-BS01, R-BS02, R-BS10, R-BS11, R-BS12, R-BS13 SSE ERG, Vallone Pozzo Mondrone

Tabella esplicativa dei livelli di Rischio Archeologico in relazione alle opere di progetto.

La documentazione scientifica a disposizione ed il survey archeologico eseguito sull'area di intervento, denotano l'importanza ed il potenziale storico-archeologico del territorio comunale di Bisaccia e delle aree più prossime, con una continuità di frequentazione attestata a partire dall'età protostorica, testimoniati da ritrovamenti e da siti di primaria importanza, e solo in rari casi da scavi sistematici.

Le attività di potenziamento degli impianti eolici contemplati nel presente progetto, insistono in parte su aree già sottoposte ad attività di scavo a partire dal 1999 ad opera dell'azienda IVPC.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	47
BIS	ENG	REL	0027	00		

Le nuove installazioni interessano aree *ex novo* contigue alle precedenti collocazioni; la viabilità di collegamento tra gli aerogeneratori ricade su aree già realizzate e solo in alcuni punti da adeguare, mentre per il cavidotto interno al parco eolico, è prevista la dismissione di quello attualmente in esercizio e la contestuale posa in opera delle nuove linee elettriche, sui medesimi tracciati. Il cavidotto esterno ricade nella massima parte su viabilità ordinaria, in gran parte coincidente con il tracciato da dismettere, su strade comunali, vicinali, provinciali e statali già realizzate ed attraversate da sottoservizi.

Alla luce di quanto esposto e documentato nel presente elaborato, il **rischio archeologico** per le opere di progetto è da classificare come **medio** 5.

Apice, 20 Maggio 2020

In fede

L'Archeologo
Dott. A. Mesisca

ARCHEOLOGO
DR. ANTONIO MESISCA
Via Aldo Moro b/d Apice (Bn) 82021 Italia
P.Iva 01501270641 C.F. NSSRTN35E20A783A
mesiscaantonio@erglio.it

⁵ Per arrivare a formulare un vero e proprio coefficiente di rischio archeologico è utile tener presente questo rapporto $R = P_t \times P_e$: dove R= rischio archeologico, P_t = potenziale archeologico dell'area, P_e = grado di invasività dell'opera. (P. GULL, Archeologia Preventiva, Palermo 2015).

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	48
BIS	ENG	REL	0027	00		

Bibliografia

AA.VV., *Popoli anellenici in Basilicata*, Napoli 1971.

AA.VV., *Culture adriatiche antiche di Abruzzo e di Molise*, Roma 1978.

AA.VV., *Sannio, Pentri e Frentani dal VI al I sec. a.C.*, Atti del convegno 1980, Matrice 1984.

Bailo Modesti G., *Cairano nell'età arcaica-l'abitato e la necropoli*, Napoli 1980.

Bailo Modesti G., *Oliveto-Cairano:l'emergere di un potere politico*, in *La mort, les dans les sociétés anciennes*, Cambridge 1982, pp. 241-242.

Barbera M.- Rea R., *Compsa e l'alta Valle dell'Ofato*, Roma 1984.

Borghi Jovino M.-Doncel R., *La necropoli preromana di Nola*, Napoli 1969.

Bottini A.-Guzzo P., *I popoli indigeni fino al VI sec.*, in *popoli e civiltà dell'Italia antica*, VIII, Roma 1986, pp. 151-251.

Bottini A.-Guzzo P., *I popoli italici*, in *popoli e civiltà dell'Italia antica*, op.cit., pp.343-390.

Cantilena R.-Pierobon R., *Carife*, in *Bibliografia Topografia della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, Pisa-Roma 1987, pp.5-7.

Colucci Pescatori G., *Il museo Irpino*, Cava dei Tirreni 1975.

Colucci Pescatori G., *L'alta Valle del Sabato e la colonia romana di Abellinum*, in *L'Irpinia nella società meridionale*, Annali del Centro Dorso 1985-86", II, pp.139-141.

Colucci Pescatori G., *Evidenze archeologiche in Irpina*, in *La romanisation du Samnium aux lie e Ier siecles av. J.C.*, (Naples 4-5 novembre 1988), Naples 1991, pp. 85-122.

D'Agostino B., *La civiltà del ferro nell'Italia meridionale e nella Sicilia*, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, II, Roma 1974, pp.11-91.

D'Agostino B., *Il mondo periferico della Magna grecia*, in *popoli e civiltà dell'Italia antica*, II, op.cit., parte prima, pp. 177-242.

D'Agostino B., *Appunti sulla posizione della Daunia e delle aree limitrofe,rispetto all'ambiente tirrenico*, in *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico*, AA.VV., Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Firenze 1984, pp.249-261.

D'Agostino B., *Il processo di strutturazione del politico nel mondo osco-lucano.La protostoria*, in "AION. Annali di archeologia e storia antica dell'atituto Universitario Orientale di Napoli", IX, 1987, pp.23-39.

D'Agostino B., *Le genti della Campania antica in Italia omnium terrarum alumna*, a cura di Pugliese Caratelli G., Milano 1988, pp.531-589.

D'Agostino B., *Le genti della Basilicata antica*, in *Italia omnium parens*, Milano 1989, pp.193-246.

Gangemi G., *Castel Baronia*, in AA.VV., Atti del XIII Convegno di studi sulla Magna grecia, Taranto 1984, pp.550-554.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	49
BIS	ENG	REL	0027	00		

Gangemi G., *Castel Baronia (Avellino)*, in "Studi Etruschi", MCMLXXXIV, serie III, 1986, LII, pp. 503-554.

Gangemi G., *Valli dell'Ufita e del Miscano*, in *Enciclopedia dell'arte antica*; Roma, in corso di stampa.

Johannowsky W., *Materiali di età arcaica della Campania*, Napoli 1983.

Johannowsky W., *Note di Archeologia e topologia dell'Irpinia antica*, in *L'Irpinia nella società meridionale*, op.cit., pp 103-116.

Johannowsky W., *Il Sannio*, in *Lukania, Italici in Magna Grecia, lingua, insediamenti e strutture*, Venosa 1990, pp 13-21.

Johannowsky W., *Circello, Casalbone e Flumeri nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia*, in *La romanisation du Samnium*, op.cit., 57-83.

Onorato G. O., *La ricerca archeologica in Irpina*, Avellino.

Parise Badoni F.-Giove Ruggeri M., *Alfedena, la necropoli di Campo Consolino*, Chieti 1991.

Rainini I., *Il Santuario di Mefite in Valle d'Ansanto*, Roma 1985.

Romito M., *Carife (Avellino)*, in "Studi Etruschi", MCMLXXXIV, 1986, LII, pp. 502-503.

Romito M., *Morra De Sanctis*, in AA.VV., *Atti del XXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Napoli 1986, pp. 533-534.

Romito M., *I cinturoni delle necropoli tanniche di Carife*, in *L'Irpinia nella società meridionali*, op.cit., pp 125-138.

Sgobbo I., *Monumenti epigrafici oschi scoperti ad aeclanum*, in "Notizie degli scavi di Antichità", 1930, pp. 400 e sgg.

Tocco G., *Scavi nel territorio di Melfi (Basilicata)*, in AA.VV., *Atti del Colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia*, Foggia 24-29 aprile 1973, Firenze 1975, pp. 334-339.